Senato della Repubblica

XVI LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

341ª seduta pubblica (pomeridiana)
mercoledì 24 febbraio 2010

Presidenza del vice presidente Chiti

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XXII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-71

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 73-116

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 117-158

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO . . . . . *Pag.* 1

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(2002) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1º gennaio 2010, n. 1, recante disposizioni urgenti per la proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia e disposizioni urgenti per l'attivazione del Servizio europeo per l'azione esterna e per l'Amministrazione della Difesa* *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):*

PRESIDENTE 2, 4, 6
AZZOLLINI *(PdL)* 2
SCANU *(PD)* 4
MARCENARO *(PD)* 4

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 6

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2002:

BETTAMIO *(PdL), relatore* 7
AMATO *(PdL), relatore* 8, 9, 13
CROSETTO, *sottosegretario di Stato per la difesa* 9
ZANDA *(PD)* 12, 13, 14
CRAXI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 13
LI GOTTI *(IdV)* 15
MARINARO *(PD)* . . . . . *Pag.* 16
CAFORIO *(IdV)* 18

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 18

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2002:

TORRI *(LNP)* 18
PERDUCA *(PD)* 19, 23, 27
CAFORIO *(IdV)* 19
BETTAMIO *(PdL), relatore* 19, 21
CRAXI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 19, 21
MARCENARO *(PD)* 19
DEL VECCHIO *(PD)* 20, 22, 28
INCOSTANTE *(PD)* 21, 25
CROSETTO, *sottosegretario di Stato per la difesa* 22, 23, 24
AMATO *(PdL), relatore* 22, 24, 26
PEGORER *(PD)* 23
SERRA *(PD)* 25
PINOTTI *(PD)* 26
NEGRI *(PD)* 29
PARDI *(IdV)* 30
LONGO *(PdL)* 31
BENEDETTI VALENTINI *(PdL)* 31
CASSON *(PD)* 33, 34

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 19, 21, 26

Verifiche del numero legale 23

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 34

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2002:

DIVINA *(LNP)* 35, 36
CASSON *(PD)* 35, 36
NEROZZI *(PD)* 36

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP, Io Sud e Autonomie: UDC-SVP-IS-Aut; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

AMATO *(PdL), relatore* . . . . . *Pag.* 38, 44
CROSETTO, *sottosegretario di Stato per la difesa* 38, 54
MORANDO *(PD)* . . . . . 38, 40, 53 e *passim*
PERDUCA *(PD)* 41, 42, 43
INCOSTANTE *(PD)* 43, 53
FINOCCHIARO *(PD)* 44
D'ALIA *(UDC-SVP-IS-Aut)* . . . . 45, 46, 49 e *passim*
PARDI *(IdV)* 47
BONFRISCO *(PdL)* 48
LEGNINI *(PD)* 49, 50, 51
ZANDA *(PD)* 52

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 41, 42, 43 e *passim*

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 55

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2002:

AZZOLLINI *(PdL)* 55
CROSETTO, *sottosegretario di Stato per la difesa* 56
AMATO *(PdL), relatore* 57
GIARETTA *(PD)* 57, 65
LUSI *(PD)* 57, 58
D'ALIA *(UDC-SVP-IS-Aut)* 58, 69
PINOTTI *(PD)* 59
ADAMO *(PD)* 60
LI GOTTI *(IdV)* 61
GARRAFFA *(PD)* 61, 62
RUTELLI *(Misto-ApI)* 62
VITALI *(PD)* 63
MARCENARO *(PD)* 64, 67
BAIO *(PD)* 64
BLAZINA *(PD)* 65
ARMATO *(PD)* 65
PASSONI *(PD)* 66
FINOCCHIARO *(PD)* 66
LEGNINI *(PD)* 67, 68
* QUAGLIARIELLO *(PdL)* 68
COLOMBO *(UDC-SVP-IS-Aut)* 70

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 25 FEBBRAIO 2010 70

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 2002

Ordini del giorno 73

Articolo 1 del disegno di legge di conversione e allegato recante le modificazioni apportate al decreto-legge in sede di conversione nel testo approvato dalla Camera dei deputati . . . *Pag.* 77

Decreto-legge 1º gennaio 2010, n. 1

Articolo 1, emendamenti e ordini del giorno . 81
Articolo 2 ed emendamenti 87
Articolo 3 ed emendamenti 90
Articoli 4 e 5 ed emendamenti 92, 94
Articoli 6 e 7 ed emendamenti 100, 101
Articoli 8 e 9, emendamenti e ordine del giorno 103, 104

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 117

CONGEDI E MISSIONI 126

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati 126
Annunzio di presentazione 126
Assegnazione 127
Ritiro 130

AFFARI ASSEGNATI 130

GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere 131

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 70
Mozioni, nuovo testo 131
Mozioni 135
Interpellanze 140
Interrogazioni 143
Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 147

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CHITI

La seduta inizia alle ore 16,32.

Il Senato approva il processo verbale della seduta del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,38 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(2002) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1º gennaio 2010, n. 1, recante disposizioni urgenti per la proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia e disposizioni urgenti per l'attivazione del Servizio europeo per l'azione esterna e per l'Amministrazione della Difesa*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana i relatori hanno svolto la relazione orale e ha avuto inizio la discussione generale.

AZZOLLINI *(PdL)*. Reitera l'invito affinché il Governo modifichi la copertura finanziaria del provvedimento individuata attraverso il taglio li-

neare operato su tutte le missioni del bilancio dello Stato. Il parere della Commissione bilancio ha indicato le problematicità che emergono rispetto alle disposizioni contenute nella legge di contabilità, ma non ha richiesto una modifica in quanto si riteneva che il decreto fosse destinato ad essere definitivamente convertito in legge nella presente lettura da parte del Senato; poiché però sembra emergere la necessità di modifiche al testo, allora appare opportuno intervenire anche sulla copertura, affinché la soluzione attualmente individuata non costituisca precedente. Inoltre, dal momento che la Camera ha sostanzialmente annullato alcune condizioni poste dalla Commissione bilancio del Senato sul decreto-legge n. 195 del 2009, è auspicabile un maggiore raccordo tra i due rami del Parlamento per evitare evidenti disparità che possono compromettere sotto il profilo finanziario i provvedimenti. Auspicando che una siffatta prassi non si stabilisca, la Commissione bilancio del Senato si farà promotrice di un'iniziativa volta ad evitare il ripetersi di situazioni del genere. *(Applausi dei senatori Morando e Molinari).*

PRESIDENTE. Condividendo la necessità di un maggiore raccordo tra le Commissioni bilancio del Senato e della Camera, ne riferirà al presidente Schifani.

SCANU *(PD)*. Il Gruppo Partito Democratico condivide le considerazioni svolte dal presidente Azzollini e si associa all'invito rivolto al Governo affinché modifichi la copertura finanziaria del provvedimento. Sarebbe altresì opportuno riflettere sull'ammissibilità di taluni emendamenti che, non ammessi alla Camera, sono stati riproposti in questa sede con modifiche puramente formali.

PRESIDENTE. La Presidenza chiederà al Governo di rispondere alla questione posta dal presidente Azzollini.

MARCENARO *(PD)*. La convergenza delle forze politiche sul carattere ormai permanente, strutturale della partecipazione delle Forze armate e di polizia italiane alle missioni internazionali di *peacekeeping* e di protezione umanitaria dà il segno dell'unitarietà della visione del Paese sulla politica estera e sul ruolo dell'Italia nel contesto internazionale. A questo punto, la discussione si incentra sulle modalità di partecipazione e sulla gestione della missione in Afghanistan, che rimane certamente al centro del dibattito. A questo riguardo si deve prendere atto che, mentre è maturata la consapevolezza circa i forti rischi presenti in quello scenario, non è ancora emersa una soluzione convincente condivisa da tutti i Paesi che prendono parte alla missione. Affinché la situazione in Afghanistan si sblocchi è necessario che si stabilizzi il quadro internazionale che coinvolge i Paesi della regione; che l'intervento militare assuma le caratteristiche di protezione civile e umanitaria, in considerazione dell'elevato numero di vittime tra la popolazione civile; che siano aumentate le risorse destinate allo sviluppo del Paese; che si crei un blocco sociale di governo

più stabile anche attraverso il negoziato con i talebani disponibili ad istaurare un confronto, senza tuttavia prescindere dal rispetto dei diritti umani. Per ottenere questi risultati è necessaria una discussione politica più ampia e l'Italia deve far sentire la sua voce. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluta, a nome dell'Assemblea, gli studenti del liceo scientifico statale «Ettore Majorana» di Scordia, in provincia di Catania, presenti nelle tribune. *(Applausi).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2002

BETTAMIO, *relatore*. Intervenendo in replica, non concorda con il giudizio espresso dal senatore Cabras a proposito della politica estera italiana, sottolineando che la strategia nazionale viene decisa a seguito di negoziati internazionali e non attraverso prese di posizione unilaterali. Pur condividendo l'auspicio del senatore Pegorer per l'approvazione di legge quadro sulle missioni internazionali, evidenzia che non si può non considerare anche l'estrema variabilità della materia. Allo stesso modo non condivide il giudizio del senatore Serra sulla rappresentanza diplomatica italiana, che pur con mezzi finanziari contenuti svolge un'opera encomiabile. Quanto alle obiezioni del senatore Marcenaro, infine, sottolinea che l'impegno umanitario e gli aiuti allo sviluppo non sono disgiunti dall'impegno militare italiano, anzi ne costituiscono una finalità prioritaria.

AMATO, *relatore*. La discussione svolta dimostra come l'opposizione abbia ormai superato ogni atteggiamento pregiudiziale sulla politica estera, rendendo così più semplice la ricerca di soluzioni condivise. Va inoltre considerato positivamente il fatto che il legislatore possa veicolare, attraverso provvedimenti come quello in esame, delle misure necessarie ed urgenti, la cui coerenza politica con le finalità del decreto-legge non può essere messa in discussione. Concorda con l'opportunità di prevedere una legge quadro sulle missioni internazionali, ma in attesa della sua approvazione è indispensabile provvedere al finanziamento semestrale. Per quanto riguarda infine le obiezioni sulla copertura finanziaria avanzate dalla 5ª Commissione, si rimette al parere del Governo *(Applausi dal Gruppo PdL).*

CROSETTO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Apprezza la condivisione sostanziale del provvedimento emersa dalla discussione generale. Pur comprendendo le perplessità evidenziate dall'opposizione su alcune proposte emendative, ritiene sia utile che il legislatore e il Governo pos-

sano utilizzare provvedimenti come quello in esame per far fronte a particolari necessità ed emergenze. Per quanto riguarda le obiezioni sollevate dalla Commissione bilancio, evidenzia che la copertura proposta dalla Camera dei deputati è forse l'unica che consente di finanziare il provvedimento, ripartendo su un numero ampio di capitoli del bilancio una parte dell'onere per il finanziamento delle misure di cooperazione civile e non della parte militare delle missioni internazionali. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

STRADIOTTO, *segretario*. Dà lettura dei pareri espressi dalla 1a e dalla 5ª Commissione sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti ad esso riferiti *(v. Resoconto stenografico).*

ZANDA *(PD)*. Invitando la Presidenza ad un più severo vaglio dell'ammissibilità degli emendamenti estranei alla materia del decreto-legge, chiede se siano stati considerati ammissibili gli emendamenti 5.300, 9.8 e 9.301 (testo 2), riguardanti rispettivamente la partecipazione italiana alla missione ONU ad Haiti, la cosiddetta mini-naja e gli indennizzi per i militari esposti all'amianto.

PRESIDENTE. In seguito la Presidenza darà comunicazione degli emendamenti giudicati improponibili.

AMATO, *relatore*. Invita il Governo ad accogliere gli ordini del giorno G101 (testo 2) e G100 (testo 2). Quest'ultimo in particolare impegna il Governo a favorire in sede europea, nel pieno rispetto dell'autonomia del processo negoziale in corso tra la comunità turca e greca di Cipro, ogni iniziativa internazionale, anche economica, volta a facilitare il raggiungimento di una soluzione concordata.

CRAXI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo accoglie gli ordini del giorno G100 (testo 2) e G101 (testo 2).

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento, gli emendamenti 2.2, 7.3, 9.2, 9.14, 9.15, 9.16, 9.18, 9.1 e 9.100 sono dichiarati improponibili per estraneità al contenuto del decreto-legge.

ZANDA *(PD)*. Invita la Presidenza ad un vaglio più severo delle proposte emendative, perché l'approvazione di emendamenti estranei alla materia dei decreti-legge contribuisce al peggioramento della qualità e della comprensibilità della legislazione. Inoltre, la prassi di proporre alla discussione dell'Assemblea materie corpose e complesse attraverso emendamenti presentati dopo che la Conferenza dei Capigruppo ha ripartito i tempi della discussione vanifica ogni ragionevole tentativo di programmare i lavori. Ciò renderà particolarmente difficile l'assenso dell'opposizione al calendario dei lavori in assenza di indicazioni preventive certe

sull'entità degli argomenti di volta in volta in discussione. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore De Toni).*

LI GOTTI *(IdV)*. Condividendo i rilievi del senatore Zanda, invoca un'applicazione rigorosa della norma del Regolamento che disciplina la proponibilità degli emendamenti riferiti ai decreti-legge. *(Applausi dal Gruppo IdV e del senatore Giaretta).*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 97 comma 3 del Regolamento il Presidente del Senato decide in modo inappellabile sulla improponibilità e inammissibilità degli emendamenti. Riferirà comunque al presidente Schifani le osservazioni di merito dei senatori Zanda e Li Gotti.

Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge, avvertendo che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati. Procede all'esame dell'emendamento e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 1 del decreto-legge *(Iniziative a favore dell'Afghanistan).*

MARINARO *(PD)*. Rileva preliminarmente che il ritorno al multilateralismo comporta una maggiore assunzione di responsabilità da parte dell'Europa sullo scacchiere internazionale. La partecipazione alle missioni internazionali rappresenta dunque una sfida per la politica estera e di sicurezza comune, che deve interpretare e diffondere i valori della libertà individuale, della democrazia politica e della solidarietà. Condivide le perplessità espresse sulle modalità di finanziamento delle missioni e auspica che sia calendarizzata quanto prima una legge quadro in materia. Nell'illustrare l'emendamento 1.1, che aumenta le risorse da assegnare alle iniziative in campo civile a favore dell'Afghanistan, sottolinea l'importanza dell'assistenza e degli aiuti umanitari ai fini della stabilizzazione del Paese. Senza un miglioramento delle condizioni di vita delle popolazione, la strada della riconciliazione non sarà infatti praticabile. *(Applausi dal Gruppo PD).*

CAFORIO *(IdV)*. Illustra gli ordini del giorno G1.100 e G1.103. Il primo impegna il Governo ad adottare ogni iniziativa utile a sostenere un più deciso coinvolgimento dell'azione civile sul piano della ricostruzione in Afghanistan; il secondo impegna il Governo a sostenere il progetto di realizzazione di un centro culturale a Kabul, denominato «casa della società civile».

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluta una rappresentanza di studenti, presente in tribuna, dell'istituto di istruzione secondaria superiore «Pier Luigi Nervi» di Lentini, in provincia di Siracusa. *(Applausi).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2002

TORRI *(LNP)*. Illustra l'ordine del giorno G1.101, che impegna il Governo ad esigere un più credibile impegno delle autorità afgane nell'eradicazione della coltura del papavero, che va sostituita, attraverso un piano di aiuti, con colture alternative. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

PERDUCA *(PD)*. Aggiunge la firma all'ordine del giorno G1.100, mentre non condivide l'ordine del giorno G1.101.

BETTAMIO, *relatore*. Esprime parere contrario sull'emendamento 1.1. È favorevole agli ordini del giorno G1.100, G1.101, G1.102. Suggerisce di accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno G1.103.

CRAXI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. È contraria all'emendamento 1.1. Accoglie invece gli ordini del giorno G1.100, G1.101, G1.102 e G1.103.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore MARCENARO (PD), è respinto l'emendamento 1.1.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge *(Interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione).*

DEL VECCHIO *(PD)*. Illustra l'emendamento 2.1 che estende al Kosovo le iniziative di cooperazione già previste a favore di Iraq, Libano, Pakistan, Sudan e Somalia. Ricorda che le popolazioni serbe e albanesi del Kosovo, che hanno patito grandi sofferenze, vivono in condizioni di assoluta indigenza e l'Italia ha il dovere di essere solidale nei confronti di un'area che è storicamente di suo interesse. *(Applausi dal Gruppo PD).*

BETTAMIO, *relatore*. Esprime parere contrario sull'emendamento 2.1.

CRAXI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Condivide il parere del relatore.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), è respinto l'emendamento 2.1.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge *(Regime degli interventi).*

BETTAMIO, *relatore*. Esprime parere contrario sugli emendamenti 3.1 e 3.2.

CRAXI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Concorda con il relatore.

Con distinte votazioni sono respinti gli emendamenti 3.1 e 3.2.

PRESIDENTE. All'articolo 4 del decreto-legge *(Disposizioni relative al Servizio europeo per l'azione esterna)* non sono riferiti emendamenti. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5 *(Missioni internazionali delle Forze armate e di polizia)* del decreto-legge, ricordando che sull'emendamento 5.300/1 la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DEL VECCHIO *(PD)*. Illustra l'emendamento 5.300/1 che propone di finanziare la missione di Haiti senza sottrarre risorse alla missione in Afghanistan. *(Applausi dal Gruppo PD).*

CROSETTO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Accoglie la condizione posta dalla Commissione bilancio e riformula l'emendamento 5.300 *(v. testo 2 nell'Allegato A).*

AMATO, *relatore*. È favorevole all'emendamento 5.300 (testo 2); si rimette al Governo sul 5.300/1.

CROSETTO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Condivide il parere contrario della Commissione bilancio sull'emendamento 5.300/1.

PRESIDENTE. L'emendamento 5.300/1 è improcedibile.

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore PEGORER (PD), il Senato approva l'emendamento 5.300 (testo 2), che assorbe l'emendamento 7.100.

PRESIDENTE. All'articolo 6 del decreto-legge *(Disposizioni in materia di personale)* non sono stati presentati emendamenti. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 7 *(Disposizioni in materia penale)* del decreto-legge.

PERDUCA *(PD)*. Illustra l'emendamento 7.2, soppressivo dell'articolo. È contrario alla creazione di uno scudo penale per i militari, ritenendo che il principio della responsabilità individuale abbia ricadute positive sulle modalità operative delle missioni.

AMATO, *relatore*. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti in esame.

CROSETTO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Concorda con il relatore.

Con distinte votazioni sono respinti gli emendamenti 7.2, 7.4, 7.5 e 7.101.

SERRA *(PD)*. Dichiara voto favorevole all'emendamento 7.1, con il quale si intendono abrogare le disposizioni del decreto-legge n. 209, convertito dalla legge n. 12 del 2009, che limitano la procedibilità d'ufficio nei confronti dei militari introducendo il nulla osta del Ministro della difesa. Il Gruppo, infatti, è favorevole ad una riforma organica del codice penale militare, ma è contrario ad interventi parziali che ne compromettono l'equilibrio complessivo.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge l'emendamento 7.1.

PRESIDENTE. All'articolo 8 del decreto-legge *(Disposizioni in materia contabile)* non sono riferiti emendamenti.

Passa all'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 9 del decreto-legge *(Disposizioni per l'Amministrazione della difesa)*, ricordando che sugli emendamenti 9.8/200, limitatamente alla lettera *g)*, 9.301, 9.17, 9.100, 9.301/1 e 9.301 (testo 2) la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione e che sull'emendamento 9.8 ha espresso parere non ostativo a condizione che vengano apportate delle modifiche al testo.

L'emendamento 9.301 (testo 2)/1 è stato ritirato.

AMATO, *relatore*. Illustra l'emendamento 9.300, inteso a dare attuazione ad un ordine del giorno approvato dalla Camera dei deputati durante la prima lettura del decreto-legge in esame. Con tale ordine del giorno si impegna il Governo a provvedere al riconoscimento a favore dei congiunti del personale appartenente alle Forze armate, nei concorsi per il reclutamento del personale delle Forze di polizia, delle medesime quote di riserva previste dall'articolo 9 a favore dei congiunti del personale delle Forze di polizia nei concorsi per il reclutamento di ufficiali e marescialli nelle Forze armate.

PINOTTI *(PD)*. Illustra l'emendamento 9.8/200, che prevede, tra l'altro, una riduzione dei fondi stanziati per la cosiddetta mini-naja, cioè per quell'attività di promozione, di cui molto si è discusso, che prevede la permanenza per tre settimane dei giovani che ne facciano richiesta presso reparti delle Forze armate. È evidente infatti che in questo momento le Forze armate non hanno bisogno di investire in attività promozionali, ma hanno bisogno di maggiori fondi per poter stabilizzare l'alto numero di volontari che chiedono di restare in servizio e che non possono essere accontentati per mancanza di risorse. Tutti i Capi di stato maggiore e lo stesso ministro La Russa hanno espresso preoccupazione per la situazione attuale del reclutamento nelle Forze armate. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PERDUCA *(PD)*. Nell'associarsi a quanto detto dalla senatrice Pinotti, osserva più in generale che il contenuto dell'articolo 9 non ha nessuna attinenza con l'argomento principale del decreto-legge e che comunque per coerenza il contenuto del comma 4, relativo ad alcuni casi di non punibilità dei militari, avrebbe dovuto essere riferito all'articolo 7.

DEL VECCHIO *(PD)*. Illustra gli emendamenti 9.5 e 9.6, sottolineando la delicatezza della materia affrontata dal comma 4 dell'articolo 9, di cui si chiede appunto la soppressione, e l'opportunità che essa venga affrontata con maggiore approfondimento, in un contesto più ampio e tramite uno strumento legislativo diverso dal decreto-legge. La responsabilità a titolo di colpa per violazione di disposizioni in materia di tutela dell'ambiente e di tutela della salute e della sicurezza dei luoghi di lavoro è infatti un tema complesso, che riguarda numerosi ambiti della pubblica amministrazione e che incide anche sul diritto al risarcimento del danno da parte delle vittime. *(Applausi dal Gruppo PD).*

NEGRI *(PD)*. Illustra l'emendamento 9.3, volto a consentire agli istituti di formazione militare di continuare ad avvalersi di docenti civili per l'insegnamento di materie non militari, mediante la stipula di apposite convenzioni annuali e nei limiti degli stanziamenti di bilancio assegnati al Ministero della difesa. In tal modo si verrebbe incontro alle peculiari esigenze degli istituti di formazione militari, che non rendono possibile definire un fabbisogno certo di docenti civili da assumere a tempo indeterminato, e allo stesso tempo si eviterebbe il formarsi di una pericolosa sacca di precariato tra i docenti che operano in questo settore. *(Applausi del senatore Scanu).*

PARDI *(IdV)*. Illustra l'emendamento 9.7, volto a sopprimere il comma 4 dell'articolo 9. Tale comma è molto insidioso, in quanto, definendo in modo ambiguo i casi di non punibilità dei militari per violazione delle norme sulla tutela della sicurezza nei luoghi di lavoro, rischia di impedire l'accertamento delle responsabilità dei vertici militari per la mancata predisposizione di adeguate misure di sicurezza, come potrebbe essere accaduto, ad esempio, nel caso dell'attentato alla base militare italiana di Nassiriya. Si tratta di una misura ingiusta, antidemocratica e lesiva dell'interesse nazionale, perché scoraggerebbe i militari dal prendere parte a missioni in contesti di pericolo. *(Applausi dal Gruppo IdV).*

LONGO *(PdL)*. Le osservazioni del senatore Pardi sono inconsistenti, in quanto il comma 4 dell'articolo 9 si limita a ribadire un principio riconosciuto da molto tempo nell'ordinamento, in base al quale nessuno può essere punito se non è riconosciuta una sua responsabilità dolosa o colposa e quindi se, in una determinata situazione, non era possibile esigere da lui un comportamento diverso da quello tenuto. In caso contrario, si avrebbe un caso di responsabilità oggettiva, che non è prevista nell'ordinamento penale italiano. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

BENEDETTI VALENTINI *(PdL)*. Non è tollerabile che alcuni esponenti dell'opposizione accusino la maggioranza e il Governo di non avere a cuore le sofferenze e i danni subiti dai militari italiani impiegati all'estero. La norma prevista al comma 4 è volta soltanto ad escludere la responsabilità colposa dei singoli, peraltro limitatamente al verificarsi della condizione di non esigibilità di un comportamento diverso da quello tenuto, al fine di offrire maggiori garanzie di tutela ai militari che operano in contesti particolarmente difficili nell'ambito delle missioni internazionali. Rimane intatta la responsabilità dello Stato e quindi il diritto al risarcimento da parte delle eventuali vittime. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

CASSON *(PD)*. Chiede di poter intervenire nella discussione in corso. *(Commenti dei senatori Garraffa e Morando).*

PRESIDENTE. Il senatore Casson ha diritto alla parola ai sensi dell'articolo 100, comma 9, del Regolamento.

CASSON *(PD)*. Nel condividere le considerazioni dei senatori Del Vecchio e Pardi, osserva che il comma 4 esclude la punibilità a titolo di colpa dei militari in un novero molto ampio di casi, che potrebbe includere anche fattispecie verificatesi sul territorio nazionale. Non si tratta di introdurre casi di responsabilità penale oggettiva, ma di accertare le responsabilità colpose in caso di negligenza, imprudenza o imperizia, secondo quanto già previsto dall'ordinamento. Ciò è necessario al fine di garantire un'adeguata tutela ai militari italiani che operano in contesti difficili e per rispetto dei principi di equità e di giustizia: sarebbe infatti opportuno poter ricostruire eventuali responsabilità allorché militari italiani tornino dalle missioni all'estero affetti da particolari patologie o vittime di incidenti. Ricorda che è pendente al Senato il disegno di legge per la costituzione di una Commissione d'inchiesta sugli effetti dell'uranio impoverito. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Pardi).*

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluta, a nome dell'Assemblea, una rappresentanza di studenti dell'istituto comprensivo «Arrigo Broccoli» di Morciano di Romagna, in provincia di Rimini, presente nelle tribune. *(Applausi).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2002

DIVINA *(LNP)*. Il tema in discussione è estremamente delicato e non deve essere fatto oggetto di strumentalizzazioni. Ad esempio, la possibile correlazione tra l'esposizione dei militari ad alcuni materiali particolari, come l'uranio impoverito, e l'insorgere di determinate patologie è stata accuratamente studiata da una Commissione di inchiesta del Senato nel

corso delle due precedenti legislature, senza che si riuscisse a dimostrare una relazione oggettiva tra i due fatti. È pertanto scorretto e profondamente ingiusto affermare che lo Stato non fa niente per tutelare i propri militari. *(Applausi dai Gruppi LNP e PdL).*

CASSON *(PD)*. Fa notare al senatore Divina che l'accertamento della verità sul tema dell'uranio impoverito non si è ancora esaurito. La Commissione difesa ha infatti concluso l'esame di un provvedimento che prevede l'istituzione di una nuova Commissione d'inchiesta in materia; tale provvedimento attende da mesi di essere calendarizzato in Aula. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Il presidente Schifani ha detto che tale provvedimento sarà calendarizzato nella prossima Conferenza dei Capigruppo.

NEROZZI *(PD)*. Ricorda che vi sono militari che stanno morendo a causa dell'esposizione all'amianto, per errori compiuti dallo Stato e da altri soggetti. *(Applausi dal Gruppo PD).*

DIVINA *(LNP)*. L'istituzione di una nuova Commissione d'inchiesta dimostra, ancora una volta, che lo Stato sta facendo di tutto per tutelare i propri militari. Illustra quindi l'ordine del giorno G9.1, che impegna il Governo, nell'ambito della cosiddetta mini-naja, iniziativa estremamente valida e finora molto apprezzata, a garantire ai giovani il diritto di scegliere la specialità di destinazione e ad assicurare loro un alloggiamento presso centri vicini al territorio di origine. È auspicabile che, in tal modo, un certo numero di opzioni siano indirizzate verso il corpo degli alpini, anche al fine di incoraggiare un aumento del numero di volontari dell'Associazione nazionale alpini, ultimamente in notevole calo. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

AMATO, *relatore*. Esprime parere favorevole sugli emendamenti 9.300, 9.3, 9.20, 9.301 (testo 2) e 9.8 (testo 2); il parere è contrario sui restanti emendamenti. Si rimette al Governo per quanto riguarda l'ordine del giorno G9.1.

CROSETTO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo non intende coprire presunte colpe ma anzi consentire che lo Stato si assuma le proprie responsabilità. Se verrà istituita, la Commissione d'inchiesta sull'utilizzo di uranio impoverito appurerà eventuali responsabilità dello Stato, ma queste non posso essere scaricate sui comandanti che non hanno acquistato i mezzi o scelto gli strumenti che oggi stanno utilizzando. Inoltre, la cosiddetta mini-naja non intende sopperire al venir meno della leva militare, ma è un modo per far conoscere ai giovani i valori delle Forze armate. Esprime parere conforme a quello del relatore per quanto concerne gli emendamenti, ma sull'emendamento 9.3 si rimette all'Assem-

blea; propone infine una riformulazione dell'ordine del giorno G9.1 *(v. Resoconto stenografico)* dichiarandosi disponibile ad accoglierlo.

MORANDO *(PD)*. Va stigmatizzato il fatto che il relatore ed il rappresentante del Governo abbiano invitato ad approvare anche due emendamenti su cui la Commissione bilancio aveva espresso parere contrario. È pertanto auspicabile che essi ripensino i loro pareri su tali proposte di modifica che sono praticabili se viene individuata una copertura finanziaria. Sarebbe inoltre opportuno che i pareri del relatore e del rappresentante del Governo sugli emendamenti dichiarati improcedibili venissero chiesti solo a seguito del superamento della suddetta improcedibilità nei modi prescritti dal Regolamento. *(Applausi della senatrice Marinaro).*

Il Senato approva l'emendamento 9.300.

PRESIDENTE. L'emendamento 9.17 è improcedibile.

Con votazioni nominali elettroniche, chieste dai senatori PERDUCA (PD) e INCOSTANTE (PD), il Senato respinge gli emendamenti 9.11, 9.5 (identico agli emendamenti 9.7 e 9.13), 9.12 e 9.6

Il Senato approva gli emendamenti 9.3. e 9.20.

AMATO, *relatore*. Chiede l'accantonamento dell'emendamento 9.301 (testo 2).

PRESIDENTE. L'emendamento 9.301 (testo 2) è accantonato.

FINOCCHIARO *(PD)*. Il testo dell'emendamento 9.8 (testo 2) è incoerente rispetto al contenuto del decreto-legge e alla sua rubrica, pertanto niente può giustificare il suo inserimento nel provvedimento. La battaglia che il Gruppo Partito Democratico sta conducendo sull'ammissibilità degli emendamenti poggia sul convincimento che la conoscibilità delle norme, che si fonda sulla loro rintracciabilità nell'ordinamento, è un elemento centrale nei sistemi moderni per preservare il principio di legalità e per garantire i cittadini nel loro agire. È altresì importante salvaguardare il principio del contraddittorio e la possibilità di confronto, ma tutto ciò viene messo in discussione ogni volta che il Governo ricorre ai decreti-legge e soprattutto quando in essi vengono inserite norme del tutto estranee al loro contenuto. *(Applausi dal Gruppo PD).*

D'ALIA *(UDC-SVP-IS-Aut)*. Le disposizioni concernenti la cosiddetta mini-naja non hanno niente a che vedere con il contenuto del decreto-legge in esame sulla proroga della partecipazione italiana alle missioni internazionali e pertanto la decisione di rendere ammissibile l'emendamento è grave. Pur essendo accettabile la motivazione addotta dal Sottosegretario, l'emendamento proposto ha però una finalità meramente propagandistica poiché si utilizzano preziose risorse finanziarie per poter ga-

rantire, ai giovani che parteciperebbero a questi brevi corsi, niente più che un attestato di partecipazione o la possibilità di iscriversi alla rispettiva associazione d'arma. Sarebbe più opportuno discutere di proposte serie. *(Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Giai).*

PARDI *(IdV)*. È opportuno considerare le ragioni che hanno condotto la Presidenza della Camera a dichiarare inammissibile la proposta in esame. Va altresì stigmatizzato il merito dell'emendamento per comprendere l'inutilità della mini-naja, la cui copertura finanziaria andrebbe invece destinata al comparto dell'istruzione, dell'università e della ricerca, in grave difficoltà a causa dei tagli operati dal Governo. *(Applausi dai Gruppi IdV e PD. Congratulazioni).*

BONFRISCO *(PdL)*. È auspicabile che si voti l'emendamento in esame. Al di là delle mistificazioni introdotte nel dibattito dall'opposizione, infatti, esso non rappresenta un favore nei confronti delle associazioni d'arma, ma intende colmare lacune presenti nella formazione dei giovani, dando loro la possibilità di conoscere i valori e gli ideali delle Forze armate. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

D'ALIA *(UDC-SVP-IS-Aut)*. È favorevole al fatto che i giovani facciano un'esperienza di formazione nelle Forze armate, ma è assai contestabile il fatto che dai corsi previsti non derivi loro alcun vantaggio pratico e che il compimento del corso non costituisca un titolo di preferenza nel concorso per la ferma volontaria.

LEGNINI *(PD)*. Chiede a nome del Partito democratico che la Presidenza motivi il giudizio di ammissibilità dell'emendamento 9.8 (testo 2), la cui estraneità al contenuto del decreto-legge è stata ben argomentata dal senatore Zanda.

PRESIDENTE. La decisione sull'ammissibilità degli emendamenti viene presa in modo inappellabile dal Presidente del Senato.

LEGNINI *(PD)*. Il Presidente non si è espresso esplicitamente sull'emendamento, la cui ammissibilità è stata puntualmente contestata dall'opposizione ed è dunque opportuno che la Presidenza motivi la sua decisione. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore D'Alia).*

PRESIDENTE. La richiesta di motivazione è politicamente legittima, ma a norma del Regolamento il Presidente, avendo evidentemente contezza del contenuto di tutti gli emendamenti, decide in modo inappellabile sulla loro ammissibilità senza alcun obbligo di motivazione.

D'ALIA *(UDC-SVP-IS-Aut)*. Il calendario dei lavori della settimana corrente non è stato votato dai rappresentanti dell'opposizione proprio a

causa della presentazione dell'emendamento 9.8 (testo 2), palesemente estraneo al contenuto del decreto-legge, su cui è stata fatta una formale e specifica contestazione in sede di Conferenza dei Capigruppo: è dunque lecito attendersi la motivazione della decisione da parte del Presidente del Senato di considerarlo ammissibile.

ZANDA *(PD)*. Il contenuto dell'emendamento 9.8 (testo 2) è stato dichiarato improponibile dalla Camera dei deputati, non è stato esaminato dalla Commissione competente e l'ammissibilità dell'emendamento è stata contestata dall'intera opposizione. Chiede dunque di accantonarlo per consentire al Presidente di motivare di fronte all'Assemblea le ragioni della sua decisione. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Il Presidente al momento non può essere presente in Aula, ma è stato informato della vicenda.

GARRAFFA *(PD)*. Evidenzia l'opportunità di sospendere la seduta.

PRESIDENTE. La proposta di sospendere la seduta non può essere accolta: il Presidente ha compiuto la sua inappellabile valutazione e dunque occorre procedere alla votazione dell'emendamento. *(Applausi dai Gruppi PdL e LNP).*

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge l'emendamento 9.8 (testo 2)/200, per la parte non improcedibile.

MORANDO *(PD)*. La 5ª Commissione ha sospeso il parere su alcuni emendamenti, tra cui quello in esame, in attesa di ulteriori elementi che consentissero una valutazione più approfondita. Non essendo stati forniti tali elementi, il parere della 5ª Commissione va dunque considerato contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione: chiede pertanto di accantonare l'emendamento 9.8 (testo 2) per risolvere i problemi relativi alla sua copertura. La maggioranza sta comunque compiendo un grave errore politico, perché la norma in esame sta mettendo a rischio il clima di condivisione sul complesso del provvedimento. *(Applausi della senatrice Donaggio. Commenti del sottosegretario Crosetto e del senatore Azzollini).*

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluta, a nome dell'Assemblea, una rappresentanza di studenti del Consiglio comunale dei ragazzi dell'istituto comprensivo di Clusone in provincia di Bergamo, presente nelle tribune. *(Applausi).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2002

AZZOLLINI *(PdL)*. I problemi di copertura dell'emendamento 9.8 sono stati superati con la sua riformulazione: permangono invece i problemi di copertura che hanno comportato la sospensione del parere sull'emendamento 9.301 (testo 2).

CROSETTO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Conferma che non ci sono problemi di copertura per quanto riguarda l'emendamento 9.8 (testo 2). Anche l'emendamento 9.301 (testo 2), concordato con tutti i Gruppi della Camera dei deputati e riguardante i militari vittime dell'amianto, non presenta a suo avviso problemi di natura finanziaria: dal momento però che è stato fatto oggetto di contestazione a causa della mancanza della relazione tecnica, invita il relatore a ritirarlo, auspicando che la norma possa essere approvata quanto prima all'interno di un altro provvedimento. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

AMATO, *relatore*. Per senso di responsabilità ritira l'emendamento 9.301 (testo 2). *(Applausi dal Gruppo PdL).*

GIARETTA *(PD)*. Sottolinea che l'emendamento sui militari vittime dell'amianto viene ritirato perché il Governo e la maggioranza non hanno saputo trovare un'adeguata copertura finanziaria. *(Applausi dal Gruppo PD).*

LUSI *(PD)*. Non parteciperà al voto dell'emendamento 9.8 (testo 2), che considera palesemente improponibile per estraneità al contenuto del decreto-legge e, alla luce del parere della Commissione bilancio, censurabile dal punto di vista finanziario. Inoltre i corsi proposti costituiscono una sorta di finto servizio di leva, da cui i giovani partecipanti non trarranno alcun concreto vantaggio. *(Applausi dal Gruppo PD. Commenti dai banchi della maggioranza).*

D'ALIA *(UDC-SVP-IS-Aut)*. Prende atto con rammarico del fatto che la Presidenza si è rifiutata di motivare la sua decisione, che pure è stata contestata da tutta l'opposizione, ed evidenzia che l'Assemblea avrebbe potuto comunque votare l'emendamento sulle vittime dell'amianto, nonostante il parere contrario della Commissione bilancio. Voterà dunque contro l'emendamento 9.8 (testo 2), che non prevedendo alcun vantaggio concreto in favore dei partecipanti ai corsi di formazione e mancando qualsiasi coordinamento con l'attuale modello di difesa, costituisce un inutile sperpero di denaro pubblico. *(Applausi dai Gruppi UDC-SVP-IS-Aut, PD e IdV).*

PINOTTI *(PD)*. È grave che la maggioranza abbia creato un clima di contrapposizione anche nella discussione del disegno di legge sul rifinan-

ziamento delle missioni internazionali, su cui generalmente si registra il consenso unanime dell'Assemblea. Per quanto riguarda il merito dell'emendamento, ritiene sbagliato proporre ai giovani il solo modello militare, senza progettare un piano formativo più vasto, che presenti loro una serie di proposte eterogenee. Chiede dunque di ritirare l'emendamento, che oltre ad essere estraneo al contenuto del decreto-legge è inutile, visto che al momento non ci sono nemmeno le risorse per consentire il reclutamento di tutti i giovani che fanno richiesta di entrare nelle Forze armate. *(Applausi dai Gruppi PD e IdV. Congratulazioni).*

ADAMO *(PD)*. Intervenendo in dissenso dal Gruppo, motiva la propria contrarietà all'emendamento.

LI GOTTI *(IdV)*. Domanda come mai tra i requisiti per partecipare al corso di formazione, che si vuole finalizzato a promuovere i valori della pace e della solidarietà internazionale, sia richiesta l'idoneità alla pratica sportiva agonistica. *(Applausi dal Gruppo IdV).*

GARRAFFA *(PD)*. Con iniziative come quella proposta dall'emendamento si creano solo illusione e false aspettative per i giovani, che invece hanno bisogno di una vera occupazione lavorativa. *(Applausi dal Gruppo PD. Vivaci commenti del senatore Massidda).*

RUTELLI *(Misto-ApI)*. Il problema posto dall'emendamento è meritevole di riflessione. Può essere opportuno educare i giovani ai valori dell'unità nazionale e favorirne una crescita sana, ma una formazione di sole tre settimane, per la quale sono stanziate risorse esigue, non costituisce una proposta credibile e si trasformerà in un enorme onere burocratico. Suggerisce perciò di ritirare l'emendamento 9.8 (testo 2) e di trasformarlo in un ordine del giorno. *(Applausi dal Gruppo PD e dei senatori De Toni e Colombo).*

VITALI *(PD)*. Non parteciperà alla votazione di un emendamento che è estraneo al contenuto proprio del decreto-legge, scaturisce da una forzatura rispetto al parere della Commissione bilancio ed è contrario ai principi di buon funzionamento dell'amministrazione della Difesa. Insistendo sulla proposta, il Governo sta minando il consenso che il provvedimento sul rifinanziamento delle missioni internazionali dovrebbe registrare. *(Applausi dal Gruppo PD).*

MARCENARO *(PD)*. In dissenso dal Gruppo non prenderà parte al voto per invitare la maggioranza a riflettere sul fatto che l'approvazione dell'emendamento comporterebbe un'ulteriore navette tra le due Camere. *(Applausi dal Gruppo PD).*

BAIO *(PD)*. Interviene in dissenso dal Gruppo per annunciare la non partecipazione al voto di una proposta normativa che non ha riscontro negli ordinamenti dei Paesi europei.

GIARETTA *(PD)*. Non parteciperà al voto in segno di protesta. Il Governo sta infatti alterando la natura di un provvedimento che, nell'interesse nazionale, dovrebbe raccogliere il più ampio consenso parlamentare. *(Applausi dal Gruppo PD).*

BLAZINA *(PD)*. In dissenso dal Gruppo non parteciperà alla votazione per sottolineare come il Governo, invece di porre rimedio ai problemi della scuola, peggiorati dall'azione dell'attuale Ministro, spreca risorse per una iniziativa inutile. Semmai sarebbe più utile investire maggiori risorse per il servizio civile. *(Applausi dal Gruppo PD).*

ARMATO *(PD)*. In dissenso dal Gruppo annuncia l'astensione nella votazione di un emendamento che alla Camera dei deputati è stato giustamente dichiarato inammissibile. La mini-naja dà false speranze ai giovani e non ha alcuna utilità per le Forze armate. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PASSONI *(PD)*. Interviene in dissenso dal Gruppo perché è questo l'unico mezzo regolamentare a disposizione per segnalare che la Presidenza ha commesso un errore grave ammettendo alla discussione una proposta priva di attinenza con il provvedimento, che alimenta attese di lavoro che non possono essere soddisfatte.

FINOCCHIARO *(PD)*. Non può essere evitata una riflessione sulla circostanza che alla Camera dei deputati l'ammissibilità dell'emendamento è stata valutata sotto il profilo tecnico-formale, mentre al Senato è prevalso un criterio di convenienza politica. Chiede perciò al Governo di ritirare l'emendamento che può essere discusso e approvato in altra sede. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Avverte che il tempo a disposizione del PD è esaurito. Il dissenso dal Gruppo può essere comunicato in forma scritta alla Presidenza.

LEGNINI *(PD)*. La comunicazione in forma scritta può essere adottata per l'annuncio di voto, non per l'espressione di dissenso dal Gruppo. Non è accettabile l'ulteriore limitazione degli strumenti regolamentari a disposizione dell'opposizione. Preannuncia la volontà di tutti i senatori del Gruppo, ad eccezione della senatrice Pinotti, di intervenire in dissenso. *(Applausi dal Gruppo PD. Vivaci commenti dai banchi della maggioranza).*

PRESIDENTE. In base all'articolo 109 comma 2 del Regolamento il numero dei senatori che intendono dissociarsi dalle posizioni assunte dal

Gruppo deve essere inferiore alla metà degli appartenenti al Gruppo stesso. *(Applausi dai Gruppi PdL e LNP).*

QUAGLIARIELLO *(PdL)*. È importante preservare l'unanimità sul provvedimento concernente le missioni internazionali, anche se non è derogabile il principio per cui la maggioranza ha il diritto di approvare una proposta che ritiene opportuno inserire in un provvedimento. La difformità di giudizio sull'ammissibilità dell'emendamento in questione deriva dalle differenze nei Regolamenti dei due rami del Parlamento. Propone di rinviare la discussione alla seduta di domani. *(Applausi dai Gruppi PdL e PD).*

D'ALIA *(UDC-SVP-IS-Aut)*. Condivide la proposta del senatore Quagliariello. Poiché il ministro la Russa ha dichiarato oggi, nell'ambito di una trasmissione radiofonica, che nel secondo semestre del 2010 altri mille soldati italiani saranno inviati in Afghanistan, chiede al Governo di informare l'Assemblea del Senato delle sue intenzioni.

COLOMBO *(UDC-SVP-IS-Aut)*. Sottolineando l'importanza di un voto unitario sul decreto-legge che proroga le missioni internazionali, si unisce all'invito a trasformare l'emendamento 9.8 (testo 2) in un ordine del giorno, che può essere approvato all'unanimità. *(Applausi dai Gruppi UDC-SVP-IS-Aut e PD).*

PRESIDENTE. Il Governo valuterà la richiesta del senatore D'Alia.

Prendendo atto della richiesta del senatore Quagliariello, rinvia il seguito della discussione del disegno di legge in titolo alla seduta di domani.

Dà annunzio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno della seduta del 25 febbraio.

La seduta termina alle ore 20,38.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CHITI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,32).*

Si dia lettura del processo verbale.

STRADIOTTO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato. *(Brusìo).*

Colleghi, non si può parlare con tale brusìo in Aula. Se volete, sospendiamo subito la seduta, perché c'è un livello minimo di dignità dei lavori che non può essere abbassato ulteriormente; l'asticella è già discretamente bassa, almeno per i miei gusti.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,38).*

Seguito della discussione del disegno di legge:

(2002) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1º gennaio 2010, n. 1, recante disposizioni urgenti per la proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia e disposizioni urgenti per l'attivazione del Servizio europeo per l'azione esterna e per l'Amministrazione della Difesa*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)* **(ore 16,38)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2002, già approvato dalla Camera dei deputati.

AZZOLLINI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI *(PdL)*. Signor Presidente, chiedo scusa se domando di intervenire immediatamente, ma lo faccio in relazione alla scelta di leggere questo pomeriggio il parere della Commissione bilancio sulla questione relativa al decreto sulle missioni militari.

Approfitto della presenza del Governo per reiterare l'invito, valido fino al termine della votazione degli emendamenti, a modificare la copertura a valere sul taglio lineare delle missioni di spesa. È chiaro che la Commissione bilancio conferma il parere già espresso, nel quale tale questione era sottolineata con particolare evidenza come osservazione. Naturalmente, al momento in cui lo abbiamo discusso e deliberato, ci sembrava che il provvedimento non dovesse subire modifiche; invece ci sembra che possa subire qualche modifica nel testo. In tal caso, ribadiamo l'invito al Governo a trovare una copertura diversa. Le ragioni le abbiamo ben espresse nel nostro parere.

Abbiamo già detto che per la Commissione bilancio di questo ramo del Parlamento quella copertura non costituisce un precedente, che quella copertura presenta dei seri problemi con la legge di contabilità e che avevamo ritenuto, seppure solamente a maggioranza, di inserirla come osservazione e non come condizione *ex* articolo 81 della Costituzione (per questa soluzione optavano invece i colleghi dell'opposizione) per la particolare rilevanza anche internazionale di tale provvedimento e perché ci rendevamo conto che esso ha implicazioni rilevantissime per il Governo, il Parlamento e l'intera Repubblica italiana.

Se c'è però una modifica al testo del provvedimento, e questo deve quindi tornare all'altro ramo del Parlamento, noi, ancora adesso, reiteriamo l'invito al Governo, ed assicuriamo al Governo e alla Presidenza la disponibilità – che per vero è solita della Commissione, ma in questo caso è particolare – a riunirci immediatamente, a valutare la nuova copertura, anche *ex* articolo 100, comma 7, del Regolamento, in modo da non intralciare i lavori; insomma, a fare tutto il possibile perché quella coper-

tura possa non comparire nel testo. Se così non dovesse essere, ribadiamo il nostro parere, ribadiamo il carattere di assoluta eccezionalità, direi di unicità, di questa deroga per le ragioni che sono ben espresse.

Signor Presidente, devo anche aggiungere un'altra questione, anche questa discussa abbondantemente – e lo faccio in questo contesto per non disturbare i lavori di Aula in relazione ai provvedimenti successivi – che attiene esplicitamente al decreto-legge n. 195 inerente l'emergenza in materia di rifiuti in Campania, disposizioni relative alla Protezione civile e altro. Anche in questo provvedimento abbiamo notato che alcune condizioni poste da questo ramo del Parlamento poi nella discussione alla Camera sono state sostanzialmente messe nel nulla.

Naturalmente, è chiarissima per noi l'autonomia di entrambe le Camere e altrettanto chiara l'assoluta autonomia di giudizio; purtuttavia, esprimiamo qui la nostra volontà puntuale di prevedere, in seguito anche ad un dibattito della Commissione, un raccordo con l'altro ramo del Parlamento, affinché su tali questioni si evitino evidenti disparità che possono compromettere, naturalmente sotto il profilo esclusivamente finanziario, il provvedimento in questione.

Vorremmo sottoporre alla Presidenza il fatto che tale questione in questo periodo si sta verificando piuttosto frequentemente e non attiene ad una possibile disparità di vedute, che è ovvio e assolutamente comprensibile che si possa verificare, ma ad una prassi che non vorremmo prendesse piede nel Parlamento italiano.

Pertanto, chiedendo la collaborazione della Presidenza del Senato nei rapporti con quella della Camera, la Commissione bilancio del Senato si farà promotrice di un'iniziativa che ancora dobbiamo discutere, ma che vede già a proprio favore l'unanimità dei componenti, perché tali situazioni non abbiano più a verificarsi. Lo facciamo nell'interesse assoluto dell'adesione dei provvedimenti all'articolo 81, comma quarto, della Costituzione, che è la ragione specifica della quale la Commissione bilancio è investita.

Signor Presidente, la ringrazio e spero che le suddette questioni siano valutate, perché insieme all'altro ramo del Parlamento e al Governo si possa collaborare per evitare questi problemi. Sul piano meramente concreto, voglio ricordare che siamo all'inizio dell'anno – è appena febbraio – ed è utile che adesso si prendano in mano alcune questioni, affinché poi l'anno finanziario possa svolgersi in maniera più ordinata. *(Applausi dei senatori Morando e Molinari).*

PRESIDENTE. Presidente Azzollini, ne parlerò anche con il presidente Schifani, ma intanto, con riferimento all'ultima parte del suo intervento, condivido la questione posta; devo ammettere di ritenere molto utile e giusto che la Presidenza del Senato prenda contatto con quella della Camera affinché, in questa fase di avvio della nuova e importante legge sulla contabilità, ci sia uno scambio ed un maggiore raccordo tra le Commissioni bilancio dei due rami del Parlamento per poter sviluppare al me-

glio le procedure che quella legge impone, che sono state condivise e che, comunque, ormai sono legge.

Poiché ci troviamo in fase di discussione generale, nella quale abbiamo aperto una sorta di parentesi, non vorrei dare inizio ad un dibattito sulla questione posta dal presidente Azzollini. Limiterei pertanto gli eventuali interventi.

SCANU *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCANU *(PD)*. Signor Presidente, ho chiesto di intervenire per rappresentare la condivisione del Gruppo del Partito Democratico delle considerazioni svolte dal presidente Azzollini e da lei testé riprese.

Ci associamo all'invito che è stato rivolto al Governo, ma anche alla Presidenza dell'Assemblea, per determinare quella compatibilità e quella correttezza relativamente non solo all'aspetto legato al finanziamento e all'appostamento delle spese, ma anche ad un altro che declino con estrema delicatezza – se posso usare quest'espressione, perché non mi va di forzare nessun tipo di decisione – e che riguarda l'ammissibilità.

Oggi, verosimilmente, dovremmo discutere di emendamenti che non sono stati ammessi alla Camera dei deputati e che in questa sede vengono riproposti con modifiche apparenti, ma con la sostanza assolutamente identica rispetto al testo originario.

Saremmo quindi molto grati alla Presidenza del Senato e al Governo se, anche conformemente a quanto sollecitato dal presidente Azzollini, ci si impegnasse in questa direzione.

PRESIDENTE. Senatore Scanu, chiederò al Governo che, a conclusione di questo dibattito, sia data risposta alla questione posta dal presidente Azzollini, chiarendo se intende rivedere o meno la copertura finanziaria, così com'è stato chiesto, affinché i nostri lavori possano andare avanti con trasparenza. Quindi, invito il sottosegretario Crosetto o la sottosegretario Craxi a chiarire in sede di replica l'orientamento del Governo.

Ricordo che nella seduta antimeridiana i relatori hanno svolto la relazione orale ed ha avuto inizio la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Marcenaro. Ne ha facoltà.

MARCENARO *(PD)*. Signor Presidente, c'è stato un periodo in cui la cosa più importante del confronto parlamentare sulle missioni internazionali era quella di costruire una convergenza di tutte le forze politiche e, in questo modo, sottolineare l'unità del Paese. Come ha detto questa mattina il senatore Cabras, possiamo ritenere che ciò sia un punto ormai acquisito e forse anche qualcosa di più: mi riferisco all'idea che il nostro impegno nel quadro delle missioni internazionali non sia un fatto contingente o semplicemente una scelta legata allo sviluppo delle situazioni in uno scenario piuttosto che in un altro. Naturalmente noi tutti lavoriamo

e pensiamo affinché i conflitti in atto siano affrontati e risolti e le forze impegnate possano ritornare a casa, ma questo non significa immaginare come una cosa contingente l'impegno internazionale di *peacekeeping*, di protezione umanitaria. Esso costituisce ormai un dovere permanente – direi strutturale – di chi sente di fare responsabilmente parte di una comunità internazionale che cerca di darsi forme di governo e di regolazione.

Per questa ragione, noi dobbiamo sapere che la nostra discussione, via via che passa il tempo, si sposta dal se partecipare al come partecipare; tra forze che convergono sugli assetti fondamentali si riapre, quindi, lo spazio di una dialettica politica e parlamentare riguardante la qualità e il merito delle scelte, come per qualsiasi aspetto politico della nostra discussione. Io considero questa evoluzione un fatto positivo, che in qualche modo ci fa discutere di questo grande problema di cui stiamo parlando come di una questione che esce dal quadro dell'emergenza e che entra in quello di una discussione politica normale, ordinaria, nell'ambito della quale ci confronteremo.

Anche oggi, in questa occasione, al centro della nostra discussione sulle missioni internazionali vi è la questione dell'Afghanistan, che rappresenta la questione più importante. Naturalmente essa non è l'unica (non sottovaluto affatto gli altri scenari in cui siamo impegnati, dal Medio Oriente ai Balcani), ma sicuramente costituisce oggi il punto principale su cui molto si gioca. Dobbiamo oggi prendere atto che mentre è maturata una consapevolezza delle difficoltà, degli errori e dei rischi molto forti che sono presenti in quello scenario, non è invece ancora venuta una soluzione che sia convincente e in grado di offrire risposte alle preoccupazioni largamente condivise ormai da tutti i Paesi che hanno responsabilità e che partecipano alle missioni internazionali su come affrontare la situazione.

Ci sono quattro punti che – come tutti sanno – fanno parte del quadro che è necessario affrontare per garantire la possibilità di una svolta in Afghanistan. Il primo è il quadro regionale. La questione dell'Afghanistan può trovare soluzione solo in un quadro internazionale che coinvolga i Paesi della regione e crei su questo punto una sinergia di interventi e di iniziative politiche, un quadro di stabilizzazione all'interno del quale le cose che si fanno in Afghanistan trovino conferme nei comportamenti. Non c'è bisogno di fare un'analisi Paese per Paese; ricordo solamente le difficoltà oggi crescenti nel rapporto con un Paese importante come l'Iran per dare il segno di come ci sia su questo piano una questione aperta e largamente irrisolta. Infatti, né la conferenza di Trieste, né quella di Londra hanno dato su questo punto risposte soddisfacenti.

La seconda questione, altrettanto importante, attiene alla caratteristica dell'azione militare. Ne hanno parlato diversi colleghi questa mattina, in particolare il senatore Pegorer; il fatto che si registrano ancora tante vittime civili delle operazioni militari non rappresenta un dato quantitativo, ma il segnale che, dal punto di vista dell'impostazione delle scelte fondamentali, l'intervento deve assumere le caratteristiche di una protezione umanitaria e che dobbiamo considerare il popolo afgano come una popo-

lazione da proteggere. Questo deve essere il centro dell'impostazione, ma ciò è lontano dall'essersi consolidato e tradotto in comportamenti pratici che provochino un'effettiva modifica dello scenario. Non siamo semplicemente in presenza di errori tecnici, ma di un contesto che richiede ancora una forte discussione politica.

La terza questione concerne il rapporto tra azione militare e azione per lo sviluppo e la ricostruzione del Paese. Non ci siamo: la proporzione nell'uso delle risorse tra spesa militare e spesa per lo sviluppo deve essere cambiata. Non si può andare avanti con una situazione nella quale il 92-93 per cento delle risorse impegnate in Afghanistan sono destinate all'azione militare, mentre poco più del 5 per cento vanno in direzione dello sviluppo. Si tratta di cambiare gradualmente questo equilibrio chiedendo a tutti i Paesi di agire in questa direzione.

Infine, l'ultimo punto è quello che ci chiede di contribuire a costruire uno schieramento sociale, politico, etnico e di governo più stabile e di allargare il quadro della coalizione delle forze impegnate per la stabilità: questo naturalmente comporta un negoziato – come si è detto – anche con quella parte dei talebani (uso questa espressione per quanto generica) disponibile ad allacciare un rapporto e ad uscire da questo quadro. Credo che tutti voi abbiate recepito (sicuramente lo ha fatto la sottosegretario Craxi) gli appelli e le preoccupazioni cui si è dato voce. Dobbiamo, da un lato, spingere per questo rapporto, e, dall'altro, sapere che ci sono dei limiti nelle cose che possiamo fare o permettere di fare. La questione della condizione femminile e dei diritti fondamentali non è un dettaglio: i nostri figli e i nostri nipoti giudicheranno quello che stiamo facendo sulla base dei risultati che si otterranno e si manterranno su alcune grandi questioni che segnano diritti fondamentali.

Su questi punti, signor Presidente, crediamo che sia necessaria più discussione politica e che l'Italia, senza presunzioni, ma in proporzione all'impegno che esercita, debba far sentire la propria voce. Crediamo che ci siano molte cose da fare e siamo preoccupati che non vengano fatte con la sufficiente forza, convinzione e coerenza. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Sono presenti in tribuna gli studenti del Liceo scientifico statale «Ettore Majorana» di Scordia, in provincia di Catania. A loro rivolgiamo i nostri auguri per la loro attività di studio. *(Applausi).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2002 (ore 16,59)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Bettamio.

BETTAMIO, *relatore*. Signor Presidente, sono state dette molte cose, ma mi soffermerò su alcuni punti che mi sembrano meritevoli di un breve commento, iniziando proprio dal primo intervento del collega Pegorer in cui egli auspicava che il complesso dei finanziamenti delle missioni venisse fatto con una legge quadro e non volta per volta a suon di mesi, anziché di anni. Naturalmente sono d'accordo su questo, e so che alla Camera dei deputati sono depositati disegni di legge diretti ad introdurre tale meccanismo, anche con l'apporto della mia parte politica, ma vorrei dire al senatore Pegorer e a tutti noi che non stiamo regolando delle situazioni statiche e che è possibile dire in un determinato anno che per due o tre anni le missioni abbiano un certo tipo di caratteristiche e di finanziamento.

Siamo in un quadro mobile, forse addirittura troppo, per cui, se capisco l'esigenza di una legge quadro che disciplini la materia una volta per tutte e che dia in qualche modo anche un indirizzo a chi è poi chiamato ad attuare queste missioni, bisogna però tener presente che si tratta di un settore in cui non può farsi un ragionamento di tipo strettamente matematico, dal momento che – lo ripeto – ci muoviamo in un ambito molto variegato e molto mobile.

Non condivido invece – mi scuserà il collega Cabras – quanto è stato detto sul fatto che non ci sarebbero decisioni politiche in ordine al nostro impegno, al dove e al quando intendiamo intervenire. A questo proposito voglio ricordare, innanzitutto, che la strategia politica in questo settore viene messa a punto e decisa con negoziati internazionali e non con prese di posizione unilaterali: credo quindi che le decisioni singole siano peggiori di quanto si possa immaginare, perché rischiano di turbare il quadro di un negoziato internazionale che viene condotto a livello europeo e a livello mondiale. No, quindi, alle decisioni unilaterali e certamente sì, invece, al negoziato internazionale, che è poi quello che seguiamo.

Richiamando poi quanto detto dal collega Serra sul fatto che le nostre rappresentanze diplomatiche languono, vorrei dire che, sostenendo questo, in verità si fa un'ingiustizia nei confronti delle nostre rappresentanze che, con mezzi abbastanza contenuti, stanno conducendo un'azione – io stesso ne sono testimone, ma forse la sottosegretario Craxi è ancora più informato di me al riguardo – che ci viene spesso invidiata; non solo, ma da parte di ambasciate di altri Paesi ci vengono dati molte volte anche dei compiti, perché abbiamo la possibilità di ricorrere ad un istinto negoziatore che fa onore ai nostri diplomatici, anche e soprattutto in situazioni difficili.

Vorrei fare un'ultima notazione sull'intervento del collega Marcenaro circa la necessità di passare dal «se» al «come»: sono d'accordo, ma il «come» è specificato non solo nei disegni di legge, ma anche nei negoziati internazionali. Non c'è nessun Paese che si avventura in queste missioni internazionali senza aver preliminarmente negoziato e stabilito con i partner che tipo di azione intende intraprendere.

D'altra parte, nello stesso disegno di legge, come ho ricordato questa mattina, è ben chiaro che, accanto al nostro impegno militare, c'è anche

quello dell'assistenza civile e dell'aiuto umanitario. Credo, tra l'altro, che non ci siano molte delegazioni nazionali, all'interno dell'impegno a livello internazionale, che abbiano come priorità il consolidamento della democrazia in questi Paesi, l'aiuto umanitario e, soprattutto, l'aiuto allo sviluppo.

Signor Presidente, colleghi, sono queste le poche considerazioni che volevo aggiungere; per il resto, credo che non ci sia altro da rimarcare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Amato.

AMATO, *relatore*. Signor Presidente, il dibattito molto serio che si è sviluppato in quest'Aula è ruotato sostanzialmente intorno a tre temi.

Il primo tema riguarda l'evoluzione positiva che si è registrata nella discussione che ha visto il passaggio, specie da parte dell'opposizione – mi hanno colpito in questo senso gli interventi dei colleghi Marcenaro e Cabras – da posizioni pregiudiziali di ostilità alle politiche di intervento all'estero a posizioni che intendono entrare invece nel merito. Ciò rende anche più facile la ricerca di soluzioni condivise.

Del resto, la politica estera di un grande Paese qual è il nostro, con tutti suoi difetti e tutti i suoi problemi, non può essere mai la politica di una parte di quel Paese: è la politica di tutto il Paese. Ecco perché, come relatori, insistiamo sull'importanza di dare prova di unità nazionale su questo provvedimento.

Il secondo tema su cui ha ruotato il dibattito è quello del carattere del provvedimento. È un tema che riprende anche alcune discussioni delle sedute delle Commissioni riunite 3ª e 4ª. C'è chi insiste nel dire che questo provvedimento è un contenitore, un carro merci. Mi sembra sia un giudizio ingeneroso. Vorrei invitare i colleghi a cogliere l'aspetto positivo perché, anche se dal punto di vista della coerenza interna del testo se ne potrebbe discutere, è indubbio però che esso possiede una sua elasticità, nel senso che consente non solo al Governo, ma al legislatore (perché la Camera è intervenuta con modifiche) di veicolare misure che hanno carattere di urgenza. Comunque, sulla coerenza formale del testo deve sempre prevalere, come ho avuto modo di dire all'inizio del dibattito, la coerenza politica del legislatore. E questa c'è perché tutte le misure collaterali introdotte nel testo sono, comunque, funzionali alle finalità stesse del provvedimento.

Il terzo tema su cui il dibattito ha ruotato è quello del rifinanziamento. Anche qui in linea di principio si può essere d'accordo sul fatto che una legge quadro che regolamenta il finanziamento delle missioni all'estero sarebbe meglio di questi provvedimenti di programmazione semestrale, ma, in attesa di ciò, ci troviamo a dover prendere delle decisioni immanenti e urgenti, anche perché, come ricordato dal collega Divina, non è che il rifinanziamento delle missioni all'estero nasca oggi. Tutti i Governi, di diverso segno, che si sono succeduti in questi anni hanno provveduto al rifinanziamento delle missioni all'estero e il sistema mi sembra sia sempre stato uguale.

DI GIOVAN PAOLO *(PD)*. È ora di cambiare.

AMATO, *relatore*. Certo che bisogna cambiare, ma ora abbiamo un'urgenza: rifinanziare le missioni;, un'urgenza a cui siamo tenuti dai nostri obblighi, dagli obblighi della nostra politica estera. Dopodiché certe preoccupazioni si possono anche condividere; tra l'altro, saranno esposte in un ordine del giorno. Esse concernono il fatto che è opportuno, in un territorio difficile e oggetto di crisi come l'Afghanistan, impegnarsi sul piano civile della cooperazione e dello sviluppo, cercando di radicare principi e valori di una democrazia e di un sistema di libertà. Certo, sarà importante in futuro destinare più risorse, però, colleghi, mi sia consentito ricordare che in Afghanistan oggi la priorità è ancora quella militare.

Infine, nel dibattito si è anche inserito – suo malgrado, ma gli competeva per l'incarico che riveste – il presidente della 5ª Commissione Azzollini, sottolineando la necessità di chiarire ulteriormente certe modalità di copertura finanziaria del provvedimento.

Su questo punto, come relatore, non posso che rimettermi totalmente a quanto deciderà il Governo. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

CROSETTO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, il mio intervento sarà brevissimo. Desidero innanzitutto ringraziare i senatori per i loro interventi. C'è una condivisione sostanziale del provvedimento; mi sembra che le differenze evidenziate riguardano semmai gli argomenti che si sono aggiunti nel passaggio dalla Camera al Senato. A tal proposito, vorrei tentare, prima degli interventi sugli emendamenti, di dare una giustificazione al Governo. Non sfugge a nessuno di noi, perché tutti i presenti sono stati sia alla maggioranza che all'opposizione, che molto spesso veicoli di questo genere diventano strumenti con cui affrontare altre situazioni, che sono ugualmente urgenti (ad esempio, magari, per i Dicasteri della difesa e degli esteri) e che difficilmente trovano nel normale *iter* legislativo la possibilità di essere trattati.

Dico ciò a giustificazione di un intervento che lo stesso Governo si rende conto di dover utilizzare ogni tanto, questa volta per questioni che riguardano i Ministeri della difesa e degli esteri, altre volte per provvedimenti in altri ambiti. Si tratta della difficoltà di mettere assieme l'esigenza di governare meccanismi che hanno bisogno di risposte urgenti con i tempi normalmente necessari per i disegni di legge alla Camera e al Senato, non per colpa di qualcuno, ma per come il bicameralismo perfetto si è contestualizzato nel nostro processo legislativo.

Se mi consentite, avendo condiviso con il presidente Azzollini diverse finanziarie, vorrei dare una risposta a quanto dichiarato dal presidente della Commissione bilancio. Non spetta ai Ministeri della difesa e degli esteri individuare meccanismi di copertura dei disegni di legge. Quello scelto è un meccanismo individuato alla Camera già alla nascita del provvedimento. Se mi è consentito esprimere un pensiero non da rap-

presentante del Ministero della difesa, condivido quasi tutte le affermazioni del Presidente della Commissione bilancio; tuttavia, questo è stato l'unico modo per finanziare il decreto-legge in esame, non c'erano altre vie. Si tratta certo di un precedente non piacevole: questa volta parliamo di 54 milioni di euro, ma mi rendo conto che se si trattasse di centinaia di milioni di euro si potrebbero creare dei problemi nei bilanci di tutti i Ministeri.

Il tentativo è quello di suddividere la necessità di finanziare missioni internazionali a carico di tutta la spesa pubblica. Il tipo di copertura rappresenta una novità, ma penso non sarà più riproposto; la risposta, ad ogni modo, non spetta al Ministero della difesa. Questa volta la necessità è stata affrontata ripartendo in misura uguale, su tutti i capitoli dello Stato su cui era possibile farlo, i 54 milioni di euro che mancavano per finanziare non la parte militare delle missioni internazionali, ma quella di cooperazione civile, che questo Governo ha aumentato cercando di portarla a un livello superiore a quello dei precedenti finanziamenti. Come è emerso dalle considerazioni di molti senatori, non si decide oggi una *exit strategy*, ma si pensa che in Afghanistan, se non si affianca la cooperazione civile all'intervento militare, e non la si potenzia, non si dà una mano a quel Paese per risollevarsi e consentire alle nostre truppe di tornare a casa.

Il Governo ringrazia tutti i senatori per il loro contributo che potrà far sì che con il prossimo decreto, quello del prossimo semestre, si possano introdurre delle novità, che saremo ben lieti di poter inserire, grazie all'intervento dei senatori. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a dare lettura dei pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti.

STRADIOTTO, *segretario*. «La 1ª Commissione permanente, esaminato il disegno di legge in titolo e gli emendamenti ad esso riferiti, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, trasmessi dall'Assemblea esprime, per quanto di propria competenza, parere di nulla osta sul testo nel presupposto che, in relazione al comma 2 dell'articolo 9, siano resi indisponibili un numero di assunzioni tale che la spesa sia pari al valore finanziario del predetto onere. Esprime poi parere di semplice contrarietà sull'articolo 9, commi 3-*ter* e 3-*quater*.

In relazione alla copertura, nonostante il Governo abbia fornito un allegato contenente l'indicazione dettagliata dei capitoli oggetto del taglio, tuttavia la Commissione osserva che la pratica dei «tagli orizzontali» può determinare limiti rilevanti all'analisi della spesa. Infatti, un taglio orizzontale sulle missioni di bilancio, operato il giorno stesso in cui entra in vigore il nuovo bilancio, vanifica completamente l'analisi sull'efficacia della spesa (aspetto rilevante della riforma della contabilità e finanza pubblica), in quanto gli indicatori di *performance* associati alle missioni per-

dono di significatività se con un decreto-legge del 1º gennaio si modifica l'allocazione complessiva delle risorse. Un taglio operato solo su alcune missioni e soltanto su alcuni Ministeri senza fornire elementi informativi che giustifichino le scelte allocative operate sembra rispondere più a ragioni contabili che ad una programmazione delle risorse e ad una efficiente gestione delle risorse. La copertura in esame, peraltro, deve intendersi non ripetibile e non può costituire precedente in quanto non integra in alcun modo i requisiti previsti dalla legge di contabilità che fa divieto di coprire gli oneri recati da nuove leggi a valere su capitoli di bilancio. Si osserva pertanto la necessità che il Governo, nell'esame del provvedimento, trovi una copertura alternativa che risponda in modo più appropriato ai requisiti richiesti dalla legge n. 196 del 2009.

In relazione agli emendamenti, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 9.8/200 (limitatamente alla lettera *g))*, 9.301, 9.17, 9.100 e 10.1. Esprime parere di semplice contrarietà sull'emendamento 2.2. Il parere sull'emendamento 9.8 è favorevole a condizione che la copertura sia, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, riformulata nel modo seguente:

a) quanto a euro 5.285.720, per l'anno 2010, mediante corrispondente riduzione lineare delle dotazioni finanziarie di parte corrente delle missioni di spesa del Ministero della difesa, con riferimento alle spese rimodulabili di cui all'articolo 21, comma 5, lettera b), della legge 31 dicembre 2009, n. 196;

b) quanto a euro 1.314.000, per l'anno 2010, euro 74.000, per l'anno 2011, ed euro 2.500.000, per l'anno 2012, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del Fondo speciale di parte corrente inscritto, ai fini del bilancio triennale 2010-2012, nell'ambito dei programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire», dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2010, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della difesa;

c) quanto a euro 5.772.720, per l'anno 2011, e euro 5.000.000, per l'anno 2012, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa prevista dall'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

Il parere è non ostativo sull'emendamento 5.300 a condizione che la cifra: «6.643.599» sia sostituita con la seguente: «6.643.594».

Esprime, infine, parere non ostativo su tutti i restanti emendamenti.

Il parere rimane sospeso sugli emendamenti 9.301 (testo 2) e sul relativo subemendamento 9.301/1 e sull'emendamento 9.8 (testo 2)».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli ulteriori emendamenti 9.8 (testo 2), 9.301/1 e 9.301 (testo 2) relativi al disegno di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo sulla proposta 9.8 (testo 2).

Resta sospeso il parere sugli emendamenti 9.301/1 e 9.301 (testo 2)».

ZANDA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA *(PD)*. Signor Presidente, premetto che seguire le indicazioni del senatore segretario Stradiotto è un esercizio straordinario di lettura del suo movimento delle labbra perché il brusìo dell'Aula rende assolutamente incomprensibile ciò che egli legge il senatore Segretario.

Dunque, prima di svolgere alcune brevi considerazioni, vorrei chiedere la conferma che gli emendamenti 5.300, che riguarda la missione ad Haiti, 9.8, che riguarda la cosiddetta mini-naja, e l'emendamento 9.301, che riguarda gli indennizzi per i danni da amianto, siano stati dichiarati ammissibili, salvo alcune correzioni in ordine alla copertura richieste dalla 5ª Commissione. È così? Ho compreso bene? Mi scuso per questa domanda, ma non è possibile fare diversamente perché non si riesce a capire cosa dice il senatore Segretario.

PRESIDENTE. Senatore Zanda, lei ha ragione su una questione da me richiamata – me ne darà atto – con fatica enorme e risultati scarsi, vale a dire che non si riesce a capire, non per colpa del senatore Segretario di turno ma semplicemente per come si svolgono i nostri lavori. È difficile seguire per chi sta accanto, quindi m'immagino lo sia ancora di più per chi siede nell'emiciclo.

Lei pone una questione rispetto all'ammissibilità degli emendamenti, di cui sarà tra breve data lettura, e dunque sulla decisione del Presidente, oppure...

ZANDA *(PD)*. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione della Presidenza del Senato sull'ammissibilità dei tre emendamenti che ho appena richiamato.

Con cortesia vorrei sottolineare che dissento dalla definizione che il sottosegretario Crosetto ha dato di questo e di altri provvedimenti analoghi, quando cioè ha utilizzato il termine veicoli. Signor Sottosegretario, i provvedimenti non sono veicoli e noi, come parlamentari, non siamo qui per aggiungere vagoni a dei veicoli che camminano per il Parlamento. Noi siamo qui per approvare dei provvedimenti e crediamo che nell'ambito dei provvedimenti in esame possano essere inseriti emendamenti coerenti con l'argomento in discussione.

I tre emendamenti ai quali facevo riferimento non sono in alcun modo coerenti con la questione principale di cui tratta il decreto-legge.

PRESIDENTE. Senatore Zanda, per dare ordine ai nostri lavori le propongo intanto di procedere all'esame degli ordini del giorno. Poi darò lettura degli emendamenti che sono stati dichiarati improponibili per poi restituirle la parola e darle la possibilità di fare le sue valutazioni in merito alla questione dell'ammissibilità degli emendamenti.

ZANDA *(PD)*. Signor Presidente, la ringrazio perché è una questione molto importante e delicata, di cui si discute costantemente in sede di Conferenza dei Capigruppo e che, al punto in cui si è arrivati, è giusto valutare anche in Aula.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

AMATO, *relatore*. Signor Presidente, l'ordine del giorno G100 (testo 2) parte dall'esigenza di rifinanziare la missione UNFICYP a Cipro, una delle più antiche missioni internazionali, istituita il 4 marzo 1964. Da allora molti accadimenti hanno segnato la storia di quell'isola. La suddetta missione, sotto l'egida dell'ONU, si rese necessaria per porre fine alle violenze provocate dall'estromissione della minoranza turco-cipriota dal Governo della Repubblica di Cipro che, come è noto, divenne indipendente nel 1960.

Due vicende in particolare sono importanti. Nel 1974 si realizza l'intervento militare turco e la conseguente creazione della Repubblica turco-cipriota nella parte Nord di Cipro, non riconosciuta dal consesso internazionale all'infuori della Turchia. Nel 2004 l'Unione europea caldeggia un piano presentato dal Segretario generale dell'ONU (il piano Annan) che proponeva una soluzione dei problemi dell'isola in senso federale.

L'impegno che l'Unione europea prendeva con le parti era di far sì che le due comunità (la greco-cipriota e la turco-cipriota) sostenessero nel *referendum* il piano. La comunità turco-cipriota votò a favore del piano, quella greco-cipriota lo respinse. Ciononostante, Cipro nel 2004 entra nell'Unione europea rappresentata soltanto da una parte, e cioè dalla comunità greco-cipriota.

Il senso dell'ordine del giorno presentato è che non possiamo limitarci semplicemente a rifinanziare questa missione. Dobbiamo cercare, se non la possiamo trasformare in una missione di monitoraggio e di pace, di cogliere l'occasione per invitare le parti a proseguire sull'unica strada possibile per arrivare ad una soluzione negoziata dell'antico conflitto, e cioè la trattativa. L'ordine del giorno contiene semplicemente un invito rivolto al nostro Governo ad impegnarsi in tutti i sensi, attivando anche iniziative economiche, affinché, nel pieno rispetto dell'autonomia del processo negoziale in corso tra le due comunità, venga facilitato il processo e il contatto tra le parti per una soluzione concordata.

Ciò premesso, il mio parere è ovviamente favorevole su entrambi gli ordini del giorno.

CRAXI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo esprime parere favorevole agli ordini del giorno G100 (testo 2) e G101 (testo 2).

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G100 (testo 2) e G101 (testo 2) non verranno posti in votazione.

Ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento sono dichiarati improponibili, per estraneità al contenuto del decreto-legge, i seguenti emendamenti: 2.2, 7.3, 9.2, 9.14, 9.15, 9.16, 9.18, 9.1 e 9.100.

ZANDA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA *(PD)*. Signor Presidente, il problema che noi poniamo è di ordine legislativo.

Noi pensiamo, ma credo lo pensino gran parte degli italiani, che la nostra legislazione stia perdendo di qualità tanto che chi verrà dopo di noi, probabilmente, riuscirà poco a raccapezzarsi nel sistema che stiamo mettendo in piedi, un sistema che risulta dominato da decreti-legge, da maxiemendamenti presentati ai decreti-legge poi approvati con voto di fiducia, da emendamenti estranei all'oggetto dei provvedimenti, a cui ora si aggiunge la categoria degli atti aventi semiforza di legge, che sono le ordinanze di protezione civile.

Signor Presidente, noi pensiamo – e chiediamo alla Presidenza del Senato di impegnarsi in proposito – che l'esame sull'estraneità degli emendamenti ai provvedimenti che vengono esaminati dal Senato debba essere condotta con estrema severità.

Per noi a questo punto è anche molto complicato assentire al programma dei lavori in Conferenza dei Capigruppo perché il tempo a disposizione per i nostri lavori naturalmente deve essere calcolato in relazione all'oggetto del provvedimento che deve essere esaminato. Ma se quando partecipiamo alla Conferenza dei Capigruppo non sappiamo quali sono, in realtà, le dimensioni del testo, la consistenza degli argomenti che vengono trattati e, soprattutto, la natura del provvedimento non siamo neanche in grado di dare il nostro assenso al calendario dei lavori.

Richiamo la Presidenza del Senato al riguardo ricordando che in Conferenza dei Capigruppo questi argomenti erano stati esplicitamente indicati, come era stata indicata all'attenzione del Presidente del Senato, da parte nostra, la loro estraneità alla materia di questo provvedimento. Ciononostante, vedo che sono stati inseriti e considerati ammissibili.

Voglio ricordare che il Presidente del Senato, in sede di Conferenza dei Capigruppo, ha dichiarato di non potersi pronunciare perché gli emendamenti non erano stati ancora presentati. Questo renderà impossibile alla Conferenza dei Capigruppo deliberare perché se non conosciamo l'entità delle materie – e qui vengono inseriti argomenti di consistente forza e novità rispetto al testo iniziale – non si può nemmeno deliberare il calendario dei lavori.

Quindi il richiamo, Presidente, è naturalmente alla necessità di una rigorosa coerenza tra gli emendamenti ed il testo del provvedimento – questo per un problema di pulizia dei testi legislativi – ma anche alla cor-

rettezza dei nostri lavori. L'opposizione ha il diritto – e la maggioranza decida quel che vuole per i suoi interessi politici – di avere il tempo per discutere i provvedimenti che le vengono sottoposti e di sapere qual è il contenuto dei provvedimenti, nel momento in cui il calendario dei lavori dell'Assemblea viene definito.

Quindi la prego, signor Presidente, di rappresentare al Presidente del Senato questa esigenza in modo pressante, coerentemente all'importanza dell'argomento. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore De Toni).*

LI GOTTI *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LI GOTTI *(IdV)*. Signor Presidente, il Gruppo dell'Italia dei Valori condivide le considerazioni svolte dal senatore Zanda. È giusto che sugli impianti regolamentari si possono anche sviluppare delle prassi interpretative, ma la sensazione che si ha è che in via di prassi vengano modificate le norme, non interpretate. E questo mi sembra sia un abuso regolamentare.

Il richiamo ad un ordinato svolgimento dei nostri lavori in sede legislativa è anche quello di evitare che attraverso il consolidarsi di prassi sbagliate poi ci si trovi a dover governare i lavori di un'Assemblea non con il testo del Regolamento ma con i precedenti da rinvenire nelle prassi dei precedenti lavori.

Quanto al rigore nell'applicazione del Regolamento, specie per quanto riguarda gli emendamenti inseriti nei decreti, quindi al di fuori delle logiche che ispirano l'adozione della forma della decretazione caratterizzata dall'urgenza e con l'inserimento di temi che sicuramente sono importanti, non contestiamo la valutazione del Sottosegretario che ha definito importante la materia affrontata negli emendamenti: ma lo si faccia con un provvedimento *ad hoc*, se è importante, e non cogliendo l'occasione di altro provvedimento, così non consentendo un adeguato approfondimento della materia e instaurando, come ho detto poc'anzi, una prassi che è totalmente negativa perché negatoria del Regolamento, ossia della nostra legge, quella che regola i nostri lavori. *(Applausi dal Gruppo IdV e del senatore Giaretta).*

PRESIDENTE. Correttamente né il senatore Zanda né il senatore Li Gotti hanno chiesto il mio parere su questo tema, che non può essere dato da chi ha il turno di Presidenza dei lavori dell'Assemblea.

Come sapete, l'articolo 97 del nostro Regolamento, al comma 3, stabilisce che «Il Presidente, data lettura dell'ordine del giorno, dell'emendamento o della proposta, decide inappellabilmente». Queste sono le valutazioni che, sulla base del testo, ha fatto il presidente Schifani.

Riferirò invece al presidente Schifani non solo le osservazioni di merito che sono state svolte sia dal senatore Li Gotti che dal senatore Zanda, ma anche le considerazioni del senatore Zanda relative alla Conferenza dei

Capigruppo, che mi pare siano questioni di un certo peso politico, che necessitano di una seria riflessione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Procediamo all'esame dell'emendamento e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

MARINARO *(PD)*. Colleghi, rappresentanti del Governo, come già hanno sostenuto altri colleghi del mio Gruppo, anch'io voglio sottolineare con forza il nostro costante impegno a favore del multilateralismo, che naturalmente comporta un'assunzione di responsabilità comune, alla quale non intendiamo sottrarci anche in questa occasione.

Considero le missioni uno strumento di pace, utili anche a rendere forte una identità europea capace di far fronte alle difficoltà e alle crisi che si sono determinate e si determinano sullo scacchiere internazionale. Dico questo ancor più dopo l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, particolarmente innovativo in materia di politica estera, sicurezza e difesa comune. Si tratta di un'innovazione di ampio respiro, che non si limita al mero riconoscimento del Servizio europeo per l'azione esterna, ma pone le basi concrete ed ideali dell'Europa politica, attore globale. I Paesi europei, infatti, oggi hanno l'opportunità di giocare appieno un ruolo non più come singoli, ma come soggetto unitario, di dare una mano, di aiutare, di qualificarsi non soltanto come forza lavoro, ma anche come forza pensante e regolatrice.

Vedete, cari colleghi, appare sempre più evidente che nessuno dei grandi problemi che abbiamo di fronte, in particolar modo il problema essenziale della pace e della sicurezza, può essere affrontato senza un'Europa più forte ed aperta al mondo. E ciò è ancora più evidente per il semplice fatto che l'Europa è portatrice di valori, che sono il suo patrimonio specifico: libertà individuale, democrazia politica e solidarietà, frutto della storia e della cultura europea. Si tratta di valori che rappresentano un patrimonio universale, che tutti insieme, come europei, dobbiamo mettere a disposizione dell'umanità.

Siamo quindi di fronte ad un'opportunità che comporta l'accettazione di molte sfide, tra cui quella militare. Tra queste sfide, che la partecipazione alle missioni internazionali impone di accettare, ne esiste una che tratteggia un quadro più ampio, vale a dire la stabilizzazione e la soluzione di questioni che riguardano le condizioni di vita delle persone. Si tratta per noi di due punti essenziali, interconnessi e che richiedono uno straordinario impegno per contribuire a dotare l'Europa di una forza di reazione rapida, che dia corpo e sostanza all'idea che, accanto ad una forza militare, ci sia anche una forza europea di assistenza civile e di protezione umanitaria.

Oggi più che mai nell'Europa della politica estera, sicurezza e difesa comune, c'è bisogno di progetti, decisioni e realizzazioni concrete, capaci

di lanciare insieme un forte segnale di grande valore ideale alla comunità internazionale. Ed è in questo quadro generale che la completa condivisione degli obiettivi e dello spirito di fondo che deve caratterizzare la nostra partecipazione alle missioni internazionali non può esimerci da una necessità di chiarezza e franchezza su alcuni punti, sui quali voglio anch'io esprimere tutta la mia perplessità.

La prima è di metodo e riguarda la frammentazione dei tempi di rifinanziamento, già ampiamente argomentata e segnalata come problematica. Per questo sollecito anch'io una rapida calendarizzazione, discussione ed approvazione della legge-quadro sulle missioni internazionali e sulle scelte allocative, per arrivare attrezzati agli appuntamenti europei e contribuire alla costruzione di una politica comune all'altezza degli obiettivi. A questo proposito, auspichiamo anche una maggiore informazione del Parlamento sull'organizzazione dei lavori e sul calendario degli impegni definiti in sede di Consiglio europeo, nonché dell'Alto commissariato europeo in materia di politica estera, sicurezza e difesa comune.

La seconda perplessità riguarda la quota di risorse destinate alle operazioni civili; questo è tra l'altro il senso del nostro emendamento 1.1 all'articolo 1 e conseguentemente all'articolo 10, tendente ad aumentare le risorse destinate alla cooperazione in Afghanistan. Nell'ambito della Conferenza di Londra, dove l'Italia non era rappresentata, è stato chiaramente affermato che la riconciliazione può avere successo solo a fronte di un concreto miglioramento delle condizioni di vita dei civili. È evidente per tutti la differenza tra ciò che spendiamo in Afghanistan nel campo civile ed in quello militare. Le cifre parlano da sole, come ricordava anche il senatore Marcenaro; in generale, si tratta del 5 per cento per il civile e del 92-93 per cento per il militare. Non ci nascondiamo la delicatezza dell'attuale fase, ma appare evidente che siamo ancora molto lontani dal bilanciamento degli sforzi richiesto dalla Conferenza di Londra.

Chiediamo perciò, coerentemente con gli impegni assunti nelle sedi internazionali e con lo spirito che, per noi, le missioni internazionali sottendono, uno sforzo maggiore per aumentare le risorse che vogliamo destinare alla costruzione di una società civile più solida e per rendere più accettabili le condizioni di vita per le donne e gli uomini afgani, rendendo così più difficile per i talebani il ricorso a sacche di insoddisfazione e di malcontento diffuso, che chiaramente non favoriscono la missione dell'Alleanza Atlantica in quel Paese. Si tratta di risorse finalizzate ad innervare, incidendo profondamente nella realtà, il tessuto della convivenza civile di quel Paese, del rispetto dei diritti fondamentali, con prioritaria attenzione a quelli delle donne, e per la costruzione di una normalità statuale che è interesse generale alimentare.

Vedete, cari colleghi, questa è la lezione di questi ultimi anni, di cui dobbiamo essere fino in fondo tutti consapevoli. Sta proprio qui il significato più alto del multilateralismo, sta proprio nella capacità di aprire un orizzonte di libertà, di emancipazione, di giustizia e di speranza per chi vive una condizione di umiliazione, di emarginazione e di negazione dei più elementari diritti umani. *(Applausi dal Gruppo PD).*

CAFORIO *(IdV)*. Signor Presidente, l'ordine del giorno G1.100 è fondamentalmente volto ad impegnare il Governo ad adottare nelle opportune sedi internazionali ogni iniziativa utile volta a rafforzare e sostenere l'introduzione dei cosiddetti *civil servant*, ovvero un più deciso coinvolgimento dell'azione civile sul piano della ricostruzione in questa Regione.

L'ordine del giorno G1.103 è invece volto a impegnare il Governo, per il tramite della rete di organizzazioni non governative denominata «Afgana» a sostenere il progetto della realizzazione di una «Casa della società civile» a Kabul. Tale struttura costituirebbe un vero e proprio centro culturale capace di sviluppare gli spunti e le valutazioni che verranno proposti nella Conferenza regionale della società civile per l'Afghanistan, di cui all'articolo 1, comma 4, del presente decreto.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Sono presenti in tribuna gli studenti della classe IV dell'Istituto di istruzione secondaria superiore «Pier Luigi Nervi» di Lentini, in provincia di Siracusa. A loro ed ai loro insegnanti rivolgiamo i nostri auguri per l'attività di studio. *(Applausi).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2002 (ore 17,45)

PRESIDENTE. Proseguiamo con l'illustrazione degli ordini del giorno riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

TORRI *(LNP)*. Signor Presidente, colgo l'occasione dell'illustrazione dell'ordine del giorno G1.101 per ribadire brevemente un concetto più volte sottolineato dal nostro partito: riteniamo che bisogna imporre al Governo afgano una maggiore operatività sulla distruzione delle coltivazioni di oppio, cosa che a tutt'oggi vediamo non essere avvenuta. Siamo molto preoccupati, perché a nostro avviso non si potrà un domani abbandonare uno scenario di criticità come quello afgano senza che siano state fatte alcune operazioni radicali, una delle quali, a nostro parere, è proprio la distruzione delle coltivazioni di oppio e la riconversione degli appezzamenti interessati in colture agricole diversificate.

Impegniamo dunque il Governo a farsi tramite di questa nostra preoccupazione, spingendo il Governo Karzai a «darsi una mossa» per rendere operativa quest'azione. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

PERDUCA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA *(PD)*. Signor Presidente, desidero aggiungere la mia firma all'ordine del giorno G1.100 e anticipare la mia totale contrarietà al G1.101 (ma questo è un altro discorso).

PRESIDENTE. Senatore Caforio, è d'accordo con la richiesta del senatore Perduca?

CAFORIO *(IdV)*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

BETTAMIO, *relatore*. Signor Presidente, sull'emendamento 1.1 esprimo parere contrario, mentre esprimo parere favorevole sugli ordini del giorno G1.100, G1.101 e G1.102. Sarei poi favorevole all'accoglimento dell'ordine del giorno G1.103 come raccomandazione.

CRAXI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, sull'emendamento 1.1 esprimo parere contrario, mentre accolgo gli ordini del giorno G1.100, G1.101, G1.102 e G1.103.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1.

MARCENARO *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Marcenaro, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.1, presentato dal senatore Marcenaro e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2002

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G1.100, G1.101, G1.102 e G1.103 non verranno posti in votazione.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

DEL VECCHIO *(PD)*. Signor Presidente, l'emendamento 2.1 si riferisce ad un aspetto qualificante del decreto in esame: quello degli interventi di cooperazione e sviluppo nei processi di pace e stabilizzazione.

Tutti sappiamo come le operazioni internazionali non si compongano soltanto della parte militare, ma abbiano una consistente ed importante articolazione nella cooperazione e nell'aiuto alla popolazione; ce l'ha ricordato anche poco fa il senatore Marcenaro. Prendiamo atto che il Governo ha inserito in questo decreto-legge 22 milioni per alcuni Paesi che presentano situazioni di grande difficoltà: l'Iraq, il Libano, il Pakistan, il Sudan e la Somalia.

Non possiamo però non sottolineare come in questo elenco di Paesi sfortunati manchi un'altra Nazione che presenta esigenze di aiuto quanto meno analoghe a quelle dei Paesi che ho prima menzionato. Onorevoli colleghi, se il metro di valutazione per definire come e dove impiegare le risorse è quello della sofferenza sociale della popolazione, della mancanza di mezzi di sostentamento e dell'assenza di programmi di aiuto umanitario da parte dei Governi locali, allora il Kosovo non può essere escluso dalla solidarietà che l'Italia vuole esprimere con la previsione di quelle risorse.

Certamente tutti i colleghi senatori ricordano la drammaticità degli esodi dei profughi kosovari – un milione di persone verso la Macedonia e l'Albania – così come dopo qualche mese la fuga della popolazione serba nella direzione opposta. Tutti ricordano sicuramente le violenze perpetrate contro i civili dell'una e dell'altra etnia, l'accanimento contro le moschee e poi la distruzione sistematica di tutte le abitazioni, albanesi prima e serbe poi. Forse però pochi sanno che a dieci anni da quel terribile momento tutta la popolazione del Kosovo vive ancora in condizioni di assoluta indigenza e che addirittura la residua limitata presenza di serbi nella regione è confinata in *enclave* da cui non può uscire. Tra l'altro, nel settore sottoposto al controllo del nostro contingente esiste una di queste *enclave,* a Gorazdevac.

Quindi, per queste considerazioni e in continuità con gli sforzi che l'Italia ha sempre compiuto per la pace e la stabilizzazione dell'area, invito i colleghi della maggioranza a sostenere questo emendamento, che prevede di dedicare 2 milioni di euro al Kosovo. L'immagine della nostra Nazione continuerebbe a essere apprezzata da quella popolazione e l'Italia darebbe ancora un segnale di vera solidarietà verso un'area che è di suo interesse e nei confronti della quale, anche se volesse, non può sentirsi estranea. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 2.2 è improponibile.

Invito pertanto il relatore e la rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento 2.1.

BETTAMIO, *relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 2.1.

CRAXI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.1, presentato dal senatore Marcenaro e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2002

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunziarsi.

BETTAMIO, *relatore*. Esprimo parere contrario su entrambi gli emendamenti.

CRAXI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dal senatore Perduca.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.2, presentato dal senatore Perduca.

Non è approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

DEL VECCHIO *(PD)*. Signor Presidente, vorrei illustrare il subemendamento 5.300/1, che è relativo alla missione in Haiti. Siamo assolutamente favorevoli a questa missione, perché riteniamo che lo spirito umanitario con cui essa è stata avviata sia essenziale per l'aiuto a quella travagliata popolazione. Quello che abbiamo voluto inserire nel nostro emendamento è una correzione importante e sostanziale delle risorse per sostenere l'impegno dei carabinieri in Haiti. Infatti, nel testo riportato nel decreto-legge è previsto che questi fondi (oltre 2 milioni di euro) vengano tratti dalle risorse destinate all'operazione in Afghanistan. Abbiamo sentito oggi più volte questo argomento e abbiamo potuto constatare direttamente, ancora una volta, come in Afghanistan sia necessario affiancare all'intervento della componente militare un'azione di sostegno alla popolazione efficace e fortissima. Non si riesce a superare quella crisi se non riusciamo a conquistare il consenso della popolazione.

In questo senso mi sembra assurdo che dalle già limitate risorse per l'Afghanistan vengano tagliati 2 milioni di euro. Quindi, invito tutta l'Assemblea a considerare questo aspetto a accogliere questo emendamento che ripristina l'equità delle risorse destinate all'Afghanistan. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Il restante emendamento si intende illustrato.

Sull'emendamento 5.300, presentato dal Governo, il parere positivo della 5ª Commissione è condizionato ad una sua riformulazione. Chiedo al sottosegretario Crosetto se l'emendamento è stato riformulato nel senso indicato dalla 5ª Commissione.

CROSETTO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

AMATO, *relatore*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 5.300 (testo 2) e per quanto riguarda l'emendamento 5.300/1 mi rimetto al parere del Governo.

PRESIDENTE. Ricordo che sull'emendamento 5.300/1 è stato espresso un parere contrario *ex* articolo 81 della Costituzione da parte della 5ª Commissione, che naturalmente può essere superato, come prevede il Regolamento, se la richiesta di votazione è supportata da quindici senatori.

CROSETTO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, il Governo si adegua al parere negativo espresso dalla 5ª Commissione.

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 5.300/1 è improcedibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.300 (testo 2).

Verifica del numero legale

PEGORER *(PD)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2002

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.300 (testo 2), presentato dal Governo.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 7 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

PERDUCA *(PD)*. Signor Presidente, l'emendamento 7.2 reca la soppressione dell'articolo 7, riguardante disposizioni in materia penale, questione che avevamo già affrontato nell'ultima proroga, alla fine dello scorso anno.

Anche alla luce degli ultimi accadimenti – i quali certamente non rispondono ad un'intenzione di recare danni collaterali – credo che imporre

uno scudo penale totale nei confronti dei militari non vada necessariamente nella direzione auspicata dell'assunzione di responsabilità individuale, anche qualora si obbedisca a degli ordini (e sicuramente, per quanto riguarda l'apparato militare, le catene di comando sono molto importanti). Ritengo però che ciò non vada neppure nella direzione della cosiddetta promozione dei diritti individuali sotto l'ombrello del diritto internazionale; infatti, già si viene percepiti come occupanti, come esportatori di libertà e di democrazia, salvo poi escludere dall'applicazione delle leggi nazionali coloro i quali, in effetti, vanno a promuovere riforme a livello nazionale.

Pertanto, con l'emendamento 7.2, nonché con il successivo 7.5, si chiede di riprendere in considerazione questa possibilità. Capisco che chiaramente la responsabilità maggiore è dello Stato, che manda i militari ad espletare le loro funzioni all'interno di un quadro normativo internazionalmente riconosciuto; ciò non toglie, però, che mantenere comunque la responsabilità penale individuale possa essere un ulteriore deterrente rispetto a comportamenti che, in situazioni molto difficili, possono verificarsi, magari anche al di fuori delle volontà individuali. *(Brusìo).*

PRESIDENTE. Colleghi, ve lo dico per l'ultima volta: non mi costringete a sospendere la seduta, perché con questo brusìo non si riesce a capire gli interventi. In ogni caso, se è questa la strada, la prossima volta sospendo i lavori.

I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

AMATO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

CROSETTO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.2, presentato dal senatore Perduca.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.4, presentato dai senatori Casson e Della Monica.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.5, presentato dal senatore Perduca.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.101, presentato dal senatore Perduca.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 7.3 è improponibile.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.1.

SERRA *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERRA *(PD)*. Signor Presidente, nel decreto-legge non è questo il solo articolo in cui si tocca la materia penale. Questo modo di procedere non ci può trovare d'accordo. I codici penali hanno un loro equilibrio complessivo ed è sempre pericoloso effettuare interventi parziali, che possono anche essere controproducenti. Il decreto-legge n. 209 del 2008, convertito nel 2009, su cui interviene il presente emendamento, invece, ha introdotto una modifica permanente nel codice penale militare di pace, modificando l'articolo 260 del codice penale.

La modifica consiste nell'introdurre l'intervento del Ministro della difesa, il cui nullaosta diventa necessario sulla procedibilità dei reati previsti dagli articoli 115, 116, secondo comma, 117, terzo comma e 167, terzo comma. In sostanza, si tratta di norme tese a limitare la procedibilità di ufficio e quindi l'azione della magistratura. L'intervento normativo rischia quindi di essere interpretato come la volontà politica di chi non consentirà la prosecuzione dei processi in corso.

Il nostro Gruppo è stato contrario alle norme introdotte nel decreto-legge del 30 dicembre 2008, in quanto ritiene negativo apportare modifiche parziali a materie come quella penale che devono mantenere un equilibrio generale. In occasione del precedente decreto-legge abbiamo anche presentato un ordine del giorno, accolto dal Governo, con cui questo si impegnava a presentare una riforma organica del codice penale militare. In questo decreto-legge vengono invece reiterate le modifiche particolari. Ecco perché insistiamo per la loro soppressione.

INCOSTANTE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.1, presentato dalla senatrice Della Monica e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2002

PRESIDENTE. L'emendamento 7.100 è assorbito dall'approvazione dell'emendamento 5.300 (testo 2).

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 9 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

AMATO, *relatore*. Signor Presidente, l'emendamento 9.300 mira ad affermare un principio di reciprocità. Esso è teso a dare attuazione all'ordine del giorno 9-3097 presentato nell'ambito dell'esame del disegno di legge di conversione del presente decreto-legge presso la Camera dei deputati; tale ordine del giorno impegna il Governo a porre in atto iniziative per provvedere al riconoscimento, a favore dei congiunti del personale appartenente alle Forze armate nei concorsi per il reclutamento del personale delle Forze di polizia, delle medesime quote di riserva previste all'articolo 9 a favore dei congiunti del personale delle Forze di polizia nei concorsi per il reclutamento degli ufficiali e dei marescialli delle Forze armate. Una quota dei posti messi a concorso per le Forze armate viene riservata ai concorsi per il personale delle Forze di polizia e si chiede che accada lo stesso anche in direzione contraria.

PINOTTI *(PD)*. Signor Presidente, quando si è passati dalle Forze armate di leva a quelle professionali esisteva una preoccupazione: si sarebbe riusciti a trovare un numero di giovani sufficiente a coprire le esigenze delle Forze armate? Si era affrontato questo problema e le Forze armate avevano anche messo in campo degli strumenti di pubblicità, andando persino sulle spiagge a promuovere il loro lavoro. Era stata introdotta una norma, ancora esistente, secondo la quale per far parte delle Forze di polizia, dei Carabinieri, di tutte le forze ad ordinamento militare ma anche della Guardia di finanza e di altri Corpi, si chiedeva di avere espletato il servizio nelle Forze armate. Ciò perché vi era l'oggettiva preoccupazione di un calo talmente forte da non avere i numeri sufficienti.

È questa la situazione attuale? No; la situazione attuale è un'altra: molti giovani chiedono di far parte delle Forze armate e vorrebbero che diventasse il proprio lavoro, ma purtroppo i tagli apportati al reclutamento

consentono di poter stabilizzare un numero molto inferiore a quello di chi vorrebbe rimanere. Non si tratta soltanto del fatto che una parte di precariato è di per sé connessa a come sono organizzate le Forze armate (è evidente che una parte deve essere sempre costituita da giovani), ma del fatto che, anche rispetto alle esigenze delle Forze armate, i reclutamenti hanno un taglio tale per cui tutti i capi di Stato maggiore sono preoccupati per il futuro.

D'altra parte, non si tratta solo di parole mie, perché recentemente il ministro La Russa, in sede di Commissioni difesa congiunte Camera e Senato, ha illustrato un documento elaborato da una commissione di alta consulenza incaricata di verificare la situazione delle Forze armate. Lo stesso Ministro ha definito «drammatica sul piano personale» la situazione dei volontari, che prestano servizio cinque o sei anni nelle Forze armate e poi non possono più rimanervi.

Ho fatto questa premessa perché ritengo che essa individui il vero problema, su cui bisognerebbe intervenire con delle risorse. È stata inserita nel provvedimento in esame quella che è stata chiamata dai *media* – che ne hanno parlato molto – la cosiddetta mini-naja, per un costo di 20 milioni; ma pensando ad altri costi potremmo anche ragionare sul fatto che 64 milioni costa la presenza dei militari nelle città. Si utilizzano cioè dei soldi che a mio giudizio dovrebbero servire per il reclutamento, per fare altre operazioni, anche propagandistiche, che non servono in questo momento a promuovere le Forze armate; dai dati a disposizione emerge infatti che non c'è bisogno di invogliare altri giovani: il problema è che i giovani che vorrebbero rimanere non possono farlo.

Allora, non soltanto credo che sia problematico, come ha detto prima il senatore Zanda, che si utilizzino alcuni provvedimenti per inserirci tutto quello che viene in mente, in modo molto creativo, ma credo anche che sia uno sfregio nei confronti di quei giovani il fatto che per questo provvedimento vengano previsti dei fondi; è chiaro che 20 milioni non risolverebbero complessivamente il problema del reclutamento, però quando si fanno delle scelte si danno anche dei segnali.

Ebbene, questo segnale dice che se serve in qualche modo fare promozione sui *media* le risorse si trovano – perché, alla fine, questo è l'utilizzo di questo progetto – mentre quando si tratta delle esigenze reali delle Forze armate, ancorché lo stesso Ministro dica che ci sono situazioni personali drammatiche, le risorse non si trovano. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PERDUCA *(PD)*. Signor Presidente, l'articolo 9, come è stato detto poc'anzi, si intitola «Disposizioni per l'amministrazione della difesa», titolo che mi pare poco attinente con l'oggetto che avrebbe dovuto essere il principale di questo disegno di legge e cioè il rinnovo del finanziamento per la partecipazione dei militari italiani alle missioni internazionali.

Già nel provvedimento precedente erano state incluse diverse norme che non avevano nulla a che fare con l'argomento principale. Per questo, in discussione generale, come ha ricordato il relatore, ho parlato di carro

merci. In effetti siamo di fronte ad un provvedimento che mischia merce a merce, perché se è vero che si parla di Amministrazione della difesa, secondo me, per coerenza il quarto comma avrebbe dovuto essere incluso nell'articolo 7.

Sto parlando della famosa non punibilità a titolo di colpa per violazione di disposizioni in materia di tutela dell'ambiente. Ecco, non soltanto è stato inserito di tutto, ma all'interno di questo guazzabuglio sono state mischiate ancora una volta le carte. Concordo pienamente con quanto detto dalla senatrice Pinotti relativamente alla cosiddetta mini-naja e non credo che si renda un servizio agli 8.000 militari italiani in giro per il mondo prendendo in considerazione il loro operato in questo modo.

DEL VECCHIO *(PD)*. Signor Presidente, gli emendamenti 9.5 e 9.6 si riferiscono ad una norma contenuta nel comma 4 dell'articolo, che esclude la punibilità del militare per violazione di disposizioni in materia di tutela dell'ambiente e di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro. La citata punibilità è posta naturalmente in relazione all'impossibilità da parte del militare di tenere un comportamento diverso da quello avuto sulla base delle competenze, dei poteri e dei mezzi di cui dispone, situazione questa che, come tutti sappiamo, si presenta frequentemente.

Non sfuggono certamente ai colleghi senatori la delicatezza e la valenza della problematica. Delicatezza e valenza che vanno ben oltre il ristretto ambito militare e che avrebbero dovuto indurre il Governo, come il senatore Zanda ha precisato, ad esaminare l'argomento in altra occasione e soprattutto con altri strumenti legislativi, certamente diversi da un decreto-legge. Stiamo parlando, infatti, di situazioni difficili sui luoghi di lavoro che certamente coinvolgono personale militare, ma che sono similari a quelle che interessano anche operatori di numerosi altri settori, mi riferisco alle forze di polizia, ai vigili del fuoco, a chi lavora negli istituti di istruzione di ogni ordine e grado, nelle università, a chi opera nell'organizzazione penitenziaria.

Mi domando, e naturalmente estendo questa domanda anche ai colleghi, se sia ragionevolmente possibile pensare che l'enorme problema della pubblica amministrazione, che angoscia tutti coloro che assumono la funzione di datori di lavoro senza avere peraltro le risorse per esercitarla al meglio, possa essere risolto per decreto-legge riferendosi solo ad una parte dei soggetti interessati. Non è assolutamente possibile per cui credo sia necessario, lo dico in maniera convinta, invitare il Governo ad esaminare urgentemente la problematica, ma sulla base di una metodologia diversa, rivolgendo l'attenzione a tutto il personale coinvolto e attribuendo ad esso responsabilità per la tutela dell'ambiente e per la sicurezza sui luoghi di lavoro in assoluta coerenza con le risorse affidate per l'esigenza.

Inoltre, voglio ricordare anche un altro aspetto. Senza questa auspicata nuova visione della problematica, che possa determinare anche il passaggio di responsabilità, quando obiettivamente necessario, dai datori di lavoro alle istituzioni pubbliche, l'approvazione di questa norma si tradurrebbe immediatamente in un condono generalizzato delle responsabilità e

soprattutto vanificherebbe le aspettative di riconoscimento del danno subito e di acquisizione dei danni risarcitori e previdenziali connessi da parte di tutto quel personale militare, un numero consistente, che a prescindere dal fatto che sia stato imbarcato o no, ha dovuto patire sulla propria pelle, talvolta drammaticamente, le situazioni che si sono determinate.

Per questo motivo invito l'Assemblea ad esaminare questi emendamenti con attenzione. Dobbiamo indirizzarci verso una soluzione del problema che sia valida per tutti; pertanto, invito i colleghi a votare a favore di tali emendamenti. *(Applausi dal Gruppo PD).*

NEGRI *(PD)*. Signor Presidente, noi invitiamo l'Assemblea a considerare la particolarità e il valore dell'emendamento 9.3. Si tratta di una modifica tesa ad assicurare agli istituti di formazione militare – e dunque va al cuore della formazione della nostra classe dirigente militare – di tutte le Forze armate, nei limiti degli stanziamenti di bilancio già previsti per le spese di formazione e di addestramento del relativo personale, la possibilità di avvalersi della professionalità di docenti già ampiamente sperimentati – faccio riferimento a docenti civili e non militari – in funzione di un'attività didattica che potrà essere adattata alle speciali e particolari esigenze formative connesse alla predisposizione dello strumento militare, di cui la preparazione del relativo personale è una componente sostanziale.

Allo stesso tempo l'emendamento è teso a salvaguardare la posizione occupazionale del personale docente civile, estraneo all'amministrazione della difesa, che per anni ha prestato la propria opera a favore degli istituti di formazione militare.

Come è noto, per l'insegnamento delle materie non strettamente militari, nell'ambito delle attività di formazione del personale militare, gli istituti di formazione del Ministero della difesa si avvalgono di docenti civili esterni con il metodo della stipulazione di convenzioni annuali, ai sensi un'apposita normativa vigente nel settore didattico-formativo militare, che non è stata esplicitamente abrogata. In seguito a numerose modifiche legislative, fino alla legge 3 agosto 2009, n. 102, le pubbliche amministrazioni attualmente possono assumere solo con contratti di lavoro subordinato a tempo indeterminato, e solo per rispondere ad esigenze temporanee ed eccezionali, possono, al contrario, avvalersi delle forme contrattuali flessibili di assunzione e di impiego del personale previste dal codice civile e dalle leggi sui rapporti di lavoro subordinato nell'impresa, nel rispetto delle procedure di reclutamento vigenti.

Questo emendamento è teso a derogare a tale disposizione con riguardo al rapporto di lavoro tra gli istituti di formazione e – lo ripeto – i docenti civili esterni instaurato precedentemente alla legge n. 102 del 2009. E questo perché vi è l'esigenza di regolamentare situazioni pregresse, di prevenire l'insorgere di dolorose condizioni di precariato, di corrispondere alle particolari caratteristiche della natura formativa dei militari poiché, a causa della loro tipicità (cioè un insegnamento di materie non strettamente militari) e variabilità (vale a dire la modifica dei pro-

grammi di insegnamento, la riduzione del numero dei militari a cui fare i corsi e i mutamenti dell'esigenza strategica), non è possibile determinare in maniera certa e definitiva un fabbisogno tale da giustificare incrementi organici dei docenti e, conseguentemente, non è possibile fare assunzioni di personale con contratti a tempo indeterminato.

Se l'emendamento 9.3 fosse accolto, si coglierebbero i problemi e le potenzialità dell'insegnamento delle dottrine civili per i militari, si eviterebbero pericolose sacche di precariato, non si aggraverebbero le spese (in nessun modo) e si consentirebbe di proseguire una forma di contratto di assunzione con convenzioni annuali che hanno finora reso flessibile ed efficace questo strumento didattico. *(Applausi del senatore Scanu).*

PARDI *(IdV)*. Signor Presidente, devo attirare l'attenzione dell'Assemblea su un aspetto insidioso del comma 4 dell'articolo 9.

Ho ascoltato con attenzione il collega Del Vecchio, il quale ha voluto trovare nella formulazione una lettura positiva. Tuttavia, a me non riesce di non preoccuparmi nel leggere una frase così scritta: «Non è punibile (...) per fatti commessi nell'espletamento del servizio connesso ad attività operative o addestrative svolte nel corso di missioni internazionali, il militare dal quale non poteva esigersi un comportamento diverso da quello tenuto, avuto riguardo alle competenze, ai poteri e ai mezzi di cui disponeva in relazione ai compiti affidatigli».

Certo, se ne può dare un'interpretazione positiva come quella illustrata dal collega Del Vecchio. Ma dinanzi ad un caso come quello di Nassiriya, dove l'attentato terroristico, esecrabile, avvenne successivamente ad un altro attentato terroristico, anzi a due attentati terroristici precedenti – uno che distrusse la sede dell'ONU, provocando la morte dell'inviato speciale delle Nazioni Unite in Iraq, l'ultimo, poco più di un mese prima dell'attentato alle nostre truppe, addirittura alla Croce rossa –, dopo l'attentato alla Croce rossa internazionale, il Ministro della difesa e la gerarchia militare che cosa avrebbero dovuto chiedersi? Chi sarà la prossima vittima? Chi è l'alleato più esposto sul teatro di guerra? La risposta sarebbe stata: gli italiani.

Senza alcuna ambiguità affermo dunque che il ministro Martino ha avuto gravissime responsabilità per non essersi reso conto che, dopo l'attentato alla Croce rossa, l'attentato agli italiani era l'evento più facile da prevedere e, di conseguenza, ha avuto gravissime responsabilità la gerarchia militare per non aver approntato le misure idonee. Tutti sappiamo che quell'attentato si è consumato in un luogo dove i soldati italiani non erano protetti, e non potevano esserlo.

Rientra un evento di questo tipo nella fattispecie prevista da questa formulazione? Nel caso ci rientri, svela l'insidiosità della formulazione. E se ne sono accorti tutti. C'è uno stuolo di avvocati che sul comma 4 dell'articolo 9 è pronto a presentare una selva di ricorsi alla Corte costituzionale, e probabilmente la spunteranno essendo questa una norma suicida, in quanto, attenzione, se presa sul serio impedisce addirittura l'ammissione della parte civile e il risarcimento del danno morale e fisico.

Come si fa ad approvare una norma che, non è un caso, l'opinione pubblica ha chiamato «salva comandanti»? La retorica patriottica implica il fatto che quando si mandano i soldati sul teatro di guerra secondo il motto «armatevi e partite» sono tutti contenti, i nostri soldati sono giovani e belli e vanno a sostenere la pace dappertutto. Quando tornano malati di asbestosi, offesi dall'amianto, dall'uranio impoverito e da tutte le relative conseguenze nessuno li guarda nemmeno più! Sono costretti a fare delle cause, famiglia per famiglia, pur essendo poveri e privi di mezzi. E noi, invece, ci preoccupiamo di salvare i comandanti.

Questa è una misura pericolosissima, ingiusta, antidemocratica e perfino lesiva dell'interesse nazionale perché, se su questa base dobbiamo convincere i soldati a lavorare per la patria, non ci riusciremo. *(Applausi dal Gruppo IdV).*

LONGO *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LONGO *(PdL)*. Signor Presidente, le osservazioni testé esposte dal senatore Pardi sono, a parere di chi parla, assolutamente inconsistenti. Il principio di non esigibilità è un principio antico, riconosciuto nel nostro ordinamento e più volte affermato dalla Corte costituzionale, secondo il quale nessuno può essere punito per un fatto se non c'è un minimo di responsabilità, dolosa o colposa.

Vediamo la responsabilità colposa: per essere in colpa bisogna avere un rapporto psicologico con il fatto che avviene. Se questo rapporto non sussiste, perché non era possibile pretendere un atteggiamento diverso da quello tenuto nel caso di specie, la colpa non c'è. Il collega senatore Pardi ha una forte aspirazione alla responsabilità oggettiva, che nel nostro ordinamento processualpenalistico e costituzionale è assolutamente esclusa.

BENEDETTI VALENTINI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENEDETTI VALENTINI *(PdL)*. Signor Presidente, onorevoli senatori, giova spendere qualche parola in più su un argomento in relazione al quale i colleghi hanno toccato un aspetto di particolare delicatezza fino a far apparire, forse, i proponenti del testo o il Governo o la maggioranza insensibili al tema della tutela, della sicurezza e della salute del personale militare impiegato nelle missioni all'estero.

Questa non è una accusa lieve e non può passare burocraticamente sotto silenzio, pur nella ristrettezza dei tempi che ci vengono stringendo. No, perché non è così! Il senatore Longo ha già perfettamente ribadito l'inesistenza della pretesa di responsabilità oggettiva, e da giurista par suo, ha messo i puntini sulla prima «i», quella più grande. Ma vi ricordo, ono-

revoli senatori, che bisogna leggere il testo per prendere atto che sotto il profilo della sicurezza dei luoghi di lavoro e della tutela della salute e dell'ambiente, con questo comma il Governo si è anzi premurato, per un verso, di dare un minimo di garanzia al personale militare che, operando in quelle particolari circostanze, si troverebbe paralizzato dal timore di una responsabilità veramente oggettiva o diabolica nel dimostrarne la non sussistenza, a fronte di situazioni nelle quali non si vede come si potrebbe contenere e, per l'altro, ha addirittura previsto due soglie di sicurezza.

Intanto, ha affermato che il militare non è punibile a titolo di colpa, il che significa – se i giuristi mi intendono – che comunque il titolo di dolo è esposto a responsabilità. E ci mancherebbe altro! Ma a titolo di colpa non può rispondere. Inoltre, è esplicitato che si tratta di fatti commessi nell'espletamento di attività connesse a quelle operative o addestrative, per i quali non si poteva esigere che la condotta del militare fosse diversa da quella che egli ha tenuto.

È dunque prevista una doppia soglia, una doppia griglia rispetto al grado di colpa del militare (non di dolo), tra l'altro in relazione non ad una colpa generica e ad un comportamento che non poteva essere diverso, ma ad una condotta relativa alle «competenze, ai poteri e ai mezzi di cui disponeva in relazione ai compiti affidatigli».

In buona sostanza, questo comma offre un'alta garanzia, ma la offre anche alle parti danneggiate, perché non esonera, in ogni caso, dalla colpa (e non da dolo, lo ripeto ancora una volta) il militare, rimanendo la punibilità in caso di colpa gravissima, in cui egli ha agito in condizioni diverse da quelle che ci si sarebbe legittimamente potuti aspettare, con un comportamento commisurato alle circostanze nelle quali si muoveva.

Chi di voi ha invocato il concetto della sicurezza dei luoghi di lavoro mi pare che non comprenda di che cosa si sta parlando. Stiamo parlando non di un'officina, di una falegnameria o di un ufficio, ma di un teatro di operazioni e di missioni all'estero di carattere militare, per le quali si osservano le misure generali, ma compatibilmente con quel teatro. Non possiamo certamente verificare se c'è una presa a norma delle disposizioni sulla sicurezza del lavoro per chi opera in queste condizioni!

Allora, non si elimina la responsabilità civilistica nei confronti di chi abbia riportato dei danni, ci mancherebbe altro. Il militare che ha aspettative risarcitorie, ad esempio, le conserva totalmente, integrali e intatte.

Inoltre, si prevede una doppia soglia di colpevolezza, fino a casi che obiettivamente possono farsi risalire alla responsabilità individuale del militare, di qualunque grado esso sia, per qualunque minima responsabilità egli possa avere. Si lascia intatta naturalmente la responsabilità complessiva dello Stato, non quella del singolo, altrimenti ricadremmo nella demagogia, nella pessima abitudine di far volare gli stracci, come si suol dire, e di esonerarci dalle responsabilità complessive rispetto a quelle del singolo, che è a sua volta vittima di una certa situazione strutturale che si è posta in essere.

Mi meravigliano quindi le considerazioni svolte, che ritengo di poter respingere a nome della maggioranza e di coloro che voteranno contro la soppressione di questo comma e a favore del successivo emendamento 9.20 del Governo, nel quale si precisa che questa norma riguarda sia i militari che gli appartenenti alle forze di polizia. Con ciò si intende dire che, con il massimo scrupolo possibile, è stato raggiunto un equilibrio tra la tutela della parte lesa e l'assenza di responsabilità di chi sarebbe addirittura paralizzato nel suo agire normale, seppure accurato e diligente, in quelle difficili situazioni. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

CASSON *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSON *(PD)*. Chiedo alla Presidenza di darmi indicazioni sul momento più opportuno per intervenire, perché vorrei esprimere le mie osservazioni su queste due presunte lezioni di diritto penale e di diritto penale del lavoro, alle quali abbiamo assistito, del senatore Longo e del senatore Benedetti Valentini. Vorrei intervenire adesso o in sede di dichiarazione di voto, perché mi sembra che le considerazioni espresse siano totalmente fuori dal seminato.

PRESIDENTE. Lei può scegliere, senatore Casson, perché l'articolo 100, comma 9, del nostro Regolamento, stabilisce che «Su tutti gli emendamenti presentati ad uno stesso articolo si svolge un'unica discussione, che ha inizio con l'illustrazione da parte dei presentatori e nel corso della quale ciascun senatore può intervenire una sola volta, anche se sia proponente di emendamenti».

CASSON *(PD)*. Ma gli emendamenti sono nostri!

PRESIDENTE. Sull'emendamento che ha illustrato il senatore Pardi – si può essere d'accordo o in disaccordo sul merito dell'illustrazione – sono intervenuti i colleghi Longo e Benedetti Valentini. *(Commenti dei senatori Garraffa e Morando).*

PRESIDENTE. Senatore Morando, il comma 9 dell'articolo 100, subito dopo, dice: «Esaurita la discussione, il relatore e il rappresentante del Governo si pronunciano sugli emendamenti presentati».

Quindi, poiché il parere viene espresso dai relatori e dal Governo una volta esaurita la discussione, io faccio semplicemente rispettare alla maggioranza e all'opposizione il comma 9 dell'articolo 100 del Regolamento. Se poi l'opposizione non vuole parlare, non è un problema mio.

Il senatore Casson può decidere se vuole parlare ora o in sede di dichiarazione di voto.

CASSON *(PD)*. Signor Presidente, credo sia importante ragionare sul contenuto, al di là del momento, questo o in dichiarazione di voto. Visto allora che la questione è ancora calda, credo che alcune precisazioni vadano fatte.

Condivido totalmente le osservazioni fatte sul punto dai senatori Del Vecchio e Pardi, perché il comma 4 dell'articolo 9 esclude la punibilità a titolo di colpa per comportamenti che hanno a che fare con fatti commessi nell'espletamento del servizio; la norma recita: «per fatti commessi nell'espletamento del servizio connesso ad attività operative o addestrative svolte...».

Ora, questa formula è talmente ampia che consente di intervenire con la non punibilità per tutti i fatti commessi anche sul territorio nazionale e che non hanno assolutamente a che fare con il comportamento dei militari italiani all'estero. Ricordo ancora che questo non è un caso di responsabilità oggettiva, assolutamente; esistono già delle norme in questo senso: pensiamo all'omicidio colposo o alle lesioni colpose. Colpa vuole appunto dire che un determinato fatto si determina per imprudenza, negligenza, imperizia o per violazione di leggi o regolamenti. Ciò significa che nei casi in cui ci siano imprudenza, negligenza o imperizia ci sono responsabilità che devono essere riconosciute in capo alle persone che possono aver dato determinate indicazioni o che hanno tenuto un comportamento specifico.

Ciò deve tutelare soprattutto i nostri militari per le attività svolte sia sul territorio nazionale che sul territorio estero. Sappiamo infatti che vi sono militari che tornano da missioni all'estero colpiti da patologie (alcune ancora ignote, altre connesse, ad esempio, all'amianto) o vittime di incidenti. Se ci sono responsabilità chiediamo che queste possano essere riconosciute.

Tra l'altro, segnalo che è pendente proprio qui, in Senato, la richiesta di istituire una Commissione d'inchiesta sugli effetti dell'uranio impoverito e della dispersione nell'ambiente di nanoparticelle di minerali pesanti su quanti muoiono o si ammalano per patologie correlate a queste attività all'estero. Sarebbe un segno di grande civiltà, giustizia ed equità per i militari colpiti da patologie di qualsiasi genere riconoscere una responsabilità, per senso di verità e per senso di giustizia. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Pardi).*

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Sono presenti in tribuna gli studenti dell'Istituto comprensivo «Arrigo Broccoli» di Morciano di Romagna, in provincia di Rimini. A loro ed ai loro insegnanti rivolgiamo gli auguri per l'attività di studio. *(Applausi).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2002 (ore 18,44)

DIVINA *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA *(LNP)*. Signor Presidente, in questa sede dobbiamo affrontare con discreta serietà ogni argomento: le strumentalizzazioni non fanno bene, neanche a chi in questo momento le sta utilizzando. Mi riferisco a come è stata venduta, con l'intervento del senatore Pardi ed anche con il poco corretto intervento del senatore Casson, la questione dell'esposizione dei nostri militari ad agenti patogeni. Si dovrebbe sapere che per ben due legislature è stata istituita una Commissione d'inchiesta per verificare a quali rischi potenziali erano sottoposti i nostri militari: in una legislatura era guidata dal centrodestra e presidente ne era il collega Paolo Franco; nella legislatura passata era invece guidata dal centrosinistra, dalla senatrice Menapace.

Abbiamo tentato in tutti i modi di trovare legami, per esempio, tra l'esposizione all'uranio impoverito e le malattie contratte, solo per offrire ai militari e alle loro famiglie uno spunto tecnico-scientifico per poi rivendicare la patologia, il danno subito ed anche un risarcimento.

Il collega Casson deve anche ricordarsi che da tutti i tecnici e da tutti gli esperti che abbiamo potuto consultare non è emersa alcuna relazione oggettiva con l'esposizione all'uranio, perché di fatto di radioattività non esisteva la benché minima certezza: probabilmente saremo più esposti in quest'Aula con le radiazioni naturali.

Quello che si è potuto fare lo si è messo tutto in pratica. Vendere oggi che lo Stato italiano espone a rischio i propri militari, non provvede a stabilire per loro le misure igieniche e di salute di cui necessitano e addirittura li abbandona il giorno dopo dimenticandosi del sacrificio che hanno fatto è profondamente ingiusto. E chi va dicendo queste cose in quest'Aula se ne dovrebbe vergognare. *(Applausi dai Gruppi LNP e PdL).*

CASSON *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI *(PdL)*. Signor Presidente, stava chiedendo di intervenire il senatore Nerozzi.

PRESIDENTE. Senatore Asciutti, vorrei ascoltare il motivo per cui il senatore Casson ha chiesto di intervenire.

CASSON *(PD)*. Signor Presidente, vorrei parlare per fatto personale.

ASCIUTTI *(PdL)*. Ma ha già parlato!

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire per fatto personale.

ASCIUTTI *(PdL)*. Allora deve farlo a fine seduta, signor Presidente! *(Commenti del senatore Garraffa).*

PRESIDENTE. Lasci valutare a me, senatore Asciutti.
Prego, senatore Casson, parli pure.

CASSON *(PD)*. Signor Presidente, ho chiesto di intervenire con riferimento alle ultime affermazioni del senatore Divina, che parla di un comportamento vergognoso da parte mia in relazione alla Commissione sull'uranio impoverito.

Vorrei semplicemente ricordare che in questa legislatura la Commissione difesa del Senato ha approvato all'unanimità l'istituzione di una nuova Commissione d'inchiesta sull'uranio impoverito, le nanoparticelle e altri agenti patogeni proprio per scoprire la causa di alcune patologie. Questa richiesta pende da mesi davanti all'Assemblea del Senato, il che sconfessa completamente quanto sostiene il senatore Divina, dal momento che gli esponenti del suo partito all'interno della Commissione difesa hanno votato per l'istituzione della suddetta Commissione. Ciò significa che verità non è stata fatta e che bisogna accertare le cause delle patologie riscontrate per amore di verità e di giustizia. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Il presidente Schifani, proprio ieri, nella Conferenza dei Capigruppo, ha detto che nella prossima riunione della Conferenza stessa sarà stabilita la calendarizzazione di questo provvedimento.

NEROZZI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEROZZI *(PD)*. Signor Presidente, di fronte alle ultime affermazioni del senatore Divina, vorrei ricordare che vi sono militari che stanno morendo per l'esposizione all'amianto, fuori e dentro l'Italia, qualche volta anche a causa di appalti sbagliati. Costoro non rientrano nelle dotte, illuminate e pregevoli disquisizioni del professor Longo: stanno morendo, e stanno morendo per errori non solo dello Stato, ma anche di altri! *(Applausi dal Gruppo PD).*

RESIDENTE. Il senatore Divina ha facoltà di illustrare l'ordine del giorno G9.1.

DIVINA *(LNP)*. Signor Presidente, mi rivolgo al collega Casson: a maggior ragione, il fatto che si istituisca per la terza volta una Commissione d'inchiesta sta a significare che si fa di tutto per fugare ogni dubbio e dare un aggancio per poter risarcire chi ha contratto queste patologie. Ciò testimonia con forza la buona volontà presente in quest'Aula e vani-

fica tutti gli interventi di chi qui ha preso l'abitudine di prendere il mitra e sparare a raggiera, poi dove colpisce colpisce: è un comportamento scorretto. *(Commenti dal Gruppo PD).*

Ma veniamo all'ordine del giorno, signor Presidente. Sembra che sia stata un'operazione abbastanza apprezzata l'esperimento che è passato sotto la denominazione «mini-naja». Apprezzata perché c'è sempre un maggior numero di giovani che richiede di poter fare questa esperienza. Si tratta di tre settimane durante le quali i ragazzi possono conoscere le regole e la vita di caserma, e noi le giudichiamo estremamente positive in quanto i nostri giovani possono così conoscere la disciplina militare e approfondire cosa sono le istituzioni italiane, le Forze armate e la loro gerarchia, le regole che esistono e l'obbligo della loro osservanza: sono tutti elementi che possono aiutare i giovani nella loro formazione. Apprezziamo questo interesse, in quanto sta a dimostrare che i giovani vorrebbero poter fare quell'esperienza che è oggi loro inibita dalla riforma che abbiamo varato in materia di Esercito professionale.

C'è un secondo aspetto di tale riforma che – ahimè – è venuto al traino e ha comportato un altro effetto negativo: vengono a mancare tanti volontari. In Italia una delle più grandi associazioni di volontariato è l'Associazione nazionale alpini, che ha sempre annoverato tra le proprie fila quelle persone che, congedatesi dal Corpo degli alpini, chiedevano poi di rimanere in quel circuito di solidarietà. Proprio l'Associazione nazionale alpini è uno dei punti cardine della Protezione civile italiana, almeno per quanto concerne la logistica e l'assistenza. Purtroppo ci sono sempre meno giovani che entrano a far parte di questa associazione, in quanto non abbiamo più gli alpini che, diventati ex alpini dopo il congedo, possano rimpinguare le fila dell'associazione. Noi crediamo che sia una buona, anzi un'ottima tradizione quella di tenere le fila di quel contesto di solidarietà nazionale, di umanità e di attività di volontariato. Si tratta di una cosa estremamente positiva.

Pertanto, chiediamo al Governo di insistere su questa sperimentazione, procrastinando l'attività della mini-naja e introducendo alcuni piccoli aggiustamenti. In primo luogo, mi riferisco alla possibilità per i ragazzi di poter scegliere il Corpo presso cui svolgere le tre settimane di tirocinio e, nell'ambito delle possibilità che il Ministero può offrire, consentire loro di svolgere il corso di formazione nei territori più prossimi alle loro residenze.

Ci sembrano delle richieste tutto sommato pertinenti e minimali rispetto a quello che già c'è, visto che stiamo parlando di un istituto già sperimentato. Chiediamo al Governo queste due piccole modifiche che consentirebbero di ampliare il bacino e la possibilità di attrarre in questa esperienza tanti più giovani rispetto a quelli attuali. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno in esame.

Ricordo che gli emendamenti 9.2, 9.14, 9.15, 9.16, 9.18, 9.1 e 9.100 sono improponibili e che l'emendamento 9.4 è stato ritirato.

AMATO, *relatore*. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 9.300, 9.3 e 9.20 e parere contrario sugli emendamenti 9.17, 9.11, 9.5, 9.7, 9.13, 9.12 e 9.6.

L'emendamento 9.301(testo 2)/1 è stato ritirato.

Sull'emendamento 9.301 (testo 2) esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Le faccio presente che c'è un parere contrario della 5ª Commissione *ex* articolo 81 della Costituzione.

AMATO, *relatore*. Insisto per la sua votazione, anche perché è un provvedimento atteso dal personale militare e va incontro anche ad alcune questioni che i colleghi hanno sollevato a proposito dell'esposizione all'amianto. *(Commenti dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Colleghi, se è improcedibile e non è improponibile – come sapete – bastano 15 senatori per poterlo sottoporre a votazione.

MORANDO *(PD)*. Stavamo criticando il fatto che il relatore esprima un parere favorevole quando il suo è un emendamento improcedibile.

PRESIDENTE. Questa è una valutazione politica e potrete farla in sede di dichiarazione di voto.

Sul subemendamento 9.8 (testo 2)/200 c'è un parere contrario della 5ª Commissione limitatamente alla lettera *g)*.

AMATO, *relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 9.8 (testo 2)/200.

MORANDO *(PD)*. Perché esprime parere contrario su tutto l'emendamento quando il parere contrario della 5ª Commissione è limitato alla sola lettera *g)*?

AMATO, *relatore*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 9.8 (testo 2).

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G9.1 mi rimetto al Governo, perché ci sono alcune problematiche.

CROSETTO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, oltre che esprimere il parere, vorrei che mi fosse consentito richiamare soltanto due commenti su molti degli interventi che ho ascoltato, partendo dall'ultimo: la motivazione del Governo non è quella di salvare delle persone, ma è quella di consentire che lo Stato si assuma le proprie responsabilità e non se ne esima, quali esse siano e su qualunque punto. Quando sarà approvata – se sarà approvata – la proposta di istituzione di una Com-

missione di inchiesta sull'uranio impoverito e le nanoparticelle, questo non servirà a salvare lo Stato dalle proprie responsabilità.

Ci sono però persone – penso agli ufficiali che manderemo in Afghanistan e a quelli che attualmente si trovano lì – che non hanno acquistato i mezzi o scelto gli strumenti che oggi stanno utilizzando. Non si possono scaricare sulle spalle di questi comandanti responsabilità datate da decenni: vorrei ricordare, infatti, che i mezzi che vengono utilizzati oggi sono stati scelti 35 anni fa, mentre adesso saranno scelti quelli che verranno impiegati tra 20 anni, perché così funzionano le Forze armate. Oggi si sceglierà l'aereo che sarà utilizzato tra 25 anni. Allo stesso modo, probabilmente, nessuno dei presenti in quest'Aula ha preso parte alla decisione di acquistare le navi che vengono utilizzate adesso. Pertanto, se sulle navi acquistate 40 o 45 anni fa c'era dell'amianto, non si può dare la responsabilità all'ultimo ufficiale che le ha comandate cinque anni fa. Non ne ha la responsabilità: è un semplice servitore dello Stato al quale è stato chiesto di andare a comandare una nave, esponendosi in prima persona ai rischi correlati.

Abbiamo cercato di fare soltanto questo. Forse ha ragione il generale Del Vecchio a dire che in tal modo si affronta soltanto il problema delle Forze armate e non anche degli altri che magari potrebbero avere lo stesso problema. Ma abbiamo introdotto in questo decreto tale previsione perché è un problema che esiste ed è reale per le Forze armate. D'altra parte, le stesse Commissioni di inchiesta sull'uranio impoverito e le nanoparticelle hanno riguardato i militari e non anche gli altri dipendenti dello Stato. Ci tenevo a fare questa specificazione.

Per quanto riguarda poi la mini-naja, senatrice Pinotti, non si tratta di un modo di sopperire alla leva, ma di un tentativo che nasce – come ha ricordato poco fa il senatore Divina – a seguito della richiesta fatta al Ministro, in occasione del raduno nazionale degli alpini, dal presidente dell'Associazione nazionale alpini, il quale lamentava il fatto che la fine della leva obbligatoria stava impoverendo le fila dell'associazione, che non ha parte politica e che normalmente si presta a tutte le attività di volontariato. Il progetto della mini-naja nasce essenzialmente per dare una risposta a questa esigenza e non già per creare vie diverse per accedere al servizio militare perché, come tutti sapete, per fortuna, non ci sono stati fino ad oggi problemi in questo senso.

La mini-naja nasce dunque per spiegare ai giovani quali sono i valori delle missioni internazionali e delle Forze armate: non è quindi un elemento di propaganda, tanto più che essa è volontaria, rivolta ai giovani che vogliono fare un'esperienza di questo tipo, svolgendo un'attività che in qualche modo li avvicinerà alle Forze armate e farà loro capire come funzionano. Non penso sia un atto eversivo o particolarmente negativo, o almeno così non vuole essere nelle intenzioni del Governo.

Per quanto riguarda il parere sugli emendamenti all'articolo 9, il Governo è contrario agli emendamenti 9.17, 9.11, 9.5, 9.7, 9.13, 9.12, 9.6, 9.8 (testo 2)/200.

Per quanto riguarda l'emendamento 9.3, mi rimetto all'Aula, mentre il parere è, naturalmente, favorevole sugli emendamenti 9.20 e 9.8 (testo 2) del Governo, nonché sugli emendamenti 9.300, 9.301 (testo 2) del relatore Amato.

Il Governo accoglie poi l'ordine del giorno G9.1, chiedendone però una riformulazione, in modo che alla fine del dispositivo si legga: «presso i reparti più prossimi al territorio di residenza fra quelli previsti dal Dicastero della difesa per lo svolgimento dei corsi di formazione».

PRESIDENTE. Mi pare quindi che sia stato confermato il parere espresso dal relatore, compreso quello sull'emendamento 9.301 (testo 2), sulla cui improcedibilità si era espressa la 5ª Commissione.

MORANDO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO *(PD)*. Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori perché è ovvio che c'è un problema di merito, ma questo problema viene aggravato, secondo me, da un errore di procedura che si sta commettendo.

Il problema di merito è chiaro. Abbiamo due testi di legge su cui la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione per ragioni che non sono del tutto note ai senatori presenti in Aula, che non hanno partecipato ai lavori della Commissione, ma che sono assai serie. Su questi due testi di legge, su queste due proposte, il relatore e il rappresentante del Governo hanno espresso parere favorevole. Ciò significa che il Senato viene sollecitato dal relatore e dal Governo a votare testi di legge che sono palesemente scoperti in base all'articolo 81, quarto comma, della Costituzione.

Richiamo l'attenzione della maggioranza e del Governo sul fatto che cose del genere hanno pochissimi precedenti. C'è invece qualche precedente – qui vengo all'aspetto procedurale – che riguarda l'evento contrario: il relatore di maggioranza e il Governo prendono atto del parere della Commissione e quindi esprimono parere negativo, come sempre si è fatto in casi come questo, dopo di che l'Aula, dopo aver reso procedibile l'emendamento, nella sua sovranità decide. Ecco perché il parere – a mio avviso – va richiesto dopo che l'emendamento è stato reso procedibile e non prima, come è stato fatto.

Comprendo la prassi, ma la verità è che chiedendo il parere prima che qualcuno abbia insistito per la procedibilità, si istiga il relatore e il Governo a fare ciò che hanno appena fatto, cioè a dire che sul testo e sul merito sono d'accordo, quindi – chiedo scusa per la volgarità – chi se ne frega della copertura finanziaria. Comportandoci così siamo finiti nelle condizioni di finanza pubblica in cui ci troviamo.

Per questa ragione chiedo al relatore e al Governo di ripensare i pareri su questi due testi di legge, perché credo sia del tutto evidente che le

misure di spesa qui contenute possono certamente essere considerate validissime, ma sono intanto praticabili in quanto abbiano trovato una corretta copertura finanziaria. Se questa non c'è, bisogna respingere la proposta, fintantoché.

Preannuncio, tra l'altro, signor Presidente, che per la prima volta nella storia della mia presenza in quest'Aula – è una piccola cronaca – chiederò di rendere procedibile l'unico emendamento presentato all'articolo 10 il quale ha ricevuto il parere contrario della Commissione bilancio, essendo uno dei quindici che ne avanzeranno richiesta. In tal modo si potrà discutere sul punto che riguarda la copertura finanziaria di questo provvedimento, su cui il Governo, per ora, e anche la maggioranza hanno fatto incredibilmente orecchio da mercante avendo un parere della Commissione bilancio che più chiaro di così non potrebbe essere. *(Applausi della senatrice Marinaro).*

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.300, presentato dal relatore, senatore Amato.

È approvato.

Ricordo che gli emendamenti 9.2, 9.14, 9.15, 9.16, 9.18 e 9.1 sono improponibili.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 9.17 è improcedibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.11.

PERDUCA *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Perduca, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 9.11, presentato dal senatore Perduca.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2002

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.3, presentato dal senatore Scanu e da altri senatori.

È approvato.

L'emendamento 9.4 è stato ritirato, mentre l'emendamento 9.100 è improponibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.5, identico agli emendamenti 9.7 e 9.13.

PERDUCA *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Perduca, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 9.5, presentato dalla senatrice Della Monica e da altri senatori, identico agli emendamenti 9.7, presentato dal senatore Pardi, e 9.13, presentato dal senatore Perduca.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2002

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.12. *(Il senatore Perduca fa cenni rivolto alla Presidenza).*

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Perduca, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 9.12, presentato dal senatore Perduca.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2002

PERDUCA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Avevo frainteso, senatore Perduca?

PERDUCA *(PD)*. Sì, signor Presidente. Volevo intervenire soltanto per far presente che chi ha votato a favore dell'emendamento precedente avrebbe dovuto, a rigor di logica, votare anche a favore dell'emendamento 9.12 perché, con una mera cancellazione del «non» al comma 4, avrebbe sortito lo stesso effetto.

PRESIDENTE. Senatore Perduca, mi scusi se ho proceduto alla votazione, ma pensavo che la sua fosse una richiesta di votazione con procedimento elettronico.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.6.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 9.6, presentato dal senatore Scanu e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2002

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.20, presentato dal Governo.

È approvato.

L'emendamento 9.301 (testo 2)/1 è stato ritirato.

Passiamo all'emendamento 9.301 (testo 2), presentato dal relatore, su cui è stato espresso un parere contrario dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

AMATO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATO, *relatore*. Signor Presidente, ne chiedo l'accantonamento.

PRESIDENTE. L'emendamento 9.301 (testo 2) è pertanto accantonato.

Passiamo all'emendamento 9.8 (testo 2)/200, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, limitatamente alla lettera *g).*

FINOCCHIARO *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO *(PD)*. Signor Presidente, intervengo in dichiarazione di voto cogliendo l'occasione per tornare a sottoporre ad un'Assemblea competente su questo punto non tanto il merito dell'emendamento 9.8 del Governo, quanto la questione, che abbiamo già sottoposto a quest'Aula più di una volta (da ultimo l'ha fatto il senatore Zanda), relativa al fatto che questo testo è assolutamente incoerente rispetto al contenuto del decreto-legge e alla sua medesima rubrica. Non una riga, non una parola, non un accenno troverete che possa giustificare l'inserimento di questa norma nel provvedimento.

Vedete, la nostra battaglia sull'ammissibilità degli emendamenti e quella che oggi stiamo conducendo su questo emendamento non è una battaglia particulare e non attiene ad una posizione rigorosa dell'opposizione che cerca ogni occasione per far valere ragioni di contrasto con la maggioranza. Paradossalmente, la questione che noi poniamo dovrebbe stare

molto a cuore a questo Governo se è vero, com'è vero, che ha istituito per la prima volta un Ministro per la semplificazione normativa. Il verbo di questo Governo è che la regola impacciante, la stratificazione delle norme e la non conoscibilità delle stesse sono fattori di freno della vita civile, economica, sociale e istituzionale di questo Paese, e che bisogna mirare alla semplificazione. Appare quindi stravagante che, in nome della semplificazione normativa, decreti-legge che hanno un certo titolo ospitino norme che con quel titolo non hanno niente a che vedere.

Questo cosa c'entra con la questione generale che voglio evocare? C'entra e moltissimo perché in ogni società moderna, che peraltro voglia giovarsi di un sistema di regole come elemento di garanzia e di sviluppo, la conoscibilità delle norme è un fatto fondamentale. Il fatto che si possa conoscere la regola che governa quel sistema è un fatto fondamentale non soltanto per la preservazione del principio di legalità ma anche per garantire i cittadini nel loro agire in qualunque ambito della vita.

Questo è un sistema scassato, al punto che a proposito delle norme conoscibili per definizione, cioè le norme penali, la Cassazione ha dovuto affermare non molti anni fa che è tale la congerie di leggi che si affastellano che le norme contravvenzionali, che pure sono norme penali, non sono conoscibili e che quindi si può scusare la mancata conoscenza di una determinata norma.

Qualunque sistema moderno, lo ripeto, fa della conoscibilità delle norme un punto essenziale, anche perché tale conoscibilità si fonda sulla rintracciabilità di tali norme nell'ordinamento. Una norma contenuta in una legge che ha un altro titolo non è rintracciabile perché il contesto in cui la norma è ospitata è anche uno strumento per interpretarla e per conoscerla a fondo, conoscerne la funzione, l'ambito di applicazione e la forza. Tutto questo viene ovviamente dimenticato.

Ma c'è un'altra questione – ed è l'ultima sulla quale mi soffermo – che è stata sollevata dal senatore Zanda, che però non ha potuto svilupparla. Ogni volta che il Governo infila una norma estranea dentro un decreto-legge e ogni volta che adopera i decreti-legge come veicoli legislativi, si verifica una profonda lesione del principio del contraddittorio: e adopero questa espressione perché si tratta di un termine molto caro al centrodestra (dopo il centrosinistra...), perché è il termine che adoperiamo ogni volta che vogliamo mettere in evidenza la necessità che sulla regola e la sua applicazione ci sia la possibilità di un confronto vero che va dalla predeterminazione dei tempi per discutere di quel provvedimento sino alla conoscibilità effettiva del suo contenuto, che non venga continuamente variato e che soprattutto non costringa ad estraniarsi dal contenuto proprio del provvedimento per andare a pascolare in altro campo.

Tutto questo viene negato dal modo con il quale il Governo che ha voluto il Ministro della semplificazione normativa ancora si ostina a presentare emendamenti come il 9.8 (testo 2). *(Applausi dal Gruppo PD).*

D'ALIA *(UDC-SVP-IS-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA *(UDC-SVP-IS-Aut)*. Signor Presidente, faccio mie, e non le ripeto perché le condivido totalmente dalla prima all'ultima parola, le considerazioni della presidente Finocchiaro.

Mi permetto di sottolineare, sempre con riferimento alle questioni attinenti al metodo che seguiamo nell'esame e nella conversione dei decreti-legge, che ci sono norme che girano da un decreto-legge all'altro. Stamattina abbiamo subìto l'approvazione da parte della maggioranza di una norma relativa ai commissari straordinari che si dovrebbero occupare dell'infrastrutturazione energetica, norma che era stata espunta da un altro decreto-legge alla Camera e che miracolosamente è ricomparsa nel decreto-legge relativo all'energia.

Ora ci troviamo di fronte ad una norma il cui contenuto, chiaramente ordinamentale, non ha alcun rilievo rispetto al decreto-legge in esame. Questa disposizione, se si analizza nel merito il contenuto della stessa, forse ha solo un valore meramente propagandistico e comunque non ha nulla a che vedere con le missioni internazionali. Una cosa, infatti, è la copertura che si dà per legge alla missione umanitaria ad Haiti, che ha una sua attinenza, è condivisibile, l'abbiamo sostenuta e la sosteniamo, un'altra è introdurre una disciplina che prevede la figura della mininaja, cosa che non ha niente a che vedere con le missioni internazionali. Semmai si dovrebbe cercare di capire che senso ha e come si integra rispetto allo scenario del cosiddetto nuovo modello di difesa.

Ora, credo sia stata grave e censurabile la decisione di rendere ammissibile l'emendamento 9.8 (testo 2). Non è ammissibile, e mi dispiace dover polemizzare, ma credo che vi sia un limite e che vi siate allargati, anche con una eccessiva tolleranza da parte della Presidenza di quest'Aula. Diciamolo.

Vorrei porre poi un'altra questione rispetto al merito, considerato che non siamo contrari ad un accostamento dei giovani al servizio militare. Voi ritenete veramente che si debbano spendere 20 milioni di euro perché all'esito del corso questi ragazzi abbiano solo ed esclusivamente la possibilità di iscriversi all'associazione d'arma cui fanno riferimento? *(Applausi dal Gruppo PD)*. Si prevede un corso rivolto ai giovani, volto a far comprendere loro in cosa consiste il servizio militare e le missioni internazionali di pace. Facciamo versare loro una cauzione in cambio dell'equipaggiamento che gli consegniamo e li consideriamo giuridicamente alla stregua di militari. Poi, a conclusione di questo *iter* in cui li istruiamo i ragazzi che hanno partecipato a questi corsi disporranno di un certificato di attestazione, come se avessero partecipato ad uno dei tantissimi corsi di formazione professionale, daremo loro una bella pacca sulla spalla e diremo loro di iscriversi all'associazione amici dell'Arma dei carabinieri o all'associazione amici dei militari impegnati in operazioni di pace in Afghanistan piuttosto che in Iraq.

Vi sembra una cosa seria, colleghi? Ritenete veramente di doverci costringere a discutere di questi argomenti a fronte di un tema serio come

quello della proroga delle missioni internazionali solo perché pensate di sfruttare questo tema per qualche minuto di campagna elettorale tra i giovani? *(Applausi dal Gruppo PD).*

Io credo che ci sia un limite e che voi l'abbiate superato e credo sia offensivo della vostra dignità oltre che di quella del Parlamento costringerci su questo argomento. Inoltre, credo sia obiettivamente intollerabile che sia stato ammesso un emendamento del genere, che grida vendetta e il cui contenuto è ridicolo e vergognoso. *(Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Giai).*

PARDI *(IdV)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDI *(IdV)*. Signor Presidente, vorrei suggerire alla maggioranza, che si fa larga di questo suggerimento nell'emendamento, di considerare che le motivazioni inappuntabili dal punto di vista metodologico della senatrice Finocchiaro, rinforzate dall'eloquenza del senatore D'Alia, sono probabilmente all'origine del motivo per cui il Presidente della Camera non ha dichiarato ammissibile questo emendamento.

Vi trovate di fronte a una vera stranezza: da una parte una specie di *homunculus* dagli strani connotati che piove qua non si sa per quale motivo, dall'altra il Presidente della Camera, che fa parte della vostra maggioranza, il quale con una media lucidità ha deciso che questo emendamento non era ammissibile.

Non dico altro sul metodo. Chiedetevi perché il Presidente della Camera non lo ha dichiarato ammissibile. Pensateci su.

Dal punto di vista del merito non voglio dire troppo, ma qualcosa va detto.

Il merito è sgangherato e ridicolo. Arriverei a capire un provvedimento che suggerisce un periodo di prova annuale: quindici/venti giorni alla Svizzera. I giovani per venti giorni vanno a fare esercitazione in montagna, imparano come si cammina, come si obbedisce, imparano a conoscere le armi, fanno qualcosa e magari si divertono pure. Ma l'idea di pensarla come una cosa *una tantum* che avviene e non lascia tracce mi fa dire: cos'è? Una sorta di uscita da *boy scout* di ventuno o venticinque giorni con delle strane responsabilità militari finte, retoriche e, poi, liberi tutti?

L'aspetto tragico, colleghi della maggioranza, è che questa immensa sciocchezza costa un sacco di soldi, ma non solo. Voi prevedete, addirittura, di poter rompere i vincoli di bilancio, dato che in fondo scrivete: «Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio». Lo dichiarate fin dall'inizio che non ve ne frega nulla dell'equilibrio di bilancio, anzi vi apprestate a spendere altri soldi.

Voi state ammazzando la scuola pubblica, state ammazzando l'università, state ammazzando la ricerca e volete spendere soldi per queste

sciocchezze! *(Applausi dai Gruppi IdV e PD).* Ma destinate queste risorse dove realmente servono! Destinateli alla ricerca, destinateli alla formazione, destinateli alla costruzione dell'intelligenza collettiva, non all'idiozia! *(Applausi dai Gruppi IdV e PD. Congratulazioni).*

BONFRISCO *(PdL).* Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO *(PdL).* Non le nascondo, signor Presidente, che sono a disagio nel dover replicare alle parole sia del senatore D'Alia che a quelle più virulente e sciocche del senatore Pardi. *(Applausi dal Gruppo PdL. Commenti dai banchi dell'opposizione).*

Credo che siamo arrivati al punto di non riuscire più a ritrovare uno straccio di verità nelle cose che facciamo ogni giorno in quest'Aula se continuiamo a mistificare così la realtà che ci circonda e se, in questo caso specifico (visto che è di questo che discutiamo e cioè della possibilità che viene data, su base ovviamente volontaria, a dei giovani di comprendere meglio, imparare meglio una parte delle istituzioni del loro Paese), non riusciamo a capire che questa è una delle lacune che in questo Paese abbiamo creato, dopo averne create tante altre nella scuola, moltissime nell'università e in tutto il sistema di relazioni attraverso il quale i nostri giovani crescono, se non riusciamo a comprendere che dentro quel testo non c'è nessuna cortesia né alle associazioni d'arma, né a chi ha prestato servizio nell'Esercito e si ritrova poi nelle proprie associazioni a condividere una memoria e i valori.

GARRAFFA *(PD).* Spiegalo a Fini!

BONFRISCO *(PdL).* Noi consentiamo, più semplicemente, a dei giovani che non la trovano più in quella scuola, né in quell'università la possibilità di comprendere come è fatto questo Paese e quali sono le istituzioni che lo hanno retto fino adesso e che ce lo hanno consegnato in questo modo...

GARRAFFA *(PD).* Devono lavorare, i ragazzi!

BONFRISCO *(PdL).* ...con tutto il rispetto, senatore Pardi,... *(Commenti dai banchi dell'opposizione).*

PRESIDENTE. Colleghi, consentite alla senatrice Bonfrisco di parlare.

BONFRISCO *(PdL).* ...in un modo che a lei non piacerà (e non mi sorprende), ma a noi piace molto, con il sistema dei valori, che hanno anche l'Esercito e le Forze armate nel loro insieme, che nella legalità e nella

sicurezza rappresenta questo Paese. *(Applausi dal Gruppo PdL e dai banchi del Governo).*

Quindi, io che sono la meno titolata a parlare, signor Presidente, perché, seppure sono nata e cresciuta in una caserma e quindi so di che cosa si parla, sono una donna e da troppo poco le donne hanno accesso a questa forma di organizzazione del nostro Stato, mi permetto sommessamente di rivolgere una preghiera ai senatori D'Alia e Pardi: di capire meglio prima di che cosa parlano e di rispettare quei valori e quelle idee che stanno tutte ricomprese nelle nostre Forze armate e nel nostro apparato della sicurezza.

Pertanto invito a trovare una soluzione rapida, la più rapida possibile perché questo testo possa essere votato dall'Assemblea. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

D'ALIA *(UDC-SVP-IS-Aut)*. Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA *(UDC-SVP-IS-Aut)*. Signor Presidente, vorrei scusarmi con la collega Bonfrisco, se mi presta un po' di attenzione, perché non sono riuscito a far comprendere il mio intervento. Vorrei solo sottolinearle, senatrice Bonfrisco, che noi siamo favorevoli a che i giovani facciano questo percorso, ma, secondo me, li prendete in giro quando ad esempio non li mettete poi in condizione di accedere con un grado di privilegio alla ferma volontaria, ad esempio. La pacca sulla spalla, questa sì, è una presa in giro. Poi non avrò capito; ma quel testo dice questo!

LEGNINI *(PD)*. Domando di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI *(PD)*. Signor Presidente, i profili di improponibilità di questo emendamento erano stati sollevati dal senatore Zanda all'inizio della illustrazione degli emendamenti, ripresi con argomentazioni diffuse e precise dalla presidente Finocchiaro, dal presidente D'Alia, dal senatore Pardi.

Procedere alla votazione senza che la Presidenza si faccia carico di motivare in ordine agli evidenti profili di improponibilità di una norma che tende ad introdurre la mini-naja su un provvedimento di finanziamento di missioni internazionali è inaccettabile.

Quindi, le chiedo, a nome del mio Gruppo, di voler motivare perché si ritiene proponibile l'emendamento 9.8 (testo 2), sperando che non si utilizzi la stessa motivazione di due settimane fa allorquando si è inteso aumentare il numero dei componenti del Governo richiamando la dizione «Sottosegretario alla Protezione civile» recata in quel provvedimento.

PRESIDENTE. Senatore Legnini, ho detto all'inizio, rispondendo al senatore Zanda, che questo argomento, come del resto recita il comma 3 dell'articolo 97 del nostro Regolamento, è sottoposto a decisione inappellabile del Presidente, non quello di turno della seduta, ma del Presidente del Senato, che ha preso questa decisione, e di ciò è stato informato.

LEGNINI *(PD)*. Mi dispiace doverla contraddire, signor Presidente. Su questo emendamento non vi è stato ancora un pronunciamento. Vi è stato un pronunciamento sulla improponibilità di altri emendamenti.

PRESIDENTE. Lei sta intervenendo su un emendamento già votato, mi scusi, senatore Legnini. Abbiamo già votato l'emendamento del Governo a cui lei fa riferimento.

LEGNINI *(PD)*. Non l'abbiamo ancora votato.

PRESIDENTE. È vero. Sono stanco. Mi dispiace. Comunque, resta valido il fatto che ora stiamo votando l'emendamento 9.8 (testo 2)/200, che è un subemendamento, e non il 9.8 (testo 2).

LEGNINI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI *(PD)*. Signor Presidente, ma è evidente che l'improponibilità va pronunciata prima della votazione del subemendamento, in quanto questo si riferisce all'emendamento principale. Se l'emendamento principale è improponibile, lo è anche il subemendamento, mi sembra evidentissimo.

Ripeto, signor Presidente, non c'è stato un pronunciamento. Se avessimo riproposto la questione dopo che il Presidente avesse motivato il giudizio di improponibilità, lei avrebbe ragione, ma non è così. Lei ha dichiarato gli emendamenti improponibili e, tra questi, non era ricompreso l'emendamento su cui stiamo discutendo. A quel punto, il senatore Zanda ha sollevato il problema e lei ha detto che di questa materia si occupa il Presidente del Senato, che non può occuparsene il Vice Presidente di turno. Ebbene, noi aspettiamo un pronunciamento del Presidente su questo emendamento.

Faccio questa osservazione per tutti gli argomenti che sono stati svolti dalla presidente Finocchiaro e dal senatore Zanda, che riguardano la conduzione complessiva dei lavori dell'Aula in questa legislatura. Non possiamo ammettere che si formi un precedente, in base al quale, quando solleviamo una questione, non ci viene data risposta. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore D'Alia).*

PRESIDENTE. Senatore Legnini, il presidente Schifani, quando si è pronunciato sull'ammissibilità degli emendamenti, ne conosceva il contenuto...

LEGNINI *(PD)*. Ma che significa?

PRESIDENTE. ...tant'è che il senatore Zanda ha riferito della discussione nella Conferenza dei Capigruppo. Gli emendamenti nel loro testo sono stati portati tutti a conoscenza del Presidente, che si è pronunciato.

Durante la discussione, immaginerete – non facciamo un dibattito almeno tra noi – che il Presidente sarà stato sentito di nuovo, oppure pensate che l'intervento del senatore Zanda sia finito in clandestinità? E non ci sono state modifiche.

LEGNINI *(PD)*. Diteci perché è proponibile.

PRESIDENTE. La richiesta delle motivazioni può essere una richiesta politicamente legittima...

LEGNINI *(PD)*. No, è proceduralmente legittima.

PRESIDENTE. Sotto il profilo procedurale, se lei legge il comma 3 dell'articolo 97 del Regolamento, constaterà che non è previsto che il Presidente motivi le ragioni della propria conclusione, ma è stabilito che egli «decide inappellabilmente». Il testo dell'articolo, da questo punto di vista, parla chiaro.

D'ALIA *(UDC-SVP-IS-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA *(UDC-SVP-IS-Aut)*. Signor Presidente, comprendo benissimo quello che ci ha detto, però mi permetto sommessamente di sottolineare che la ragione per la quale non abbiamo votato il calendario nasce appunto dalla mancata risposta su questo emendamento, che abbiamo segnalato in Conferenza dei Capigruppo. Abbiamo detto che, dal nostro punto di vista, appariva improponibile e su questo non vi è stato un pronunciamento.

In quella fase (molto correttamente, devo dire), il Presidente del Senato ci ha risposto che non era una determinazione di competenza della Conferenza dei Capigruppo ed ha aggiunto che, una volta esaminati gli emendamenti licenziati dalla Commissione, si sarebbe pronunciato, nell'ambito delle sue competenze, sulla loro proponibilità.

Poiché questo emendamento è stato preventivamente segnalato e su di esso è stata fatta una contestazione specifica di improponibilità, ci saremmo aspettati una motivazione di ordine regolamentare circa la proponibilità di questo emendamento, anche per un buon andamento dei rapporti

tra i Gruppi di maggioranza e di opposizione. Credo che questo sia il minimo.

Penso che anche il collega Legnini volesse dire che, dal momento che abbiamo segnalato che sull'emendamento in esame vi era un problema di improponibilità e il Presidente si è riservato di valutarlo nella sede da lui correttamente ritenuta opportuna, prima di esaminare questo emendamento, ci saremmo aspettati una comunicazione da parte della Presidenza sulle ragioni per cui, dal punto di vista regolamentare, tale proposta di modifica viene ritenuta proponibile o meno. Esaminarla invece sulla scorta di un tacito assenso circa la sua proponibilità, a fronte di una questione che da noi è stata formalmente posta, ci sembra obiettivamente una forzatura.

ZANDA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA *(PD)*. Signor Presidente, comprendo che il Regolamento dà al Presidente del Senato, su questioni di ammissibilità e proponibilità degli emendamenti, un potere di decisione finale, ma in questo caso ci troviamo davanti ad una fattispecie che presenta caratteristiche di ordine parlamentare molto particolari. Infatti, si tratta di un emendamento che è stato dichiarato improponibile alla Camera dei deputati e sul quale la Commissione non ha discusso. Inoltre, tutta l'opposizione sta chiedendo al Presidente del Senato di motivarne brevemente la proponibilità.

Quindi, la nostra è una richiesta di ragionevolezza: chiediamo che il Presidente del Senato venga in Aula e ci dica perché considera proponibile tale emendamento. Le chiedo, signor Presidente, per i positivi rapporti di collaborazione che debbono intercorrere tra la Presidenza del Senato e i Gruppi parlamentari, di voler, per cortesia, disporre l'accantonamento di questo emendamento, in modo che possa venire il Presidente del Senato in Aula e dirci, se lo ritiene (e penso che lo riterrà), il motivo per cui, al contrario del Presidente della Camera, considera proponibile un emendamento, che non soltanto tutta l'opposizione considera improponibile, ma che anche il minimo buonsenso porta a considerare una proposta che non c'entra nulla. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Senatore Zanda, il Presidente in questo momento non può essere presente in Aula. Il Presidente è stato sentito. Il Presidente...

GARRAFFA *(PD)*. Sospenda la seduta!

PRESIDENTE. Senatore Garraffa, non posso sospendere perché non posso aprire un precedente di questo tipo se non c'è una motivazione. *(Applausi dal Gruppo PdL)*. Ma sta scherzando? Mi scusi, senatore Garraffa, c'è un problema di regole e c'è un problema di dibattito politico. Il Presidente del Senato è stato sentito. Il Presidente del Senato ritiene che que-

sto emendamento sia proponibile, ovviamente rispetto alla pertinenza con il testo; è una valutazione inappellabile, su cui ci possono essere valutazioni diverse (ma non è questa la questione). La formulazione è comunque diversa, ed anche questa è una valutazione di merito: si può ritenere diversa per modo di dire oppure diversa sostanzialmente, ma è una valutazione politica. Non è la stessa formulazione della Camera. Poste queste ragioni, io non posso sospendere la votazione su tale emendamento, perché il ruolo che esercito in questa fase non è quello del cuore, è quello della ragione: la ragione fa sì che, da chiunque presieda, siano rispettate le regole che fanno sì che questa Assemblea possa andare avanti *(Applausi dai Gruppi PdL e LNP).*

Procediamo dunque alla votazione dell'emendamento 9.8 (testo 2)/200.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 9.8 (testo 2)/200, presentato dal senatore Scanu e da altri senatori, ad eccezione della lettera *g).*

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2002

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.8 (testo 2).

MORANDO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO *(PD)*. Signor Presidente, vorrei intervenire ancora per rivolgermi al relatore di maggioranza e al Governo affinché riflettano su un

punto. Chiarirò qual è stato il senso del pronunciamento della Commissione bilancio.

CROSETTO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. È un altro emendamento.

MORANDO *(PD)*. Stiamo votando l'emendamento 9.8 (testo 2) del Governo, immagino, perché abbiamo appena votato il relativo subemendamento; forse è lei che si sbaglia, e non è la prima volta.

PRESIDENTE. Stiamo trattando del 9.8 (testo 2) del Governo.

MORANDO *(PD)*. Detto questo, vorrei chiarire ai colleghi, senza fare polemica con nessuno, qual è stato il senso del pronunciamento della Commissione bilancio. Quando abbiamo esaminato questo testo abbiamo visto che esso contiene un tetto di spesa.

CROSETTO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Non è questo.

AZZOLLINI *(PdL)*. È un altro emendamento.

MORANDO *(PD)*. Mi perdoni, senatore Azzolini, arriviamo dove dobbiamo arrivare. Il senso del parere contrario è in questo caso plurimo, perché il Governo non ha presentato la relazione tecnica, e lei sa, signor Presidente, che quando una proposta è del Governo la richiesta di relazione tecnica «deve» essere esaudita, e non semplicemente «può» essere esaudita, a pena di una sostanziale improcedibilità della valutazione del testo stesso. La relazione tecnica non c'è su questo punto.

In secondo luogo, la Commissione bilancio, prendendo in considerazione il merito, può aver avuto ragione o torto, ma non v'è dubbio che abbia espresso un parere che rimane sospeso – come si può leggere testualmente nello stesso – sull'emendamento 9.301 (testo 2), che abbiamo accantonato, sul relativo subemendamento 9.301/1 e sull'emendamento 9.8 (testo 2), cioè esattamente il testo che stiamo esaminando.

S'intende – com'è stato fatto anche molto correttamente dalla Presidenza del Senato – che questa sospensione significava che o il Governo, prima della votazione dell'emendamento, ci avrebbe messo in grado di valutare i problemi di copertura, corretta o scorretta, in modo tale che potessimo pronunciare il parere, o l'emendamento avrebbe ricevuto parere contrario, ex articolo 81 della Costituzione. In assenza di elementi che ci abbiano indotti a riunirci nuovamente, è chiaro che il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Signor Presidente, vorrei che il Governo e la maggioranza facessero una valutazione politica: abbiamo appena finito di discutere dell'ammissibilità di questo testo, che alla Camera è stato dichiarato inammissibile dal Presidente, e tutta l'opposizione ha chiesto al Presidente del Senato di pronunciarsi nella stessa direzione. Questo non è avvenuto e ne abbiamo

preso atto, ma adesso abbiamo un elemento in più: non solo tutta l'opposizione ne contesta l'ammissibilità, ma la maggioranza e l'opposizione insieme, in Commissione bilancio, dicono che questo testo è scoperto e pronunciano un parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. È possibile che il relatore e il Governo non ne chiedano l'accantonamento per formulare correttamente l'emendamento, in maniera tale da superare tale parere contrario, e non di certo per non votare la norma: se la maggioranza ed il Governo vogliono votarla, sono perfettamente in grado di agire in maniera tale da poterlo fare, ma infischiarsene del parere della Commissione bilancio è sbagliato, politicamente e tecnicamente.

Vorrei far notare che questo provvedimento è largamente condiviso; pertanto, uno sbrego di questa portata nell'approvare il testo determina conseguenze politiche. Sono sicuri la maggioranza, il relatore ed il Governo che sia il caso di determinare uno sbrego politico di tali dimensioni per introdurre a forza nel testo questo emendamento? Penso che il Governo e la maggioranza stiano commettendo un errore politico serio: se lo vogliono fare, lo facciano; è del tutto evidente, però, che mettono a rischio l'approvazione del testo stesso, perché in questo momento non c'è un parere di nulla osta da parte della Commissione bilancio, anche per quello che riguarda la fase della sua promulgazione ed attuazione.

Starei molto attento a determinare conseguenze di questo tipo: poi, se volete andare avanti infischiandovene per la prima volta nella storia di questa legislatura del parere della Commissione bilancio, naturalmente potete farlo.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. È presente in tribuna una rappresentanza del «Consiglio comunale dei ragazzi» dell'Istituto comprensivo di Clusone, in provincia di Bergamo. Rivolgiamo loro gli auguri sia per l'attività di studio, sia per questa esperienza istituzionale e politica, positiva per la vita della democrazia nel nostro Paese. *(Applausi).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2002 (ore 19,48)

PRESIDENTE. Colleghi, riprendiamo l'esame del disegno di legge in titolo.

AZZOLLINI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI *(PdL)*. Signor Presidente, ciò che ha detto il senatore Morando è sicuramente è accaduto per gli emendamenti 9.301 (testo 2) e 9.301 (testo 2)/1. Se non vado errato, ma ne potrete chiedere conferma

agli Uffici interessati, l'emendamento 9.8 è stato riformulato in un testo 2, come potete vedere nei pareri successivi, solo perché era prevista una copertura che la Commissione non ha ritenuto giusta e c'è stata una condizione *ex* art. 81 della Costituzione al riguardo. Cambiata la copertura, abbiamo espresso un parere di nulla osta sull'emendamento in questione, che a quel punto aveva recepito la nostra condizione. Mi riferisco al testo dell'emendamento 9.8. Cito a memoria, ma dovrebbero esserci dei documenti, senatore Morando. Invece, è chiaro che tutto ciò che ha detto il senatore Morando è avvenuto in relazione all'emendamento 9.301.

Quanto all'emendamento 9.8 – lo ricordo a memoria – è cambiato completamente il comma 5-*septies*, che è stato riformulato (c'era infatti una condizione *ex* articolo 81 della Costituzione): il testo 2 rappresenta il recepimento della nostra posizione. Mi riferivo solo a questo e naturalmente c'è il riscontro per tutto.

CROSETTO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROSETTO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, intervengo dopo che il senatore Morando ha detto che non capivo nulla per aver cercato di impedirgli di parlare sull'emendamento sbagliato, come ha chiarito adesso il Presidente della 5ª Commissione. Senatore Morando, dopo, mi aspetto, tra piemontesi, le scuse. Non sono abituato a sentirmi dare dell'ignorante quando cerco di correggere un errore.

Al di là di questo e visto che non è intenzione del Governo provocare alcun problema, né violentare il Senato nelle sue decisioni, chiedo al relatore di cambiare parere sull'emendamento 9.301 (testo 2), così da adeguarsi alle richieste della Commissione bilancio.

Vorrei solo sottolineare all'Aula che il parere contrario della Commissione bilancio non deriva dalla mancanza di copertura, ma dal fatto che non è stata fornita la relazione tecnica. L'insistenza che ha avuto il Governo – dico questo solo per spiegare che il Governo non è un'entità lunare – deriva dal fatto che essendo un tetto di spesa, non c'era bisogno di relazione tecnica perché, come chiunque sa, un tetto di spesa non può essere superato: pertanto la norma, determinando un tetto di spesa e essendo coperta da uno stanziamento di bilancio, non aveva bisogno di relazione tecnica. Ciò non può andare contro il fatto che senza relazione tecnica la Commissione bilancio si esprima in senso contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Dico questo per spiegare che il Governo non è un Governo lunare che non capisce, e ricordo che l'emendamento 9.301 (testo 2) è a favore – questo sì – delle vittime dell'amianto. Ricordo soltanto che le vittime di tutta questa discussione tecnica sulla mancanza di copertura non sono i comandanti o il Ministero della difesa, bensì le vittime dell'amianto. Ricordo a maggioranza e opposizione che l'emendamento era stato concordato alla

Camera dei deputati tra tutti i Gruppi parlamentari. Non lo si è voluto fare alla Camera ed è stato portato in Senato con l'accordo del PD, dell'UDC, del PdL e di tutti gli altri Gruppi. Questa è la nascita dell'emendamento.

Invitiamo il relatore a ritirarlo e ci auguriamo che il Senato ci aiuti, in relazione a un altro provvedimento, a far passare un'iniziativa importante per chi sta soffrendo e morendo veramente. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

AMATO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATO, *relatore*. Signor Presidente, accolgo l'invito del Sottosegretario, anche perché ritengo che in una situazione come questa, visto anche il parere della Commissione bilancio, ognuno debba affermare il proprio senso di responsabilità nei confronti dell'Istituzione di cui fa parte. Ritiro quindi l'emendamento 9.301 (testo 2). *(Applausi dal Gruppo PdL).*

GIARETTA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARETTA *(PD)*. Signor Presidente, quelle pronunciate dal Sottosegretario sono parole inaccettabili, di cui egli dovrebbe vergognarsi. Se voi volete fare i provvedimenti, finanziateli adeguatamente. Ci sono disegni di legge sulla questione dell'amianto che attendono da tempo un'attenzione da parte del Governo. Quindi, portateli e copriteli come si deve fare in un Paese civile e non con degli imbrogli. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Facciamo ora svolgere le dichiarazioni di voto sull'emendamento 9.8 (testo 2).

LUSI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

LUSI *(PD)*. Signor Presidente, la mia dichiarazione è in dissenso dal Gruppo. Non parteciperò al voto su questo emendamento, che ritengo sia tacciabile di almeno tre pesantissime criticità.

Sulla prima, signor Presidente, lei ha già avuto modo di esprimersi in rappresentanza della Presidenza del Senato in un senso da me e da noi non condiviso, ma continuiamo a contestare con forza che il contenuto di questo emendamento sia stato dichiarato proponibile: esso è oggettivamente, alla lettura immediata del testo, totalmente estraneo alla materia del decreto-legge in conversione. Potete anche fare finta di non vedere e non ac-

cettarlo, ma è un'altra materia. Questo è un punto di fatto e non è un'opinione.

La seconda questione procedurale, signor Presidente, per la quale mi dichiaro in dissenso dal Gruppo, non votando l'emendamento, è il fatto che il parere della Commissione bilancio, come è scritto testualmente «rimane sospeso sugli emendamenti 9.301 (testo 2) e sul relativo subemendamento 9.301/1 e sull'emendamento 9.8 (testo 2)».

Delle due l'una, Presidente: o è sbagliato questo parere e allora deve sospendere l'Aula e rimandarci in Commissione bilancio a correggerlo, oppure ci dice che il parere è sbagliato e comunque ci rimanda in Commissione bilancio a correggerlo.

PRESIDENTE. Senatore Lusi, per dichiarazione di voto in dissenso sono concessi due minuti, essendo anche esauriti i tempi a disposizione del suo Gruppo. Le concedo ancora un minuto.

LUSI *(PD)*. La terza questione di merito, Signor Presidente, è che con questo emendamento di fatto introduciamo un finto servizio di leva. Non so quanti tra i parlamentari della maggioranza abbiano fatto il servizio di leva. *(Commenti del senatore Asciutti)*. Vedo che non si alzano in molti. Si dovrebbe sedere, senatore Asciutti; è meglio che non si agiti troppo. Almeno io e lei abbiamo fatto il militare, a differenza degli altri.

Si introduce, signor Presidente, un finto servizio di leva che evidentemente la maggior parte dei colleghi della maggioranza non hanno fatto, dal momento che non riescono a distinguere quello che era il servizio di leva da quello oggetto dell'emendamento 9.8 (testo 2). La cosa più importante, signor Presidente, che grida vendetta al cospetto dei giovani e degli italiani e che con questa ulteriore finzione introdotta dall'emendamento 9.8 (testo 2) il Governo e la maggioranza danno un'illusione ai giovani che non si tradurrà mai in realtà: non impareranno nulla di ciò che si poteva imparare, non faranno alcun tipo di formazione e si troveranno ad aver perso tempo e ad entrare in ritardo nel mercato del lavoro e soltanto con un danno, perché ciò a nulla gioverà loro. *(Applausi dal Gruppo PD).*

D'ALIA *(UDC-SVP-IS-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA *(UDC-SVP-IS-Aut)*. Signor Presidente, mi consenta due brevissime considerazioni preliminari: la prima per prendere atto con rammarico della circostanza che la Presidenza di fatto si è rifiutata di darci una motivazione su una richiesta che è venuta dai Gruppi di opposizione e ciò sinceramente ci provoca un notevole disagio. La seconda considerazione emerge da quanto sollevato dal sottosegretario Crosetto: per chiarezza, vorrei dirgli che non siamo stati e non siamo contrari all'emendamento

che riguarda l'amianto e all'equiparazione dei militari che lavorano sulle navi agli altri lavoratori per la tutela di questo settore.

A tal riguardo mi permetterei anche di aggiungere che, poiché il Regolamento lo consente, quest'Aula avrebbe anche potuto votare quell'emendamento, seppure in presenza del parere contrario della Commissione bilancio, se ci fosse stata questa grande sensibilità politica rispetto al tema. Poiché non voglio polemizzare, vorrei solo precisare che, per quanto ci riguarda, non abbiamo sollevato alcun problema in ordine all'approvazione di quell'emendamento.

Sul testo che riguarda la mini-naja, voteremo contro l'emendamento del Governo. Cari colleghi della maggioranza e cara senatrice Bonfrisco, qui non state introducendo la mini-naja, ma la noia breve, perché i ragazzi che voi dite di voler avvicinare al servizio militare – cosa che, per carità, condividiamo perché per noi è un valore – si ritroveranno poi con un mazzo di rose in mano e una pacca sulla spalla. *(Applausi dal Gruppo IdV).*

Nel testo, infatti, non è previsto neanche un capoverso, un comma, una riga, una virgola, una parentesi quadra, una vocale o una sillaba in cui si dica, ad esempio, che i ragazzi che fanno questi corsi – che vengono sottoposti preventivamente a test psicoattitudinali e quant'altro – abbiano anche un solo punto in più rispetto agli altri nei concorsi per la ferma breve o consimili.

Questa è la presa in giro, che comporta uno sperpero di denaro e rende inutile una norma che, così com'è, non serve ai giovani e non serve a nulla, perché non è coordinata – come invece doveva essere, se non vi fosse stata un'illegittima decisione di ammissibilità di questo emendamento – con il modello di difesa, perché è a quello che vanno collegati l'avvicinamento e la formazione dei giovani al servizio militare; altrimenti ci prendiamo in giro. Se volete comunque procedere in tal senso, fatelo da soli. *(Applausi dai Gruppi UDC-SVP-IS-Aut, PD e IdV).*

PINOTTI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINOTTI *(PD)*. Signor Presidente, vorrei svolgere la dichiarazione di voto a nome del Gruppo del Partito Democratico.

In relazione all'emendamento in esame, vorrei richiamare il Governo e la maggioranza a riflettere su un tema più generale, che molte volte in quest'Aula abbiamo detto essere importante. Siamo divisi su molte cose, ma c'è un tema, quelle delle missioni internazionali, sul quale, con accentuazioni e sottolineature diverse, quest'Assemblea ha sempre votato all'unanimità.

Pertanto, creare un clima connotato da una simile contrapposizione su un provvedimento che ha questo tipo di valore è – secondo me – un atto grave; e poi per che cosa? Di cosa stiamo parlando? Se, per esempio, si fosse deciso di prevedere cifre significative per il reclutamento, anche

se non completamente inerente al testo, avremmo comunque cercato di capire. Ma non è così: noi stiamo facendo tutta questa discussione neppure per la questione delle vittime dell'amianto, ma per il fatto che, dato che abbiamo un Ministro della difesa abbastanza creativo, si è immaginato che passare del tempo e fare un'esperienza con i valori delle Forze armate possa essere utile per i giovani.

Colleghi, conosco molto bene le Forze armate e le apprezzo; penso che siano un esempio ed un pezzo di Stato che funziona, per cui *nulla quaestio* che si possano proporre ai giovani anche valori di questo tipo. Tuttavia, se la questione è quella di far fare esperienze educative ai giovani, scusatemi, ma allora la proposta deve essere ad ampio spettro. Non è possibile che proponiamo ai giovani dal punto di vista educativo soltanto il modello militare: mi dispiace, ma questo è sbagliato. È inoltre veramente grave che la senatrice Bonfrisco dica che i valori non ci sono più nella scuola e nell'università: e allora cosa facciamo? Mettiamo tutti in caserma? Ma, scusate, di che cosa stiamo parlando? *(Applausi dai Gruppi PD e del senatore De Toni).*

La questione è diversa. Magari si poteva dire – questo lo avrei giustificato – che esiste un problema di reclutamento nelle Forze armate e che è necessario cercare di avvicinare i giovani, ma non è così: è stato detto anche dal sottosegretario Crosetto che sono troppe le richieste e non ci sono neppure le risorse per reclutare quanti lo chiedono.

Ebbene, da questo punto di vista, signor Sottosegretario, rispetto ai temi posti dalla Commissione bilancio, lei ha detto che avrebbe ritirato l'emendamento riguardante una copertura di spesa per le vittime dell'amianto in un certo senso accusando l'opposizione di non essere sensibile a questo tema.

Chiedo allora al Governo di ritirare questo emendamento, che verte su un tema assolutamente non inerente al testo, creando un *vulnus* e un precedente grave – su questo si è soffermata la Capogruppo, per cui non intendo dilungarmi – su qualcosa che non mi pare davvero sia essenziale né per le missioni internazionali, né per le Forze armate, né per i giovani di questo Paese. State creando una situazione di contrapposizione proprio su uno dei pochi punti su cui tutto il Parlamento, tutta quest'Aula si era sempre espressa in modo unanime. È gravissimo. *(Applausi dai Gruppi PD e IdV. Congratulazioni).*

ADAMO *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

ADAMO *(PD)*. Signor Presidente, dissento dalla collega Pinotti, con cui mi trovo sempre in accordo profondo, e ne motivo la ragione. Non ci troviamo di fronte ad una questione nuova. Senatrice Pinotti, lei ha rilevato, giustamente, che non era mai accaduto che in occasione dell'esame dei provvedimenti concernenti il rifinanziamento delle nostre missioni di

pace non si creasse un clima per un voto, pur con tutti i distinguo, di tipo unitario. Devo dire che da quando sono in quest'Aula ho visto sempre la maggioranza usare questa tecnica. In un provvedimento... *(Il microfono si disattiva automaticamente).*

LI GOTTI *(IdV)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LI GOTTI *(IdV)*. Signor Presidente, non riesco a capire la ragione per cui... *(Brusìo in Aula. Richiami del Presidente.)*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, se lasciamo svolgere gli interventi, visto che resta ancora un'ora di lavoro, a qualcosa forse arriviamo, altrimenti si perde tempo.

LI GOTTI *(IdV)*. Non riesco a comprendere perché – come previsto nel testo dell'emendamento – per consentire la diffusione della cultura della pace e della solidarietà internazionale tra le giovani generazioni debba essere richiesto il certificato di idoneità all'attività sportiva agonistica. Non solo, ma per fare le graduatorie tra i requisiti sono previsti, al comma 5-*sexies*, «abilitazioni e brevetti attestanti specifiche capacità tecniche o sportive».

Stiamo parlando della cultura della pace e della solidarietà internazionale: mi chiedo cosa c'entri questo requisito. Inoltre, é necessaria l'assenza di sentenze penali di condanna e, tra l'altro, l'assenza di provvedimenti di proscioglimento da arruolamenti, esclusi i proscioglimenti per inidoneità psico-fisica. In altri termini, si può essere prosciolti dall'arruolamento per inidoneità psico-fisica, ma partecipare alla mini-naja avendo l'idoneità all'attività sportiva agonistica.

Francamente, non riesco a capire la coerenza di questo provvedimento; quindi, sarei tendenzialmente per votare contro, però mi incuriosisce tanto, per cui mi asterrò. *(Applausi dal Gruppo IdV).*

GARRAFFA *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

GARRAFFA *(PD)*. Signor Presidente, mi rivolgo ai colleghi meridionali che nelle segreterie ricevono, come ricevo io, tanti ragazzi che presentano le richieste per volontario in ferma breve. Sono delle illusioni; servono soltanto ad aumentare i loro *curricula.*

Voi create precarietà, aspettative e illusioni. Dovremmo parlare di occupazione e lavoro, voi invece state drogando i nostri giovani rispetto a questo tipo di situazioni. Avete cartolarizzato le caserme, le avete trasformate in alberghi e ora volete prendere in giro, ancora una volta, migliaia

di giovani. Siete una vergogna! Siete degli imbonitori e vi dovete vergognare per quello che state facendo contro i giovani, che hanno bisogno di occupazione e di lavoro vero! *(Applausi dal Gruppo PD. Commenti dal Gruppo PdL).*

MASSIDDA *(PdL)*. Ma tu cosa hai fatto?

PRESIDENTE. Siete pregati di fare silenzio.

RUTELLI *(Misto-ApI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUTELLI *(Misto-ApI)*. Signor Presidente, vorrei sottrarmi a questo momento di asprezza e presentarle una breve considerazione. Sono personalmente d'accordo sul fatto che il problema posto in questa norma sia fondato. Viviamo una stagione nella quale quello che fu un traguardo doveroso e giusto, l'abolizione dell'esercito di leva nel contesto della crescente specializzazione delle Forze armate, a distanza di una decina di anni dal concepimento del suddetto provvedimento, che poi ha avuto corso negli anni successivi, meriti una riflessione con un riferimento serio al disagio crescente tra le giovani generazioni.

Non c'è dubbio che vi sia necessità di una modalità di responsabilità nazionale, della ridefinizione di alcuni codici di riferimento, civili e militari, della possibilità di riconoscersi nei valori della convivenza civile e – permettetemi di dire – anche di un senso di unità nazionale per i nostri ragazzi, per tenerli lontani dalle droghe e dalle sostanze psicotrope e dunque per avere una possibilità di formazione sana. *(Applausi ironici dei senatori Perduca e Poretti)*. Non ho la preoccupazione del collega Li Gotti sul fatto che l'attitudine allo svolgimento dell'attività sportiva sia un fatto negativo; è invece un fatto positivo.

GARRAFFA *(PD)*. Non ha detto così.

RUTELLI *(Misto-ApI)*. Capisco che non è un elemento qualificante di per sé, però tra i requisiti non ci vedo niente di male.

GARRAFFA *(PD)*. In tre settimane.

RUTELLI *(Misto-ApI)*. È esattamente questo che volevo sottolineare, collega Garraffa. In tre settimane che cosa gli fate fare più che un'attività sportiva in palestra? In tre settimane gli farete fare probabilmente quello che si faceva nei corsi di formazione scout. Tre settimane non sono una proposta formativa credibile, ma l'occasione, cari colleghi della maggioranza, per mettere un piede nella porta, tenerla aperta e poi andare, nel giro di un po' di tempo, facendo confusione normativa, a definire tale ma-

teria con norme più serie, stabili e credibili. È evidente che un processo di formazione come quello di cui stiamo discutendo abbia bisogno in primo luogo di alcuni mesi, in secondo luogo di una definizione più seria, in terzo luogo di risorse più dignitose. Con la norma in esame avete voluto mettere il piedino nella porta, facendo una cosa che, evidentemente, non è seria.

Mi permettano il rappresentante del Governo e il Presidente della Commissione difesa del Senato di far notare che l'effetto di tale norma sarà una valanga burocratica che travolgerà gli uffici della difesa, perché ci saranno decine di migliaia di domande che si andranno ad imbottigliare in un servizio assolutamente non credibile. *(Applausi del senatore Scanu).* Ciò a meno che voi non diciate che questa previsione, anziché una norma, è un ordine del giorno che dovrà dare vita a una norma più seria e più credibile, alla quale posso assicurarvi – parlo personalmente – non potrà mancare il consenso di coloro che immaginano che una forma nuova di partecipazione dei ragazzi italiani a questo tipo di responsabilità possa tornare ad essere positiva; ma essa va definita, normata e finanziata in modo serio. Obiettivamente, Presidente, questa non è una norma seria, è un precedente che si viene a creare che determinerà confusione burocratica. *(Commenti del senatore Quagliariello).*

Accetto scommesse, collega Quagliariello, sul fatto che questa norma dovrà essere cambiata, rivista, aggiornata, rimodificata. Vi pare questo un modo serio di mettersi al servizio delle Forze armate e dei valori di cui sono portatrici? Ecco perché la mia sommessa proposta al Governo e alla maggioranza è di trasformare questo emendamento in un ordine del giorno, cui io darei per primo, come incoraggiamento, anche un voto favorevole che non sono disposto a dare ad una norma che non ha nessuna possibilità di funzionare e che, da domani, vi porrete il problema di dover modificare.

Non è questo il modo in cui dobbiamo legiferare in Parlamento, perché questo provvedimento, come ha ricordato il collega Morando, regola le missioni all'estero. Cosa c'entra con le missioni all'estero un'attività che è fondamentalmente, qualcuno potrebbe dire in modo malizioso, ricreativa o formativo-ricreativa? Cosa c'entra con l'altissima professionalità richiesta per le missioni all'estero? Stralciamo questa norma, facciamone una cosa seria e adottiamo un provvedimento che, come ha ricordato la collega Pinotti, può essere approvato sia dalla maggioranza che dall'opposizione. *(Applausi dal Gruppo PD e dei senatori De Toni e Colombo).*

VITALI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

VITALI *(PD)*. Signor Presidente, io non parteciperò al voto. Mi pare evidente che quello che sta succedendo dovrebbe indurre davvero il Go-

verno e la maggioranza a ripensare l'opportunità di mettere in votazione un emendamento che costituisce un precedente gravissimo. È già stato detto che è completamente estraneo alla materia del decreto. È una forzatura assurda nei confronti dell'opinione espressa dalla Commissione bilancio e, nel merito, rappresenta una violazione di un principio essenziale e fondamentale per il buon funzionamento di settori delicatissimi come le Forze armate.

Credo che anche le considerazioni appena svolte dal collega Rutelli abbiano un loro fondamento, quindi il mio appello è a ripensarci. Quello che sta succedendo in quest'Aula dovrebbe indurre il Governo a ricercare il massimo del consenso su un decreto come questo; invece, si stanno creando le condizioni perché il voto sulle missioni all'estero non sia unanime. *(Applausi dal Gruppo PD).*

MARCENARO *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

DIVINA *(LNP)*. Presidente, quante sono le dichiarazioni di voto?

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola, senatore Marcenaro.

MARCENARO *(PD)*. Signor Presidente, nemmeno io parteciperò al voto, sia per sottrarmi, alla conclusione di una discussione che ci ha sempre visto lavorare insieme, ad un voto sulle missioni in questo clima, sia perché, secondo me, quello che sta succedendo in questa sede è niente rispetto a quello che accadrà, fra qualche giorno, quando questo provvedimento arriverà alla Camera. Volete tornare ad una quarta lettura in Senato? È questa la strada sulla quale vi siete incamminati, o c'è la possibilità che qualcuno rifletta e si prenda la responsabilità di cambiare una decisione sbagliata? *(Applausi dal Gruppo PD).*

BAIO *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

BAIO *(PD)*. Signor Presidente, esprimo il mio dissenso dicendo che non parteciperò al voto perché credo che uno Stato serio all'interno dell'Unione europea abbia sicuramente bisogno di un Esercito serio. Questo l'ho imparato, da pacifista, arrivando nell'Aula del Senato e conoscendo alcuni colleghi, come il senatore Del Vecchio che ha prestato servizio nelle Forze armate.

Voglio aggiungere che mi sembra che negli altri Stati europei non esista nulla di simile a quanto previsto nella norma. In Europa dovremmo cercare di essere sempre più vicini dal punto di vista della difesa. Che senso ha? Io voglio capirlo, da parlamentare... *(Il microfono si disattiva automaticamente).*

GIARETTA *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

GIARETTA *(PD)*. Signor Presidente, non parteciperò al voto come segno di protesta rispetto nei confronti di un comportamento che ritengo grave. Siamo in presenza di un decreto-legge su cui credo sia interesse nazionale, interesse del Paese, che possa esprimersi il più ampio consenso parlamentare, e su questa linea ci siamo sempre mossi.

Ora, voi deformate questo provvedimento, che in qualche misura è un patrimonio indisponibile, perché riguarda il consenso del Parlamento nei confronti delle azioni di pacificazione dei militari italiani, e lo trasformate in un supporto in cui varie marchette politiche possono essere inserite.

Vorrei dire al Sottosegretario, che mi ha mandato un gentile bigliettino accusandomi di essere stato maleducato – e mi scuso se per caso lo sono stato – che dispone dello strumento per dire che abbiamo ragione entrambi. Decida il Governo di mettere... *(Il microfono si disattiva automaticamente) (Applausi dal Gruppo PD).*

BLAZINA *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

BLAZINA *(PD)*. Signor Presidente, anch'io non parteciperò al voto per due motivi principali. Si è parlato di educazione e di malfunzionamento della scuola; un malfunzionamento che è anche colpa dei vostri Governi, considerato che in questi anni avete governato, e soprattutto delle riforme che l'attuale Ministro sta mettendo in atto.

Per dare una risposta a questo malfunzionamento pensate sia meglio far frequentare ai ragazzi un corso di tre settimane e non piuttosto far sì che l'obbligo scolastico non sia più ai 16 anni?

Inoltre, è bene ricordare l'istituto del servizio civile, attraverso il quale tanti ragazzi sono stati formati in questi anni nel nostro Paese. Mettiamo più risorse per il servizio civile. Faremo un grande favore ai nostri ragazzi perché insegneremo loro soprattutto il volontariato... *(Il microfono si disattiva automaticamente). (Applausi dal Gruppo PD).*

ARMATO *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

ARMATO *(PD)*. Signor Presidente, intervengo per annunciare il mio voto di astensione su questo emendamento che, come è stato spiegato

molto bene, sarebbe improponibile, come del resto era già stato dichiarato tale presso la Camera, e dunque crea un precedente molto pericoloso.

Nella sostanza questa mini-naja, così com'è stata definita, non serve né alle Forze armate né ai giovani. È piuttosto un modo per prenderli in giro. È veramente un segnale molto negativo, specie nel giorno in cui un importante documento della CEI sul Mezzogiorno sottolinea l'importanza che la politica sia seria e non dia false speranze, ma anzi si occupi e dia attenzione ai problemi dei giovani. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PASSONI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

PASSONI *(PD)*. Signor Presidente, anch'io intervengo in dissenso dal mio Gruppo. È l'unico strumento regolamentare di cui dispongo per provare a segnalare in tutti i modi la gravità di quanto sta capitando rispetto a questo emendamento.

C'è un problema legato alle procedure che sono state poste. La Presidenza a nostro avviso ha sbagliato ed è importante sottolineare che è stato un grave sbaglio. Nel merito, questa naja-noia, come è stata definita dal presidente D'Alia, determina un problema in termini di aspettative di lavoro che non si può accettare perché non sarà conseguente.

Quindi, si creano delle aspettative sbagliate rispetto ad argomenti importanti. Si sta parlando di lavoro, di Forze armate, di temi seri, non di una naja-noia, così come è stata giustamente definita... *(Il microfono si disattiva automaticamente).*

FINOCCHIARO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO *(PD)*. Signor Presidente, intendo intervenire perché mi pare che sia chiaro all'Aula quale sia la questione.

Questo emendamento, al di là delle opinioni di ciascuno di noi, di ciascun Gruppo, di ciascun senatore sul suo contenuto di merito, quindi a prescindere dal merito, sta scontando, com'è fin troppo ovvio, un profondo dissenso dei Gruppi di opposizione in ordine alle scelte che riguardano l'ammissibilità e l'inammissibilità degli emendamenti. E direi che oltre a questo sta anche scontando, mi perdonerete l'espressione non proprio formale, l'ostinazione con la quale, anche una motivazione succinta, per sintesi, in ordine ai criteri che hanno condotto la Presidenza a dichiarare proponibile questo emendamento ed improponibili gli altri, c'è stata assolutamente negata. Tutto ciò considerando – voglio ricordarlo – che questo emendamento è stato dichiarato improponibile alla Camera.

Credo quindi bisognerà provvedere – lo dico rivolgendomi ai colleghi che fanno parte della Giunta per il Regolamento – perché non si possono

avere due pesi e due misure (lo dico ancora più esplicitamente perché la franchezza può giovare nelle nostre relazioni): una Camera nella quale si decide sull'ammissibilità e sulla inammissibilità sulla base di un dato tecnico-formale e una Camera nella quale si decide sulla base di un dato politico che riguarda il merito, che riguarda il contesto, che riguarda le esigenze e le convenienze dell'Esecutivo. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Giambrone).*

Poiché capisco anche le ragioni del ministro La Russa, del Governo, che tengono al merito e al contenuto di questo emendamento, vi chiedo quindi di ritirarlo. Ritiriamolo. Possiamo discuterlo in altra sede con tutta la disponibilità possibile, in termini di tempo e di volontà, nell'esaminarlo, consentendo, dall'altra parte, che il provvedimento sulle missioni internazionali venga approvato, come sempre accade, all'unanimità o a larghissima maggioranza. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Colleghi, prima di procedere, vorrei fare il punto della situazione.

Sono state avanzate valutazioni e richieste su cui però possono pronunciarsi solo il relatore, la maggioranza ed il Governo, non certo la Presidenza.

Ci sono dei Gruppi che hanno esaurito il tempo a loro disposizione.

MARCENARO *(PD)*. In dissenso si può intervenire.

PRESIDENTE. Senatore Marcenaro, chi vuole esprimere il dissenso può redigere una dichiarazione scritta e comunicarla all'Ufficio. Siamo tutti adulti. *(Commenti dai banchi dell'opposizione).*

Come è già stato detto in altre occasioni, a proposito dell'ostruzionismo in quanto tale, c'è un limite tra il dissenso, che è legittimo e serio rappresentare e che manifesta le posizioni di un Gruppo, e l'andare oltre impegni già assunti.

LEGNINI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI *(PD)*. Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori per dire che sono iscritti ad intervenire in dissenso tutti i colleghi del nostro Gruppo, ad eccezione della collega Pinotti che ha svolto la dichiarazione di voto per il Gruppo. *(Vivaci commenti dai Gruppi PdL e LNP).*

Voglio inoltre ricordare a lei, signor Presidente, ed ai colleghi che ...

PRESIDENTE. Senatore Legnini, lei si rende conto che se tutti i parlamentari del suo Gruppo, tranne la senatrice Pinotti, si iscrivono in dissenso è solo la senatrice Pinotti ad essere in dissenso?

LEGNINI *(PD)*. Ed infatti è così.

PRESIDENTE. Ha fatto una dichiarazione a nome del Gruppo ed invece era a titolo personale? *(Applausi dai Gruppi PdL e LNP).*

LEGNINI *(PD)*. Mi faccia concludere, signor Presidente.

PRESIDENTE. Con la logica, però.

LEGNINI *(PD)*. Concludo con la logica. *(Commenti del senatore Asciutti).*

Ciò che lei ha detto poco fa, ovvero che il dissenso può essere comunicato per iscritto e che così sarebbe stato fatto altre volte, non è assolutamente vero, mi permetta. Questa decisione fu assunta dal presidente Schifani in un'altra circostanza relativamente al cosiddetto annuncio di voto, disciplinato dal nostro Regolamento, che è altra cosa rispetto al dissenso.

La presidente Finocchiaro ha fatto un appello che mi auguro venga ascoltato e comunque spero che il relatore ed il Governo si degnino di dare almeno una risposta a questo invito, che peraltro era stato fatto anche dal senatore Rutelli. Ma non possiamo accettare che si reprima – mi si passi il termine – anche la possibilità di esprimere il dissenso in quest'Aula perché un po' alla volta si stanno limando tutti gli strumenti regolamentari per poter esercitare una opposizione in questa Aula. E questo non è accettabile. I colleghi che vogliono parlare in dissenso hanno il diritto di farlo. *(Applausi dal Gruppo PD. Vivaci commenti dal Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. È chiaro che la facoltà di dissociazione dalle posizioni assunte dal proprio Gruppo, come recita il comma 2 dell'articolo 109 – ma non ce ne sarebbe bisogno – può essere esercitata dai senatori «purché il loro numero sia inferiore alla metà di quello degli appartenenti al Gruppo stesso». La senatrice Pinotti non può quindi essere sola.

* QUAGLIARIELLO *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO *(PdL)*. Presidente, vi è un merito della questione su cui sono state fatte alcune considerazioni. Vi è poi un problema di forma: stiamo discutendo di una materia seria, sulla quale questo Parlamento ha sempre deliberato all'unanimità. Lo consideriamo un dato importante e non lo sviliamo.

D'altra parte, ci rendiamo anche conto di un'altra cosa: cioè che la maggioranza, nel momento in cui propone delle disposizioni, avanza proposte che si collegano alla materia, deve avere la possibilità, subendo anche l'opposizione dei colleghi, di approvarle. Questo è un principio dal quale non possiamo derogare. D'altra parte, voglio dire alla collega Finocchiaro con molta serietà che lei ha posto qui una questione che a mio av-

viso non può essere risolta solamente in termini politici e di giudizio politico, poiché sappiamo perfettamente che i Regolamenti delle due Assemblee sono difformi e che questo è un problema politico che noi abbiamo. È uno dei problemi del nostro bicameralismo. Siamo di fronte a questo quadro. Esso è già complesso e non credo che debba essere reso ancora più incomponibile. Per questo ritengo che sia il caso di prendersi tutti una pausa di riflessione e di rimandare la risoluzione del problema a domattina. *(Applausi dai Gruppi PdL e PD).*

PRESIDENTE. Senatore Quagliariello, apprezzo la sua proposta, e non può immaginare quanto.

D'ALIA *(UDC-SVP-IS-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA *(UDC-SVP-IS-Aut)*. Vorrei intervenire sull'ordine dei lavori, ma non mi sottraggo alla considerazione del collega Quagliariello che in un *lapsus*, parlando di bipartitismo, si è un po' confuso.

Siamo d'accordo a che la seduta sia aggiornata a domani. Però, collega Quagliariello, proprio perché stiamo discutendo di questioni serie, questa mattina il ministro La Russa a «Radio Anch'io» ha annunciato che nel secondo semestre del 2010 saranno inviati in Afghanistan altri 1.000 uomini.

Poiché stiamo discutendo della proroga di missioni internazionali, e quindi di scelte fondamentali, che coinvolgono il Parlamento e il Governo, ma innanzitutto il Parlamento, credo che questa pausa di riflessione, oltre ad essere funzionale al riesame di una norma che prevede una sorta di concorso in magistratura per tre settimane di vacanza in caserma, serva a fare in modo che domani mattina il ministro La Russa venga a riferire la notizia – che abbiamo appreso dalle agenzie e che lui avrebbe comunicato ad una radio – anche a «Senato Anch'io», in modo che in qualche modo il Governo informi il Parlamento della decisione che è stata assunta, che obiettivamente è molto seria e oggettivamente connessa al decreto che stiamo esaminando.

Pertanto, signor Presidente, chiedo di accedere alla proposta del senatore Quagliariello e di fare in modo che il Governo dichiari la sua disponibilità a riferire domani mattina in Aula sull'annuncio di un ampliamento – che è un fatto importante – del contingente italiano in Afghanistan, a partire dal secondo semestre del 2010.

Credo che sia una richiesta sensata e che possa essere accolta, immagino, per non occuparci solo di noia.

COLOMBO *(UDC-SVP-IS-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO *(UDC-SVP-IS-Aut)*. La mia riflessione è la seguente: è possibile che per un problema specifico, sebbene rilevante, si crei in quest'Aula una divisione su una questione importantissima qual è la conferma delle nostre missioni militari all'estero? *(Applausi dai Gruppi PD e PdL)*. Questo è il problema. Allora, votiamo sulle questioni importanti.

Poiché non sottovaluto il contenuto dell'emendamento che è stato presentato, relativo alla materia specifica di cui ha parlato il senatore Rutelli, propongo di accettare la proposta di quest'ultimo, e cioè di presentare un ordine del giorno su questo tema, che può ricevere il voto favorevole non di una parte, ma probabilmente di tutto il Senato *(Applausi dai Gruppi UDC-SVP-IS-Aut e PD)*.

PRESIDENTE. La Presidenza ringrazia il senatore Quagliariello per la sua proposta, perché consente a tutti i Gruppi di fare una riflessione sull'andamento dei lavori, e prende atto che non vi sono state obiezioni.

Quanto alla richiesta del senatore D'Alia, essa sarà valutata dal Governo, che l'ha ascoltata.

Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione, un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di giovedì 25 febbraio 2010

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° gennaio 2010, n. 1, recante disposizioni urgenti per la proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia e disposizioni urgenti per l'attivazione del Servizio europeo per l'azione esterna e per l'Amministrazione della Difesa (2002) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*.

II. Discussione del disegno di legge:

1. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195, recante disposizioni urgenti per la cessazione dello stato di emergenza in materia di rifiuti nella regione Campania, per l'avvio della fase post emergenziale nel territorio della regione Abruzzo ed altre disposizioni urgenti relative alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed alla protezione civile (1956-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale).*

2. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 194, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative (1955-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale).*

La seduta è tolta *(ore 20,38).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 1,15 del giorno 25-02-2010

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1º gennaio 2010, n. 1, recante disposizioni urgenti per la proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia e disposizioni urgenti per l'attivazione del Servizio europeo per l'azione esterna e per l'Amministrazione della Difesa (2002)

ORDINI DEL GIORNO

G100 (testo 2)
AMATO, DI GIROLAMO Nicola, PERDUCA
Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2002 «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1º gennaio 2010, n. 1, recante disposizioni urgenti per la proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, nonchè delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia e disposizioni urgenti per l'attivazione del Servizio europeo per l'azione esterna e per l'Amministrazione della Difesa;

premesso che:

il 4 marzo 1964, con la Risoluzione n. 186 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, veniva istituita la missione UNFICYP (United Nations Peacekeeping Force in Cyprus) che divenne operativa il 27 marzo 1964;

successivamente, il 15 luglio 1974, un tentativo di colpo di Stato da parte della formazione paramilitare EOKA-B, appoggiata dal governo di Atene in nome del mito dell'«Enosis» per l'annessione di Cipro alla Grecia, provocò la ferma reazione del Governo di Ankara che, per proteggere la comunità turco-cipriota, inviò le proprie truppe nella parte Nord di Cipro;

il Consiglio di Sicurezza dell'ONU chiese alle parti in conflitto un cessate il fuoco, entrato in vigore il16 agosto 1974, e pose le basi per le negoziazioni tra la Grecia, la Turchia e la Gran Bretagna, le quali, sin dal-

l'indipendenza di Cipro (avvenuta nel 1960) svolgono la funzione di Stati garanti dello statu quo tra le due comunità cipriote;

a seguito di tali accadimenti, il Consiglio di Sicurezza estendeva il mandato della Forza di UNFICYP in modo da vigilare sull'applicazione del cessate il fuoco, controllando una Buffer Zone estesa per una lunghezza di 180 Km ed una ampiezza variabile da 20 metri a circa 7 Km che, di fatto, separa il Nord (Turco) dal Sud (Greco) e divide in due la città di Nicosia;

in ottemperanza a quanto premesso, all'articolo 5, comma 10 del provvedimento in oggetto è autorizzata, a decorrere dal 1º gennaio 2010 e fino al 30 giugno 2010, la spesa di euro 130.229 per la proroga della partecipazione di personale militare - quattro Sottufficiali appartenenti all'Arma dei Carabinieri - alla missione delle Nazioni Unite denominata United Nations Peacekeeping Force in Cipro (UNFICYP);

a partire dal 2002, contestualmente alla richiesta di entrata nell'Unione Europea di Cipro, le due comunità promossero con il Segretario generale dell'ONU Kofi Annan un piano per rianno dare i fili del dialogo che prevedeva la creazione di una Repubblica Unita di Cipro, con bandiera nazionale ed inno unificati;

su questa concreta ipotesi di soluzione delle controversie cipriote nel 2004 è stato indetto, senza successo, un referendum in cui la maggioranza (64,90%) dei votanti nella zona turca si è dichiarata favorevole, mentre la maggioranza (75,83%) dei votanti nella zona greca ha votato in modo negativo;

il 1º maggio 2004, Cipro è entrata a far parte dell'UE, anche se in pratica l'*acquis communitaire* si applica, ad oggi, soltanto alla parte del Sud dell'isola, nonostante la stessa Unione avesse comunque previsto concessioni commerciali per stimolare lo sviluppo economico nel Nord;

considerato che:

grazie all'impegno fattivo dei leader delle due comunità, sono nuovamente in corso dalla fine del 2008 dei negoziati su capitolati per una soluzione omnicomprensiva della questione giunti, nelle ultime settimane, ad una fase molto avanzata;

il Governo italiano, anche a seguito dell'incontro informale avvenuto 17 febbraio u.s. a Roma tra il Ministro degli esteri Frattini e il leader della comunità turco-cipriota Mehmet Ali Talat, ha espresso la volontà di contribuire, anche in sede europea, al mantenimento di uno spirito positivo nel negoziato intercipriota;

l'impegno dell'Unione Europea per un equo, imparziale e concreto prosieguo del processo negoziale, è ritenuto dagli attori coinvolti un elemento fondamentale per il raggiungimento di un accordo da ratificare con nuovo referendum popolare;

ricordato:

l'impegno dell'UE a porre fine all'isolamento economico della comunità turco-cipriota;

il Senato impegna il Governo:

a favorire in sede europea - nel pieno rispetto dell'autonomia del processo negoziale in corso tra le due comunità - ogni iniziativa internazionale, anche economica, volta a facilitare il processo ed il contatto tra le parti per una soluzione concordata.

(*) Accolto dal Governo.

G101 (testo 2)
IL RELATORE
Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2002 «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge lº gennaio 2010, n. 1, recante disposizioni urgenti per la proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, nonchè delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia e disposizioni urgenti per l'attivazione del Servizio europeo per l'azione esterna e per l'Amministrazione della Difesa»;

premesso che:

con circolare del 9 febbraio u.s. del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti indirizzata alle principali associazioni dell'armatoria italiana, ad oggetto «antipirateria, informazioni e raccomandazioni» il Dicastero segnala che «nel periodo da marzo a maggio 2010 è prevedibile, nel bacino somalo, un miglioramento delle condizioni meteorologiche, con un conseguente possibile incremento degli eventi di pirateria», raccomandando agli stessi armatori di « prestare la massima attenzione e di porre in essere tutte le possibili misure preventive di autoprotezione, sia passive che attive»;

in data 4 giugno 2009 al punto 3 della Raccomandazione n0840 dell'Assemblea della UEO sul ruolo dell'Unione Europea nel contrasto contro la pirateria si richiede espressamente ai paesi membri dell'Unione di «incrementare notevolmente il numero di squadre di protezione a bordo sulle navi in transito»;

nel 2009 il numero degli attacchi sferrati nel mondo dalla pirateria alle flotte commerciali ha abbondantemente superato i dati dell'intero 2008, registrando 306 assalti, 661 operatori presi in ostaggio, 34 navi perse;

tale fenomeno, che colpisce il Sud Est asiatico come il Sud America, trova nel Golfo di Aden e nel tratto di mare allargo delle coste della Somalia il suo fulcro. Poiché in questa parte di Oceano Indiano dove si concentrano il 12% del traffico commerciale mondiale e il 20% delle ri-

sorse energetiche mondiali, gli attacchi SI susseguono continui con un incremento, nel 2009, di oltre il 50% dei casi rispetto al medesimo periodo del 2008;

sotto il profilo militare, le Nazioni Unite hanno affidato alla NATO e all'Unione Europea il mantenimento della sicurezza delle acque del Golfo di Aden;

l'Italia contribuisce attivamente a tali missioni, con un rilevante supporto militare e finanziario, guidando, peraltro, l'operazione militare dell'Unione Europea denominata «Atalanta», finanziata all'articolo 5 comma 13 del provvedimento in esame;

considerato che:

il susseguirsi di sequestri, rapine ed assalti sferrati dai pirati ha dimostrato che la presenza militare, da sola, non può bastare e che, per la diffusione e la capillarità del fenomeno in continua espansione, è necessario moltiplicare le opportunità di sicurezza per gli armatori che battono le rotte più a rischio di abbordaggi;

sulla scorta dei pesanti attacchi recentemente subiti dalle proprie imbarcazioni, SIa il governo francese che quello spagnolo hanno recentemente approntato specifiche misure per la difesa del rispettive flotte mercantili e da pesca;

la Francia ha disposto l'imbarco di militari a bordo di ciascuna delle navi tonni ere operanti in nell'Oceano Indiano, mentre la Spagna ha autorizzato l'imbarco di un *security team* armato, a spese degli armatori, sulle navi da pesca presenti nei mari a rischio di pirateria;

l'Italia, a differenza della quasi totalità dei Paesi nostri diretti competitori nel settore marittimo, non prevede la possibilità di imbarcare sulle navi mercantili o pescherecci battenti bandiera italiana, militari o agenti di sicurezza privata atti a dissuadere e reprimere gli attacchi dei pirati;

allo stato attuale, nel nostro ordinamento, non esiste una specifica normativa che disciplini, autorizzandola o vietando la, la presenza di personale militare e l'utilizzo di agenti privati armati a bordo di unità mercantili;

le disposizioni legislative vigenti limitano, di fatto, la competitività del comparto marittimo mercantile italiano se raffrontato, sotto il profilo della sicurezza dei traffici, ai principali concorrenti in ambito comunitario;

in un simile contesto si configura concretamente il rischio che i principali gruppi di armatori italiani scelgano di immatricolare le proprie unità con la bandiera di un altro Paese comunitario, con evidenti negative ricadute economiche in termini fiscali ed occupazionali per il nostro Paese;

le missioni internazionali in atto non prevedono che le navi impiegate effettuino scorte a singole unità, per cui l'impiego militare a sostegno delle imbarcazioni civili potrà configurarsi solo entro un'area geografica ben delimitata (coincidente con quella ad elevato rischio di pirateria, quale individuata negli ordini di missione) e limitatamente ad un'assistenza ef-

fettuata da navi militari che incrociano in prossimità o nelle vicinanza del mercantile scortato;

resta quindi aperto il problema di come coniugare la legittima esigenza di difesa con la necessità di garantire la sicurezza nel senso più ampio, evitando possibili errori di valutazione o incidenti a seguito dell'uso delle armi;

preso atto che:

in data 16 dicembre 2009, il CISM - Comitato lnterministeriale per la Sicurezza dei Trasporti marittimi e dei Porti ha deliberato in senso negativo in merito alla possibilità di prevedere la presenza di agenti armati a bordo del naviglio mercantile nazionale;

il Senato impegna il Governo:

a continuare comunque ad approfondire nelle sedi opportune la questione relativa ad una possibile modifica della legislazione vigente in materia, onde verificare ulteriormente l'opportunità, nonché l'utilità, di consentire o meno la presenza di personale militare e/o l'esercizio di servizi di vigilanza privata a protezione delle merci e dei valori a bordo di navi mercantili e da pesca battenti bandiera italiana in acque internazionali interessate da rischio di pirateria.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL DECRETO-LEGGE IN SEDE DI CONVERSIONE NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

1. Il decreto-legge 1° gennaio 2010, n. 1, recante disposizioni urgenti per la proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia e disposizioni urgenti per l'attivazione del Servizio europeo per l'azione esterna e per l'Amministrazione della Difesa, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL DECRETO-LEGGE 1º GENNAIO 2010, N.1

All'articolo 2, al comma 4, primo periodo, le parole: «È autorizzata» *sono sostituite dalle seguenti:* «Sono autorizzate», *dopo le parole:* «euro 14.184.085» *sono inserite le seguenti:* «e, dal 1º gennaio 2010 al 31 dicembre 2010, l'ulteriore spesa di 10 milioni di euro» *e sono aggiunte, in fine, le seguenti parole:* «, di cui 10 milioni di euro per l'anno 2010 da destinare alla sicurezza delle sedi delle rappresentanze diplomatiche e degli uffici consolari».

All'articolo 3, al comma 5, primo periodo, le parole: «il Ministero degli affari esteri può conferire» *sono sostituite dalle seguenti:* «nell'ambito delle risorse di cui agli articoli 1, comma 1, e 2, comma 1, il Ministero degli affari esteri può conferire, entro il limite di spesa di euro 405.000 per l'anno 2010,».

All'articolo 4, al comma 3, le parole da: «in prova.» *fino a:* «cessazioni del personale,» *sono sostituite dalle seguenti:* «in prova, comprensivo delle assunzioni già consentite ai sensi dell'articolo 3, comma 102, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e successive modificazioni, dell'articolo 66, comma 9, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, e successive modificazioni, e dell'articolo 1, comma 103, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, e successive modificazioni. Per le finalità di cui al presente comma,», *e la cifra:* «7.169.600» *è sostituita dalla seguente:* «7.615.600».

All'articolo 9:

il comma 1 è sostituito dai seguenti:

«1. Fermi restando i benefici previsti dalle norme vigenti, fino al 25 per cento dei posti messi a concorso:

a) per il reclutamento degli ufficiali dei ruoli normali e speciali nonché del personale dei ruoli dei marescialli delle Forze armate, esclusa l'Arma dei carabinieri, è riservato al coniuge e ai figli superstiti, ovvero ai parenti in linea collaterale di secondo grado qualora unici superstiti, del personale delle Forze armate, compresa l'Arma dei carabinieri, e delle Forze di polizia deceduto in servizio e per causa di servizio, in possesso dei requisiti prescritti;

b) per il reclutamento degli ufficiali dei ruoli normali e speciali dell'Arma dei carabinieri è riservato al coniuge e ai figli superstiti, ovvero ai parenti in linea collaterale di secondo grado qualora unici superstiti, del personale delle Forze armate, compresa l'Arma dei carabinieri, e delle

Forze di polizia deceduto in servizio e per causa di servizio, in possesso dei requisiti prescritti;

c) per il reclutamento del personale del ruolo dei marescialli dell'Arma dei carabinieri è riservato al coniuge e ai figli superstiti, ovvero ai parenti in linea collaterale di secondo grado qualora unici superstiti, del personale delle Forze armate, compresa l'Arma dei carabinieri, e delle Forze di polizia deceduto in servizio e per causa di servizio, in possesso dei requisiti prescritti.

1-*bis.* La quota dei posti relativi al reclutamento del personale dei ruoli dei marescialli di cui al comma 1, lettere *a)* e *c)*, è altresì riservata ai diplomati presso le scuole militari e agli assistiti dall'Opera nazionale di assistenza per gli orfani dei militari di carriera dell'Esercito italiano, dall'Istituto Andrea Doria per l'assistenza dei familiari e degli orfani del personale della Marina militare, dall'Opera nazionale per i figli degli aviatori e dall'Opera nazionale di assistenza per gli orfani dei militari dell'Arma dei carabinieri, in possesso dei requisiti prescritti.

1-*ter.* Le disposizioni di cui all'articolo 1, quinto comma, della legge 20 dicembre 1966, n. 1116, si applicano anche al coniuge, ovvero ai parenti in linea collaterale di secondo grado qualora unici superstiti, del personale ivi indicato»;

al comma 2, al secondo periodo, le parole da: «valutato in euro» *fino alla fine del comma sono sostituite dalle seguenti:* «pari a euro 250.000 a decorrere dall'anno 2010, si provvede nell'ambito degli stanziamenti di bilancio previsti a legislazione vigente per il reclutamento del personale relativo al Ministero della difesa e nel rispetto dei limiti in materia di assunzioni di personale a tempo indeterminato di cui all'articolo 3, comma 102, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e successive modificazioni»;

il comma 3 è soppresso;

dopo il comma 3 sono inseriti i seguenti:

«3-*bis.* All'articolo 7, primo comma, della legge 10 dicembre 1973, n. 804, e successive modificazioni, dopo il primo capoverso, sono inseriti i seguenti:

"ufficiali in possesso di un'anzianità contributiva pari o superiore a quaranta anni che ne facciano richiesta;

ufficiali che si trovino a non più di cinque anni dal limite di età del grado rivestito che ne facciano richiesta;".

3-*ter.* All'articolo 43 della legge 19 maggio 1986, n. 224, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

"*8-bis.* Il personale collocato in aspettativa per riduzione di quadri può chiedere all'Amministrazione militare il trasferimento anticipato dall'ultima sede di servizio al domicilio eletto. Il trasferimento è ammesso una sola volta, indipendentemente dai richiami in servizio, e non può

più essere richiesto all'atto del definitivo collocamento in congedo. Si applica l'articolo 23 della legge 18 dicembre 1973, n. 836, e il termine di cui al primo comma, secondo periodo, del medesimo articolo decorre dalla data del definitivo collocamento in congedo. Nessun beneficio è riconosciuto al personale per il raggiungimento della sede di servizio a seguito di successivi richiami".

3-*quater.* All'articolo 2 della legge 29 marzo 2001, n. 86, dopo il comma 1 è inserito il seguente:

"*1-bis.* Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano anche al personale che elegge domicilio nel territorio nazionale a seguito del collocamento in aspettativa per riduzione di quadri, di cui all'articolo 43 della legge 19 maggio 1986, n. 224, e successive modificazioni. Il diritto del coniuge può essere esercitato una sola volta, anche in caso di successivi richiami in servizio previsti dalle disposizioni vigenti, e non può più essere esercitato all'atto del definitivo collocamento in congedo".

3-*quinquies.* Dall'attuazione delle disposizioni di cui ai commi 3-*bis*, 3-*ter* e 3-*quater* non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato».

All'articolo 10, al comma 1:

all'alinea, le parole: «escluso l'articolo 4, comma 3,» *sono sostituite dalle seguenti:* «esclusi gli articoli 4, comma 3, e 9, comma 2,» *e le parole:* «euro 804.208.663» *sono sostituite dalle seguenti:* «euro 814.208.663»;

alla lettera a)*, le parole da:* «riduzione» *fino a:* «"Fondo speciale"» *sono sostituite dalle seguenti:* «corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2010-2012, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire"»;

dopo la lettera a) *è inserita la seguente:*

«*a-bis)* quanto a euro 10 milioni, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2010-2012, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2010, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri»;

alla lettera b)*, le parole da:* «quelle relative» *fino alla fine della lettera sono sostituite dalle seguenti:* «gli stanziamenti iscritti nella missione "istruzione universitaria" dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, e quelli relativi al Ministero dell'interno e al Ministero della difesa».

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

CAPO I

INTERVENTI DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO E A SOSTEGNO DEI PROCESSI DI PACE E DI STABILIZZAZIONE E DISPOSIZIONI PER L'ATTIVAZIONE DEL SERVIZIO EUROPEO PER L'AZIONE ESTERNA

Articolo 1.

(Iniziative in favore dell'Afghanistan)

1. Per le iniziative di cooperazione in favore dell'Afghanistan è autorizzata, a decorrere dal 1º gennaio 2010 e fino al 30 giugno 2010, la spesa di euro 22.300.000 ad integrazione degli stanziamenti di cui alla legge 26 febbraio 1987, n. 49, come determinati dalla Tabella C allegata alla legge 23 dicembre 2009, n. 191 (legge finanziaria 2010) e di euro 2.000.000 per la partecipazione italiana al Fondo fiduciario della NATO destinato al sostegno dell'esercito nazionale afgano.

2. È autorizzata, a decorrere dal 1º gennaio 2010 e fino al 30 giugno 2010, la partecipazione dell'Italia ad una missione di stabilizzazione economica, sociale e umanitaria in Afghanistan e Pakistan al fine di fornire sostegno al Governo afghano e al Governo pakistano nello svolgimento delle attività prioritarie nell'ambito del processo di sviluppo e consolidamento delle istituzioni locali e nell'assistenza alla popolazione. Per l'organizzazione della missione si provvede a valere sull'autorizzazione di spesa di cui al comma 1, relativa alle iniziative di cooperazione.

3. Nell'ambito degli obiettivi e delle finalità individuate nel corso dei colloqui internazionali e in particolare nella Conferenza dei donatori dell'area, le attività operative della missione sono finalizzate alla realizzazione di iniziative concordate con il Governo pakistano e destinate, tra l'altro:

a) al sostegno al settore sanitario;

b) al sostegno istituzionale e tecnico;

c) al sostegno della piccola e media impresa, con particolare riguardo all'area di frontiera tra il Pakistan e l'Afghanistan;

d) al sostegno dei mezzi di comunicazione locali.

4. Nell'ambito dello stanziamento di cui al comma 1, relativo alle iniziative di cooperazione, si provvede all'organizzazione di una conferenza regionale della società civile per l'Afghanistan, in collaborazione con la rete di organizzazioni non governative «Afgana».

5. Il Ministero degli affari esteri identifica le misure volte ad agevolare l'intervento di organizzazioni non governative che intendano operare in Pakistan e in Afghanistan per fini umanitari.

EMENDAMENTO E ORDINI DEL GIORNO

1.1

MARCENARO, SCANU, AMATI, CABRAS, DEL VECCHIO, FOLLINI, GASBARRI, LIVI BACCI, MARINARO, MARINI, MICHELONI, NEGRI, PEGORER, PERDUCA, PINOTTI, SERRA, TONINI, ZAVOLI

Respinto

Al comma 1, sostituire la cifra: «22.300.000» *con la seguente*: «27.300.000».

Conseguentemente, all'articolo 10, comma 1, alinea, sostituire le parole: «a euro 814.208.663» con le seguenti: «a euro 819.208.663»; conseguentemente, al medesimo comma, dopo la lettera b) aggiungere la seguente:

«b-*bis*) quanto a euro 5 milioni per l'anno 2010 mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa relativa al finanziamento delle Agenzie fiscali (Agenzia del Demanio), di cui all'articolo 70, comma 2, del decreto legislativo n. 300 del 1999 come determinata dalla tabella C allegata alla legge 23 dicembre 2009, n. 191».

G1.100

CAFORIO, PEDICA, BELISARIO, GIAMBRONE, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PERDUCA (*)

Non posto in votazione (**)

Il Senato,

premesso che:

il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, in una relazione presentata alla stampa lo scorso 4 gennaio, ha affermato che la nomina di un responsabile civile di alto rango nell'ambito della missione Isaf (Forza internazionale di assistenza alla sicurezza in Afghanistan), sotto comando Nato, «permetterebbe di coordinare meglio l'azione politica e di sviluppo che conduce, in particolare, tramite i suoi gruppi di ricostruzione provinciali (Prt) e di allineare meglio questa azione su piani e priorità degli afgani nelle varie province»;

il suo Rappresentante Speciale per l'Afghanistan e Capo della UNAMA, il norvegese Kai Eide (dimissionario in anticipo sulla sua scadenza naturale e sostituito in questi giorni da Staffan De Mistura, il quale ne prenderà il posto da marzo 2010), ha fatto il punto sul suo lavoro davanti al Consiglio di sicurezza l'8 gennaio scorso: il suo discorso è apparso ricco di spunti quando ha affermato, soprattutto, che la missione, se ostaggio della sola opzione militare, sarà destinata a fallire, sottolineando la necessità ormai di investire nel settore civile;

nella fattispecie, si è soffermato sulla formazione dei cosiddetti «civil servant» - quei funzionari civili che attualmente saranno formati nel numero di 1700 dal *National Institute for Management and Administration* - ricordando che si tratta di un'istituzione con fondi insufficienti a fronte dell'esigenza, come affermano gli operatori delle Ong che sono impegnate in Afghanistan, di formarne almeno 16.000;

la missione Unama, pur con tanti limiti, ha il pregio di aver fissato punti chiari che si auspica siano maggiormente presenti nell'agenda politica internazionale proprio per rafforzare quell'impegno nel settore civile a favore dello sviluppo, dell'occupazione e della ricostruzione;

non va sottovalutata l'attuale situazione in cui versa l'Afghanistan, un paese semi privo di luce elettrica, di servizi sanitari essenziali e persino con problemi gravi di carestia e sotto alimentazione:

impegna il Governo:

a adottare, nelle opportune sedi internazionali, ogni iniziativa utile volta a rafforzare e sostenere l'introduzione del cosiddetto «civilian surge», ovvero un più deciso coinvolgimento dell'azione civile sul piano della ricostruzione in questa regione.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.
(**) Accolto dal Governo.

G1.101
TORRI
Non posto in votazione (*)

Il Senato,

apprezzando la scelta del Governo di concorrere all'implementazione della nuova strategia per l'Afghanistan definita di concerta dall'Amministrazione degli Stati Uniti, dall'Organizzazione delle Nazioni Unite e dall'Alleanza Atlantica;

sottolineando come l'aspetto più importante della nuova strategia sia la chiara subordinazione della forza militare al disegno politico di promuovere una riconciliazione nazionale, quale prerequisito indispensabile dell'avvio del ritiro delle forze occidentali da quello sfortunato Paese;

esprimendo tuttavia preoccupazione per il permanere di una rilevante capacità di coltivazione degli oppiacei in Afghanistan;

rilevando altresì l'ambiguità più volte dimostrata dal Presidente dell'Afghanistan, Hamid Karzai, nell'autorizzare energiche iniziative volte alla distruzione delle colture di oppiacei nel suo Paese e nel colpire le personalità più chiaramente implicate nell'industria afghana dei narcotici;

evidenziando come alla stabilizzazione e pacificazione delÌAfghanistan sia essenziale l'eliminazione dell'ampio settore produttivo illegale legato agli oppiacei e la sua sostituzione con colture alternative, dai cereali allo zafferano,

impegna il Governo:

ad esigere in tutte le istanze e fori competenti un più credibile impegno del Governo afghano nell'eradicazione della coltura del papavero e l'adozione di un piano di aiuti ed incentivi finalizzati alla sua rapida sostituzione con le colture alternative suscettibili di assicurare i più elevati ricavi.

(*) Accolto dal Governo.

G1.102

MARCENARO, SCANU, AMATI, CABRAS, DEL VECCHIO, FOLLINI, GASBARRI, LIVI BACCI, MARINARO, MARINI, MICHELONI, NEGRI, PEGORER, PERDUCA, PINOTTI, SERRA, TONINI, ZAVOLI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

il popolo afgano vive da anni in una condizione di gravissima difficoltà nelle espressioni più elementari della vita quotidiana e le donne rappresentano la componente della società civile più colpita da tale situazione, come dimostrano anche i dati statistici di cui si dispone: un tasso di analfabetismo femminile che supera l'85 per cento e un tasso di mortalità durante il parto che è il secondo più elevato al mondo, con 1.800 decessi ogni 100.000 nati vivi;

il dibattito sul ruolo delle donne nei conflitti armati è da tempo al centro di una riflessione politica importante anche in sede di Nazioni Unite dove il Consiglio di sicurezza ha approvato già nel 2000 una risoluzione, la numero 1325, sul tema "donne, pace e sicurezza" e più recentemente la risoluzione n. 1820 del 2008 che getta le basi per migliorare la risposta agli alti livelli di violenza sessuale nelle aree colpite da conflitto, mettendo in rilievo, altresì, la necessità di una piena ed eguale partecipa-

zione delle donne nella prevenzione dei conflitti, nella loro risoluzione e nella costruzione della pace nella fase post-conflitto;

la comunità internazionale è tuttora impegnata su diversi fronti per sostenere l'Afghanistan nella ricerca di una normalità statuale, al fine di assicurare quanto meno le condizioni più elementari di convivenza civile;

accanto all'impegno volto al controllo del territorio e all'accrescimento degli standard di sicurezza, sono sempre più necessarie forme di cooperazione che promuovano il colloquio diretto tra la nostra società civile e quella afgana, la cui vitalità deve essere incoraggiata e fattivamente sostenuta;

considerato che:

le attività di dialogo interne ed esterne al Governo afgano, promosse sia pubblicamente che operate dai servizi attivi in teatro, che via via si sviluppano con le controparti che mostrano segnali di disponibilità alla ricerca di soluzioni pacifiche diverse da quelle dello scontro armato per il controllo del territorio, non possono e non devono prescindere dalla condizione dei diritti fondamentali delle persone, in particolare delle donne. In tale senso deve essere operato un controllo vincolante e costante sull'evoluzione della legislazione afgana e sulle reali condizioni in tema di diversità di genere e salvaguardia dei diritti fondamentali delle persone;

impegna il Governo

a promuovere e a sostenere tutte le azioni politiche e di cooperazione volte a promuovere un miglioramento della condizione femminile in Afghanistan, con prioritaria attenzione alle reali condizioni di vita delle donne nella società afgana, all'interno e al di fuori dalla famiglia, e ai settori della giustizia, dell'istruzione e della sanità.

(*) Accolto dal Governo.

G1.103

CAFORIO, PEDICA, BELISARIO, GIAMBRONE, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

appare sempre più urgente avviare un'approfondita riflessione sull'opportunità e sulla necessità di un maggior impegno civile in Afghani-

stan, al fine di sostenere la ricostruzione del paese e per soddisfare, almeno in parte, le necessità primarie della popolazione afgana, stremata da decenni di conflitto, anche nella considerazione sempre più diffusa tanto in alcuni ambienti militari, quanto in settori della Nato, che l'opzione militare non può essere di per se stessa sufficiente, da sola, a determinare un esito positivo della missione in Afghanistan;

come messo in evidenza anche dalla relazione presentata dal responsabile di Unama l'8 gennaio 2010 di fronte al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, appare indispensabile, nel contesto attuale, un maggiore investimento nell'ambito sociale, dello sviluppo e della ricostruzione, con un'attenzione particolare al popolo afgano e alle sue esigenze particolari;

secondo alcuni recenti sondaggi curati da organizzazioni non governative internazionali, tra cui Oxfam, secondo sette afgani su dieci le principali cause del conflitto sarebbero da ravvisarsi nella povertà e nel tasso di disoccupazione, mentre tra i principali fattori di debolezza indicati dai più attenti commentatori del contesto afgano viene di sovente indicata la fragilità, e talvolta la scarsa rappresentatività, delle istituzioni afgane;

il coinvolgimento più ampio possibile di esponenti della società civile afgana, è pertanto un tassello fondamentale per una ricostruzione non solo materiale, ma anche morale, che necessità però di luoghi di incontro e di opportunità di scambi culturali, per poter costruire una rete di rapporti e legami in grado di contribuire a rafforzare indirettamente anche le deboli istituzioni afgane;

l'articolo 1, comma 4, del provvedimento in esame prevede che, nell'ambito dello stanziamento per le iniziative di cooperazione in favore dell'Afghanistan, si provveda all'organizzazione di una conferenza regionale della società civile per l'Afghanistan, in collaborazione con la rete di organizzazioni non governative «Afgana»;

impegna il Governo:

per il tramite della rete di organizzazioni non governative denominata «Afgana», a sostenere il progetto della realizzazione di una «casa della società civile» a Kabul, un vero e proprio centro culturale, che permetta di sviluppare gli spunti e le valutazioni che verranno proposti nella conferenza regionale della società civile per l'Afghanistan, di cui all'articolo 1, comma 4 del presente decreto.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 2.

(Interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione)

1. Per iniziative di cooperazione in favore dell'Iraq, Libano, Pakistan, Sudan e Somalia volte ad assicurare il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione e dei rifugiati nei Paesi limitrofi, nonché il sostegno alla ricostruzione civile, è autorizzata, a decorrere dal 1º gennaio 2010 e fino al 30 giugno 2010, la spesa di euro 22.700.000 ad integrazione degli stanziamenti di cui alla legge 26 febbraio 1987, n. 49, come determinati dalla Tabella C allegata alla legge 23 dicembre 2009, n. 191 (legge finanziaria 2010), nonché la spesa di euro 1.000.000 per gli interventi previsti dalla legge 7 marzo 2001, n. 58, anche in altre aree e territori. Nell'ambito del predetto stanziamento il Ministro degli affari esteri, con proprio decreto, può destinare risorse, fino ad un massimo del 15 per cento, per iniziative di cooperazione in altre aree di crisi, per le quali emergano urgenti necessità di intervento, nel periodo di vigenza del presente decreto.

2. È autorizzata, a decorrere dal 1º gennaio 2010 e fino al 30 giugno 2010, la spesa di euro 500.000 per la partecipazione italiana al Fondo fiduciario della NATO destinato al rafforzamento della gestione autonoma della sicurezza in Kosovo.

3. È autorizzata, a decorrere dal 1º gennaio 2010 e fino al 30 giugno 2010, la spesa di euro 617.951 per assicurare la partecipazione dell'Italia alle operazioni civili di mantenimento della pace e di diplomazia preventiva, nonché ai progetti di cooperazione dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE).

4. Sono autorizzate, a decorrere dal 1º gennaio 2010 e fino al 30 giugno 2010, la spesa di euro 14.184.085 e, dal 1º gennaio 2010 al 31 dicembre 2010, l'ulteriore spesa di 10 milioni di euro per la prosecuzione degli interventi di ricostruzione, operativi di emergenza e di sicurezza per la tutela dei cittadini e degli interessi italiani nei territori bellici e ad alto rischio. Al personale inviato in missione in Iraq per la realizzazione delle attività di cui al presente comma, è corrisposta l'indennità di missione di cui al regio decreto 3 giugno 1926, n. 941, nella misura intera incrementata del 30 per cento, calcolata sulla diaria prevista con riferimento ad Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti e Oman, di cui 10 milioni di euro per l'anno 2010 da destinare alla sicurezza delle sedi delle rappresentanze diplomatiche e degli uffici consolari.

5. Per la realizzazione degli interventi e delle iniziative a sostegno dei processi di pace e di rafforzamento della sicurezza in Africa sub sahariana è autorizzata, a decorrere dal 1º gennaio 2010 e fino al 30 giugno 2010, la spesa di euro 2.750.000 per la Somalia ad integrazione degli stanziamenti già assegnati per l'anno 2010 per l'attuazione della legge 6 febbraio 1992, n. 180.

6. È autorizzata, a decorrere dal 1º gennaio 2010 e fino al 30 giugno 2010, la spesa di euro 887.399 per assicurare la partecipazione italiana alle iniziative PESD.

7. È autorizzata, a decorrere dal 1º gennaio 2010 e fino al 30 giugno 2010, la spesa di euro 202.150 per l'invio in missione di personale di ruolo presso le Ambasciate d'Italia in Baghdad, Islamabad e Kabul. Ai predetti funzionari è corrisposta un'indennità, senza assegno di rappresentanza, pari all'80 per cento di quella determinata ai sensi dell'articolo 171 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, e successive modificazioni.

8. È autorizzata, a decorrere dal 1º gennaio 2010 e fino al 30 giugno 2010, la spesa di euro 68.000 per la partecipazione di funzionari diplomatici alle operazioni internazionali di gestione delle crisi, comprese le missioni PESD e gli Uffici dei Rappresentanti Speciali UE. Ai predetti funzionari è corrisposta un'indennità, detratta quella eventualmente concessa dall'Organizzazione internazionale di riferimento e senza assegno di rappresentanza, pari all'80 per cento di quella determinata ai sensi dell'articolo 171 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, e successive modificazioni. Per incarichi presso contingente italiano in missioni internazionali, l'indennità non può comunque superare il trattamento attribuito per la stessa missione all'organo di vertice del predetto contingente.

9. È autorizzata, a decorrere dal 1º gennaio 2010 e fino al 31 dicembre 2010, la spesa di euro 168.436 per l'invio in missione di un funzionario diplomatico con l'incarico di assistere la presenza italiana in Kurdistan. Al predetto funzionario è corrisposta un'indennità pari all'80 per cento di quella determinata ai sensi dell'articolo 171 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, e successive modificazioni, ed il rimborso forfettario degli oneri derivanti dalle attività in Kurdistan, commisurato alla diaria per i viaggi di servizio all'interno dell'Iraq. Per l'espletamento delle sue attività, il predetto funzionario può avvalersi del supporto di due unità da reperire in loco, con contratto a tempo determinato, di durata comunque inferiore alla scadenza del presente decreto.

EMENDAMENTI

2.1

MARCENARO, SCANU, AMATI, CABRAS, DEL VECCHIO, FOLLINI, GASBARRI, LIVI BACCI, MARINARO, MARINI, MICHELONI, NEGRI, PEGORER, PERDUCA, PINOTTI, SERRA, TONINI, ZAVOLI

Respinto

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «e Somalia» *con le seguenti*: «, Somalia e Kosovo» *e sostituire le parole*: «di euro 22.700.000» *con le seguenti*: «di euro 24.700.000».

Conseguentemente, all'articolo 10, comma 1, alinea, sostituire le parole: «a euro 814.208.663» *con le seguenti*: «a euro 816.208.663»; *conseguentemente, al medesimo comma, dopo la lettera* b) *aggiungere la seguente*:

«*b*-bis) quanto a euro 2.000.000 per l'anno 2010 mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa relativa al finanziamento delle Agenzie fiscali (Agenzia del Demanio), di cui all'articolo 70, comma 2, del decreto legislativo n. 300 del 1999 come determinata dalla tabella C allegata alla legge 23 dicembre 2009, n. 191».

2.2

IL RELATORE BETTAMIO

Improponibile

Dopo il comma 9, inserire il seguente:

«9-*bis*. È autorizzata, al fine di rendere più efficace l'adempimento dei compiti connessi al sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione di cui all'articolo 1 ed al presente articolo, nonché all'attuazione del Trattato di Lisbona di cui al successivo articolo 4, la spesa complessiva di euro 6 milioni a decorrere dall'anno 2010 di cui 3 milioni a decorrere dall'anno 2010 per l'attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 17 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, ed ulteriori 3 milioni a decorrere dall'anno 2010 ai sensi dell'articolo 112 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18 e successive modificazioni.

Al relativo onere si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2010-2012, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri».

ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 3.

(Regime degli interventi)

1. Per assicurare il necessario coordinamento delle attività e l'organizzazione degli interventi e delle iniziative di cui al presente Capo, il Ministro degli affari esteri, con propri decreti di natura non regolamentare, provvede alla costituzione di strutture operative temporanee nell'ambito degli stanziamenti di cui al presente Capo.

2. Per le finalità e nei limiti temporali di cui al presente Capo, il Ministero degli affari esteri è autorizzato, nei casi di necessità e urgenza, a ricorrere ad acquisti e lavori da eseguire in economia, anche in deroga alle disposizioni di contabilità generale dello Stato.

3. Al personale di cui all'articolo 16 della legge 26 febbraio 1987, n. 49, inviato in breve missione per le attività e le iniziative di cui agli articoli 1 e 2, è corrisposta l'indennità di missione di cui al regio decreto 3 giugno 1926, n. 941, nella misura intera incrementata del trenta per cento, calcolata sulla diaria prevista con riferimento ad Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti e Oman. Il Ministero degli affari esteri, nei limiti degli ordinari stanziamenti di bilancio per il funzionamento delle Unità tecniche di cui all'articolo 13 della legge 26 febbraio 1987, n. 49, è autorizzato a sostenere le spese di vitto ed alloggio strettamente indispensabili per il personale inviato in missione nei Paesi di cui all'articolo 1, comma 1, e all'articolo 2, comma 1, che per motivi di sicurezza debba essere alloggiato in locali comunque a disposizione dell'Amministrazione.

4. Per quanto non diversamente previsto, alle attività e alle iniziative di cui al presente Capo si applicano l'articolo 57, commi 6 e 7, del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e successive modificazioni, nonché l'articolo 3, commi 1 e 5, e l'articolo 4, comma 2, del decreto-legge 10 luglio 2003, n. 165, convertito, con modificazioni, dalla legge 1º agosto 2003, n. 219.

5. Per le finalità e nei limiti temporali di cui agli articoli 1 e 2, nell'ambito delle risorse di cui agli articoli 1, comma 1, e 2, comma 1, il Ministero degli affari esteri può conferire, entro il limite di spesa di euro 405.000 per l'anno 2010, incarichi temporanei di consulenza anche ad enti e organismi specializzati, nonché a personale estraneo alla pubblica amministrazione in possesso di specifiche professionalità e stipulare contratti di collaborazione coordinata e continuativa, in deroga alle disposizioni di cui all'articolo 1, commi 9, 56 e 187, della legge 23 dicembre

2005, n. 266, e all'articolo 61, commi 2 e 3, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, nonché in deroga alle disposizioni di cui all'articolo 7 e all'articolo 36 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni. Gli incarichi sono affidati, nel rispetto del principio di pari opportunità tra uomo e donna, a persone di nazionalità locale, ovvero di nazionalità italiana o di altri Paesi, a condizione che il Ministero degli affari esteri abbia escluso che localmente esistano le professionalità richieste.

6. Nei limiti delle risorse di cui all'articolo 1 comma 1, all'articolo 2, comma 1, nonché dei residui degli stanziamenti di cui all'articolo 01, comma 1, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 209, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2009, n. 12, all'articolo 1, comma 1, della legge 3 agosto 2009, n. 108, ed all'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 4 novembre 2009, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2009, n. 197, sono convalidati gli atti adottati, le attività svolte e le prestazioni effettuate dal 1° gennaio 2009 fino alla data di entrata in vigore del presente decreto, conformi alla disciplina contenuta nel presente articolo.

7. L'articolo 01, comma 1, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 209, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2009, n. 12, si interpreta nel senso che le somme ivi previste, non impegnate entro il 30 giugno 2009, possono essere impegnate nel corso dell'intero esercizio finanziario 2009 e di quello successivo.

8. Ai residui non impegnati degli stanziamenti di cui all'articolo 01, comma 1, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 209, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2009, n. 12, dall'articolo 1, comma 1 della legge 3 agosto 2009, n. 108, e dall'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 4 novembre 2009, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2009, n. 197, si applicano i commi 6 e 7 del presente articolo.

9. Le somme di cui all'articolo 1 e all'articolo 2 possono essere impegnate nel corso dell'intero esercizio finanziario 2010 e, se non impegnate nell'esercizio di competenza, in quello successivo.

10. Alle spese previste all'articolo 1 e all'articolo 2 del presente Capo non si applica l'articolo 60, comma 15, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.

11. L'organizzazione delle attività di coordinamento degli interventi di cui all'articolo 1, commi 2 e 3, è definita con uno o più decreti di natura non regolamentare del Ministro degli affari esteri, con il quale sono stabilite:

a) le modalità di organizzazione e svolgimento della missione e di raccordo con le autorità e le strutture amministrative locali e di Governo;

b) l'istituzione e la composizione, presso il Ministero degli affari esteri, di una apposita struttura («Task Force»), con il compito di individuare, gestire e coordinare gli interventi;

c) l'istituzione di un comitato di controllo degli interventi.

EMENDAMENTI

3.1

PERDUCA

Respinto

Sopprimere il comma 5.

3.2

PERDUCA

Respinto

Sopprimere il comma 7.

ARTICOLO 4 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 4.

(Disposizioni relative al Servizio europeo per l'azione esterna)

1. Per fare fronte alle accresciute responsabilità in materia di sicurezza internazionale derivanti dall'entrata in vigore del Trattato di Lisbona il 1º dicembre 2009, e al fine di adempiere tempestivamente agli obblighi gravanti per l'Italia, in quanto Stato membro dell'Unione europea, per l'istituzione di un Servizio europeo di azione esterna, che dovrà essere operativo a partire dall'aprile 2010, nel limite degli ordinari stanziamenti di bilancio, ai sensi dell'articolo 189 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, e successive modificazioni, il Ministero degli affari esteri può mettere a disposizione delle istituzioni dell'Unione euro-

pea fino a cinquanta funzionari della carriera diplomatica, destinati a prestare servizio presso le predette istituzioni, le loro delegazioni ed uffici nei Paesi terzi o presso organizzazioni internazionali o regionali, nonché presso strutture di direzione e gestione di specifiche iniziative o operazioni nell'ambito della Politica estera e di sicurezza comune.

2. Il servizio prestato all'estero ai sensi del comma 1 è valutato ai fini dello sviluppo professionale degli interessati.

3. Per le finalità di cui al comma 1, il Ministero degli affari esteri è autorizzato, in deroga alle vigenti disposizioni sul blocco delle assunzioni nel pubblico impiego, nei cinque anni 2010-2014 a bandire annualmente un concorso di accesso alla carriera diplomatica e ad assumere un contingente annuo non superiore a 35 segretari di legazione in prova, comprensivo delle assunzioni già consentite ai sensi dell'articolo 3, comma 102, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e successive modificazioni, dell'articolo 66, comma 9, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, e successive modificazioni, e dell'articolo l, comma 103, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, e successive modificazioni. Per le finalità di cui al presente comma, è autorizzata la spesa di euro 1.700.000 per l'anno 2010, di euro 3.496.800 per l'anno 2011 e di euro 7.615.600 a decorrere dall'anno 2012.

4. A decorrere dal 1º luglio 2010, l'importo di 75 euro di cui all'articolo 1, comma 1315, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, è rideterminato in 90 euro, e a decorrere dal 1º luglio 2011, in 105 euro.

5. Le successive variazioni all'importo da corrispondersi per il trattamento delle domande per visti nazionali sono determinate con decreto interministeriale, avente natura non regolamentare, su proposta del Ministro degli affari esteri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

6. Agli oneri derivanti dal comma 3, si provvede quanto a 1.700.000 euro per l'anno 2010 ed a 3.496.800 euro a decorrere dall'anno 2011 a valere sulle maggiori entrate di cui al comma 4 e, quanto a 4.118.800 euro a decorrere dall'anno 2012, mediante corrispondente riduzione delle proiezioni, per il medesimo anno, dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2010-2012, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2010, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

7. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

ARTICOLO 5 DEL DECRETO-LEGGE

CAPO II

MISSIONI INTERNAZIONALI DELLE FORZE ARMATE E DI POLIZIA

Articolo 5.

(Missioni internazionali delle Forze armate e di polizia)

1. È autorizzata, a decorrere dal 1º gennaio 2010 e fino al 30 giugno 2010, la spesa di euro 308.780.721 per la proroga della partecipazione di personale militare alle missioni in Afghanistan, denominate International Security Assistance Force (ISAF) ed EUPOL AFGHANISTAN, di cui all'articolo 2, comma 1, del decreto-legge 4 novembre 2009, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2009, n. 197.

2. È autorizzata, a decorrere dal 1º gennaio 2010 e fino al 30 giugno 2010, la spesa di euro 140.479.873 per la proroga della partecipazione del contingente militare italiano alla missione delle Nazioni Unite in Libano, denominata United Nations Interim Force in Lebanon (UNIFIL), compreso l'impiego di unità navali nella UNIFIL Maritime Task Force, di cui all'articolo 2, comma 2, del decreto-legge 4 novembre 2009, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2009, n. 197.

3. È autorizzata, a decorrere dal 1º gennaio 2010 e fino al 30 giugno 2010, la spesa di euro 70.756.756 per la proroga della partecipazione di personale militare alle missioni nei Balcani, di cui all'articolo 2, comma 4, del decreto-legge 4 novembre 2009, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2009, n. 197, di seguito elencate:

a) Multinational Specialized Unit (MSU), European Union Rule of Law Mission in Kosovo (EULEX Kosovo), Security Force Training Plan in Kosovo;

b) Joint Enterprise.

4. È autorizzata, a decorrere dal 1º gennaio 2010 e fino al 30 giugno 2010, la spesa di euro 14.504.482 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione dell'Unione europea in Bosnia-Erzegovina, denominata ALTHEA, nel cui ambito opera la missione denominata Integrated Police Unit (IPU), di cui all'articolo 2, comma 5, del decreto-legge 4 novembre 2009, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2009, n. 197.

5. È autorizzata, a decorrere dal 1º gennaio 2010 e fino al 30 giugno 2010, la spesa di euro 11.067.397 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione nel Mediterraneo denominata Active En-

deavour, di cui all'articolo 2, comma 3, del decreto-legge 4 novembre 2009, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2009, n. 197.

6. È autorizzata, a decorrere dal 1º gennaio 2010 e fino al 30 giugno 2010, la spesa di euro 546.342 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione denominata Temporary International Presence in Hebron (TIPH2), di cui all'articolo 2, comma 6, del decreto-legge 4 novembre 2009, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2009, n. 197.

7. È autorizzata, a decorrere dal 1º gennaio 2010 e fino al 30 giugno 2010, la spesa di euro 424.584 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione dell'Unione europea di assistenza alle frontiere per il valico di Rafah, denominata European Union Border Assistance Mission in Rafah (EUBAM Rafah), di cui all'articolo 2, comma 7, del decreto-legge 4 novembre 2009, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2009, n. 197.

8. È autorizzata, a decorrere dal 1º gennaio 2010 e fino al 30 giugno 2010, la spesa di euro 5.569.609 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione delle Nazioni Unite e dell'Unione Africana in Sudan, denominata United Nations/African Union Mission in Darfur (UNAMID), di cui all'articolo 2, comma 8, del decreto-legge 4 novembre 2009, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2009, n. 197.

9. È autorizzata, a decorrere dal 1º gennaio 2010 e fino al 30 giugno 2010, la spesa di euro 198.364 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione dell'Unione europea nella Repubblica democratica del Congo denominata EUPOL RD CONGO, di cui all'articolo 2, comma 9, del decreto-legge 4 novembre 2009, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2009, n. 197.

10. È autorizzata, a decorrere dal 1º gennaio 2010 e fino al 30 giugno 2010, la spesa di euro 130.229 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione delle Nazioni Unite denominata United Nations Peacekeeping Force in Cipro (UNFICYP), di cui all'articolo 2, comma 10, del decreto-legge 4 novembre 2009, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2009, n. 197.

11. È autorizzata, a decorrere dal 1º gennaio 2010 e fino al 30 giugno 2010, la spesa di euro 659.030 per la prosecuzione delle attività di assistenza alle Forze armate albanesi, di cui all'articolo 2, comma 11, del decreto-legge 4 novembre 2009, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2009, n. 197.

12. È autorizzata, a decorrere dal 1º gennaio 2010 e fino al 30 giugno 2010, la spesa di euro 1.017.753 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione di vigilanza dell'Unione europea in Georgia, denominata EUMM Georgia, di cui all'articolo 2, comma 12, del decreto-legge 4 novembre 2009, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2009, n. 197.

13. È autorizzata, a decorrere dal 1º gennaio 2010 e fino al 30 giugno 2010, la spesa di euro 26.264.169 per la proroga della partecipazione di personale militare all'operazione militare dell'Unione europea denominata Atalanta e all'operazione della NATO per il contrasto della pirateria, di cui all'articolo 2, comma 13, del decreto-legge 4 novembre 2009, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2009, n. 197.

14. È autorizzata, a decorrere dal 1º gennaio 2010 e fino al 30 giugno 2010, la spesa di euro 5.424.547 per la proroga della partecipazione di personale militare impiegato in Iraq in attività di consulenza, formazione e addestramento delle Forze armate e di polizia irachene, di cui all'articolo 1, comma 12, del decreto-legge 4 novembre 2009, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2009, n. 197, e di euro 566.987 per la prosecuzione dell'attività di cooperazione militare nel settore navale, di cui all'articolo 1, comma 29, della legge 3 agosto 2009, n. 108.

15. È autorizzata, a decorrere dal 1º gennaio 2010 e fino al 30 giugno 2010, la spesa di euro 13.263.606 per l'impiego di personale militare negli Emirati Arabi Uniti, in Bahrein e a Tampa per esigenze connesse con le missioni in Afghanistan e in Iraq, di cui all'articolo 2, comma 14, del decreto-legge 4 novembre 2009, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2009, n. 197.

16. È autorizzata, a decorrere dal 1º gennaio 2010 e fino al 31 dicembre 2010, la spesa di euro 110.425.000 per la stipulazione dei contratti di assicurazione e di trasporto di durata annuale e per la realizzazione di infrastrutture, relativi alle missioni di cui al presente decreto.

17. Al fine di sopperire a esigenze di prima necessità della popolazione locale, compreso il ripristino dei servizi essenziali, è autorizzata, a decorrere dal 1º gennaio 2010 e fino al 31 dicembre 2010, la spesa complessiva di euro 9.323.500 per interventi urgenti o acquisti e lavori da eseguire in economia, anche in deroga alle disposizioni di contabilità generale dello Stato, disposti nei casi di necessità e urgenza dai comandanti dei contingenti militari che partecipano alle missioni internazionali di cui al presente decreto, entro il limite di euro 6.900.000 in Afghanistan, euro 1.600.000 in Libano, euro 823.500 nei Balcani.

18. È autorizzata, a decorrere dal 1º gennaio 2010 e fino al 30 giugno 2010, la spesa di euro 3.827.910 per la prosecuzione dei programmi di cooperazione delle Forze di polizia italiane in Albania e nei Paesi dell'area balcanica, di cui all'articolo 2, comma 16, del decreto-legge 4 novembre 2009, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2009, n. 197.

19. È autorizzata, a decorrere dal 1º gennaio 2010 e fino al 30 giugno 2010, la spesa di euro 851.070 per la proroga della partecipazione di personale della Polizia di Stato alla missione denominata European Union Rule of Law Mission in Kosovo (EULEX Kosovo) e di euro 30.700 per la proroga della partecipazione di personale della Polizia di Stato alla missione denominata United Nations Mission in Kosovo (UNMIK), di cui al-

l'articolo 2, comma 17, del decreto-legge 4 novembre 2009, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2009, n. 197.

20. È autorizzata, a decorrere dal 1º gennaio 2010 e fino al 30 giugno 2010, la spesa di euro 64.430 per la proroga della partecipazione di personale della Polizia di Stato alla missione in Palestina, denominata European Union Police Mission for the Palestinian Territories (EUPOL COPPS), di cui all'articolo 2, comma 18, del decreto-legge 4 novembre 2009, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2009, n. 197.

21. È autorizzata, a decorrere dal 1º gennaio 2010 e fino al 30 giugno 2010, la spesa di euro 658.982 per la proroga della partecipazione di personale dell'Arma dei carabinieri e della Polizia di Stato alla missione in Bosnia-Erzegovina, denominata European Union Police Mission (EUPM), di cui all'articolo 2, comma 19, del decreto-legge 4 novembre 2009, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2009, n. 197.

22. È autorizzata, a decorrere dal 1º gennaio 2010 e fino al 30 giugno 2010, la spesa di euro 8.220.842 per la proroga della partecipazione di personale del Corpo della guardia di finanza alla missione in Libia, di cui all'articolo 2, comma 20, del decreto-legge 4 novembre 2009, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2009, n. 197, e per garantire la manutenzione ordinaria e l'efficienza delle unità navali cedute dal Governo italiano al Governo libico, in esecuzione degli accordi di cooperazione sottoscritti tra la Repubblica italiana e la Grande Giamahiria araba libica popolare socialista per fronteggiare il fenomeno dell'immigrazione clandestina e della tratta degli esseri umani.

23. È autorizzata, a decorrere dal 1º gennaio 2010 e fino al 30 giugno 2010, la spesa di euro 1.398.398 e di euro 607.310 per la proroga della partecipazione di personale del Corpo della guardia di finanza alle missioni in Afghanistan, denominate International Security Assistance Force (ISAF) ed EUPOL Afghanistan, di cui all'articolo 2, comma 21, del decreto-legge 4 novembre 2009, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2009, n. 197.

24. È autorizzata, a decorrere dal 1º gennaio 2010 e fino al 30 giugno 2010, la spesa di euro 444.400 per la proroga della partecipazione di personale del Corpo della guardia di finanza alla missione denominata European Union Rule of Law Mission in Kosovo (EULEX Kosovo), di cui all'articolo 2, comma 22, del decreto-legge 4 novembre 2009, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2009, n. 197.

25. È autorizzata, a decorrere dal 1º gennaio 2010 e fino al 30 giugno 2010, la spesa di euro 103.656 per la proroga della partecipazione di personale del Corpo della guardia di finanza alla missione dell'Unione europea di assistenza alle frontiere per il valico di Rafah, denominata Euro-

pean Union Border Assistance Mission in Rafah (EUBAM Rafah), di cui all'articolo 2, comma 23, del decreto-legge 4 novembre 2009, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2009, n. 197.

26. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2010 e fino al 30 giugno 2010, la spesa di euro 220.700 per la proroga della partecipazione di personale del Corpo della guardia di finanza alle unità di coordinamento interforze denominate Joint Multimodal Operational Units (JMOUs) costituite in Afghanistan e negli Emirati Arabi Uniti, di cui all'articolo 2, comma 24, del decreto-legge 4 novembre 2009, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2009, n. 197 e di euro 68.644 per la partecipazione alla JMOU costituita in Kosovo.

27. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2010 e fino al 30 giugno 2010, la spesa di euro 265.861 per la proroga della partecipazione di sei magistrati collocati fuori ruolo, personale del Corpo della polizia penitenziaria e personale amministrativo del Ministero della giustizia alla missione denominata European Union Rule of Law Mission in Kosovo (EULEX Kosovo), di cui di cui all'articolo 2, comma 25, del decreto-legge 4 novembre 2009, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2009, n. 197.

28. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2010 e fino al 30 giugno 2010, la spesa di euro 19.254 per la partecipazione di un magistrato collocato fuori ruolo alla missione in Palestina, denominata European Union Police Mission for the Palestinian Territories (EUPOL COPPS).

29. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2010 e fino al 30 giugno 2010, la spesa di euro 48.485 per la partecipazione di un magistrato collocato fuori ruolo alla missione in Bosnia-Erzegovina, denominata European Union Police Mission (EUPM).

30. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2010 e fino al 30 giugno 2010, la spesa di euro 367.306 per la proroga della partecipazione di personale appartenente alla Croce Rossa Italiana ausiliario delle Forze armate alla missione ISAF in Afghanistan e la spesa di euro 29.745 per la proroga della partecipazione di personale appartenente al corpo militare dell'Associazione dei cavalieri italiani del Sovrano Militare Ordine di Malta alla missione Joint Enterprise nei Balcani, di cui all'articolo 2, comma 26, del decreto-legge 4 novembre 2009, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2009, n. 197.

31. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2010 e fino al 31 dicembre 2010, la spesa di euro 200.000 per lo svolgimento di corsi di introduzione alle lingue e alle culture dei Paesi in cui si svolgono le missioni internazionali di cui al presente decreto a favore del personale impiegato nelle medesime missioni.

EMENDAMENTI

5.300/1

SCANU, AMATI, DEL VECCHIO, GASBARRI, NEGRI, PEGORER, PINOTTI, SERRA

Improcedibile

All'emendamento 5.300, sostituire le parole da: «Conseguentemente» *fino alla fine con le seguenti:* «15-*ter*. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 15-*bis* si provvede, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa prevista all'articolo 10 comma 5 del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307».

5.300

IL GOVERNO

V. testo 2

Dopo il comma 15, inserire il seguente:

«15-*bis*. È autorizzata, fino al 30 giugno 2010, la spesa di euro 2.679.906 per la partecipazione di personale dell'Arma dei carabinieri alla missione delle Nazioni Unite in Haiti, denominata *United Nations Stabilization Mission in Haiti* (MINUSTAH).».

Conseguentemente:

all'articolo 5, comma 17, le parole: «euro 9.323.500» *sono sostituite dalle parole:* «euro 6.643.599» *e le parole:* «euro 6.900.000» *sono sostituite dalle parole:* «euro 4.220.094».

all'articolo 6, comma 2:

dopo le parole: «alloggio gratuiti,» *inserire le seguenti:* «nella missione MINUSTAH»;

dopo le parole: «commi 8» *inserire le seguenti:* «, 15-*bis*»;

all'articolo 7, comma 1:

aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Le disposizioni di cui al primo periodo si applicano anche alle missioni militari per il sisma di Haiti del 12 gennaio 2010.».

5.300 (testo 2)
IL GOVERNO
Approvato

Dopo il comma 15, inserire il seguente:

«15-*bis*. È autorizzata, fino al 30 giugno 2010, la spesa di euro 2.679.906 per la partecipazione di personale dell'Arma dei carabinieri alla missione delle Nazioni Unite in Haiti, denominata *United Nations Stabilization Mission in Haiti* (MINUSTAH).».

Conseguentemente:

all'articolo 5, comma 17, le parole: «euro 9.323.500» *sono sostituite dalle parole:* «euro 6.643.594» *e le parole:* «euro 6.900.000» *sono sostituite dalle parole:* «euro 4.220.094».

all'articolo 6, comma 2:

dopo le parole: «alloggio gratuiti,» *inserire le seguenti:* «nella missione MINUSTAH»;

dopo le parole: «commi 8» *inserire le seguenti:* «, 15-*bis*»;

all'articolo 7, comma 1:

aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Le disposizioni di cui al primo periodo si applicano anche alle missioni militari per il sisma di Haiti del 12 gennaio 2010.».

ARTICOLI 6 E 7 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 6.

(Disposizioni in materia di personale)

1. Al personale che partecipa alle missioni internazionali di cui al presente decreto si applicano le disposizioni di cui all'articolo 3, commi da 1 a 9, della legge 3 agosto 2009, n. 108, e all'articolo 3, comma 6, del decreto-legge 4 novembre 2009, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2009, n. 197.

2. Al personale impiegato nella missione UNAMID, se usufruisce di vitto e alloggio gratuiti, e nella missione EUPM, di cui all'articolo 5, commi 8 e 21, l'indennità di missione, di cui all'articolo 3, comma 1, della legge n. 108 del 2009, è corrisposta nella misura del 98 per cento.

3. All'articolo 3, comma 2, del decreto-legge 4 novembre 2009, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2009, n. 197, dopo le parole: «Con decreto del Ministro della difesa,» sono inserite le seguenti: «ovvero del Ministro dell'economia e delle finanze per il personale del Corpo della guardia di finanza,».

Articolo 7.

(Disposizioni in materia penale)

1. Alle missioni internazionali di cui al presente decreto si applicano le disposizioni di cui all'articolo 5 del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 209, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2009, n. 12, e successive modificazioni, e all'articolo 4, commi 1-*sexies* e 1-*septies*, del decreto-legge 4 novembre 2009, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2009, n. 197.

EMENDAMENTI

7.2

PERDUCA

Respinto

Sopprimere l'articolo.

7.4

CASSON, DELLA MONICA

Respinto

Al comma 1 dopo le parole: «e successive modificazioni» *sopprimere le parole da:* «, e all'articolo 4, commi 1-*sexies*», fino alla fine dell'articolo.

7.5

PERDUCA

Respinto

Al comma 1, sopprimere le parole: «, e all'articolo 4, commi 1-*sexies* e 1-*septies*, del decreto-legge 4 novembre 2009, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2009, n. 197».

7.101 (già 9.9)

PERDUCA

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole da: «e dell'articolo 4» *fino alle fine, con le seguenti:* «. L'articolo 4 del decreto-legge 4 novembre 2009, n.152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2009, n.197, è abrogato».

7.3

PERDUCA

Improponibile

Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

«1-*bis*. La lesione personale di cui all'articolo 223 c.p.m.p. si interpreta nel senso che sono comprese anche quelle in tema di violenza o persecuzione psicologica nei luoghi di lavoro, denominato *mobbing*. Per violenza o persecuzione psicologica nei luoghi di lavoro si intende ogni atto o comportamento adottato dal datore di lavoro pubblico o privato, da superiori ovvero da colleghi di pari grado o di grado inferiore, reiterato e finalizzato a danneggiare l'integrità psico-fisica del lavoratore o della lavoratrice. Tali atti o comportamenti devono, altresì, essere idonei a compromettere la salute, la professionalità o la dignità del lavoratore o della lavoratrice».

7.1

DELLA MONICA, SCANU, AMATI, DEL VECCHIO, GASBARRI, NEGRI, PEGORER, SERRA

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis.* All'articolo 260, primo comma, del codice penale militare di pace, di cui al regio decreto 20 febbraio 1941, n. 303, le parole: "115, 116, secondo comma, 117, terzo comma, e 167, terzo comma» sono soppresse"».

7.100

GAMBA, TOTARO

Assorbito dall'approvazione dell'em. 5.300 (testo 2)

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis.* Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano anche alle missioni delle Forze armate per l'emergenza conseguente al sisma di Haiti del 12 gennaio 2010».

ARTICOLO 8 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 8.

(Disposizioni in materia contabile)

1. Alle missioni internazionali delle Forze armate, compresa l'Arma dei carabinieri, e del Corpo della guardia di finanza di cui al presente decreto si applicano le disposizioni in materia contabile previste dall'articolo 5, commi 1 e 2, del decreto-legge 4 novembre 2009, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2009, n. 197.

2. Per assicurare la prosecuzione delle missioni internazionali senza soluzione di continuità, entro dieci giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, il Ministro dell'economia e delle finanze, su richiesta delle Amministrazioni interessate, dispone l'anticipazione di una somma non superiore ai due sesti delle spese autorizzate dal presente decreto e comunque non inferiore, per il Ministero della difesa, a euro 180.000.000, a valere sullo stanziamento di cui all'articolo 10.

ARTICOLO 9 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

CAPO III

DISPOSIZIONI PER L'AMMINISTRAZIONE DELLA DIFESA

Articolo 9.

(Disposizioni per l'Amministrazione della difesa)

1. Fermi restando i benefici previsti dalle norme vigenti, fino al 25 per cento dei posti messi a concorso:

a) per il reclutamento degli ufficiali dei ruoli normali e speciali nonché del personale dei ruoli dei marescialli delle Forze armate, esclusa l'Arma dei carabinieri, è riservato al coniuge e ai figli superstiti, ovvero ai parenti in linea collaterale di secondo grado qualora unici superstiti, del personale delle Forze armate, compresa l'Arma dei carabinieri, e delle Forze di polizia deceduto in servizio e per causa di servizio, in possesso dei requisiti prescritti;

b) per il reclutamento degli ufficiali dei ruoli normali e speciali dell'Arma dei carabinieri è riservato al coniuge e ai figli superstiti, ovvero ai parenti in linea collaterale di secondo grado qualora unici superstiti, del personale delle Forze armate, compresa l'Arma dei carabinieri, e delle Forze di polizia deceduto in servizio e per causa di servizio, in possesso dei requisiti prescritti;

c) per il reclutamento del personale del ruolo dei marescialli dell'Arma dei carabinieri è riservato al coniuge e ai figli superstiti, ovvero ai parenti in linea collaterale di secondo grado qualora unici superstiti, del personale delle Forze armate, compresa l'Arma dei carabinieri, e delle Forze di polizia deceduto in servizio e per causa di servizio, in possesso dei requisiti prescritti.

1-*bis*. La quota dei posti relativi al reclutamento del personale dei ruoli dei marescialli di cui al comma 1, lettere *a)* e *c)*, è altresì riservata ai diplomati presso le scuole militari e agli assistiti dall'Opera nazionale di assistenza per gli orfani dei militari di carriera dell'Esercito italiano, dall'Istituto Andrea Doria per l'assistenza dei familiari e degli orfani del personale della Marina militare, dall'Opera nazionale per i figli degli aviatori e dall'Opera nazionale di assistenza per gli orfani dei militari dell'Arma dei carabinieri, in possesso dei requisiti prescritti.

1-*ter*. Le disposizioni di cui all'articolo 1, quinto comma, della legge 20 dicembre 1966, n. 1116, si applicano anche al coniuge, ovvero ai pa-

renti in linea collaterale di secondo grado qualora unici superstiti, del personale ivi indicato.

2. All'articolo 32, comma 2, secondo periodo, della legge 16 gennaio 2003, n. 3, dopo le parole: «dotazioni organiche del Ministero della difesa», sono inserite le seguenti: «, il quale subentra in tutti i rapporti di lavoro in essere a tempo indeterminato del Circolo». All'onere derivante dall'attuazione del presente comma, pari a euro 250.000 a decorrere dall'anno 2010, si provvede nell'ambito degli stanziamenti di bilancio previsti a legislazione vigente per il reclutamento del personale relativo al Ministero della difesa e nel rispetto dei limiti in materia di assunzioni di personale a tempo indeterminato di cui all'articolo 3, comma 102, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e successive modificazioni.

3-*bis.* All'articolo 7, primo comma, della legge 10 dicembre 1973, n. 804, e successive modificazioni, dopo il primo capoverso, sono inseriti i seguenti:

«ufficiali in possesso di un'anzianità contributiva pari o superiore a quaranta anni che ne facciano richiesta;

ufficiali che si trovino a non più di cinque anni dal limite di età del grado rivestito che ne facciano richiesta;».

3-*ter.* All'articolo 43 della legge 19 maggio 1986, n. 224, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«*8*-bis. Il personale collocato in aspettativa per riduzione di quadri può chiedere all'Amministrazione militare il trasferimento anticipato dall'ultima sede di servizio al domicilio eletto. Il trasferimento è ammesso una sola volta, indipendentemente dai richiami in servizio, e non può più essere richiesto all'atto del definitivo collocamento in congedo. Si applica l'articolo 23 della legge 18 dicembre 1973, n. 836, e il termine di cui al primo comma, secondo periodo, del medesimo articolo decorre dalla data del definitivo collocamento in congedo. Nessun beneficio è riconosciuto al personale per il raggiungimento della sede di servizio a seguito di successivi richiami».

3-*quater.* All'articolo 2 della legge 29 marzo 2001, n. 86, dopo il comma 1 è inserito il seguente:

«*1*-bis. Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano anche al personale che elegge domicilio nel territorio nazionale a seguito del collocamento in aspettativa per riduzione di quadri, di cui all'articolo 43 della legge 19 maggio 1986, n. 224, e successive modificazioni. Il diritto del coniuge può essere esercitato una sola volta, anche in caso di successivi richiami in servizio previsti dalle disposizioni vigenti, e non può più essere esercitato all'atto del definitivo collocamento in congedo».

3-*quinquies.* Dall'attuazione delle disposizioni di cui ai commi 3-*bis,* 3-*ter* e 3-*quater* non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.

4. Non è punibile a titolo di colpa per violazione di disposizioni in materia di tutela dell'ambiente e tutela della salute e della sicurezza dei luoghi di lavoro, in relazione alle peculiarità organizzative di cui all'articolo 3, comma 2, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, e all'articolo 184, comma 5-*bis*, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, per fatti commessi nell'espletamento del servizio connesso ad attività operative o addestrative svolte nel corso di missioni internazionali, il militare dal quale non poteva esigersi un comportamento diverso da quello tenuto, avuto riguardo alle competenze, ai poteri e ai mezzi di cui disponeva in relazione ai compiti affidatigli.

5. Al fine di garantire, attraverso la semplificazione dei correlati adempimenti amministrativi, la tempestività dei pagamenti per le forniture di materiali destinati alle Forze armate, compresa l'Arma dei carabinieri, e al Corpo della guardia di finanza e relativi ad attività operative o addestrative svolte in territorio nazionale o all'estero, l'Amministrazione della difesa e il Comando generale della guardia di finanza sono autorizzati a corrispondere pagamenti in conto nella misura massima del novanta per cento del valore delle forniture collaudate e accettate, per le quali il consegnatario abbia rilasciato apposita dichiarazione di ricevimento.

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

9.300
IL RELATORE
Approvato

Apportare le seguenti modificazioni:

al comma 1, lettera b)*, sostituire le parole:* «per il reclutamento degli ufficiali dei ruoli normali e speciali dell'Arma dei carabinieri» *con le seguenti:* «per il reclutamento degli ufficiali delle Forze di polizia ad ordinamento militare e del corrispondente personale delle Forze di polizia ad ordinamento civile»;

al comma 1, lettera c)*, sostituire le parole:* «per il reclutamento del personale del ruolo dei marescialli dell'Arma dei carabinieri» *con le seguenti:* «per il reclutamento del personale dei ruoli degli ispettori delle Forze di polizia»;

al comma 1-bis, *dopo le parole:* «dei ruoli dei marescialli»*inserire le seguenti:* «delle Forze armate e del ruolo degli ispettori dell'Arma dei carabinieri»;

al comma 1-ter*, dopo le parole:* «del personale ivi indicato» *aggiungere le seguenti:* «nonché del corrispondente personale delle Forze armate».

9.2

SCANU, AMATI, DEL VECCHIO, GASBARRI, NEGRI, PEGORER, SERRA

Improponibile

Al comma 1-bis, *sopprimere le parole:* «ai diplomati presso le scuole militari e».

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-*bis*. In situazioni di urgenza ed emergenza, nell'ambito delle risorse stanziate a legislazione vigente per l'esecuzione dei lavori a mezzo dei reparti del Genio militare e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, in considerazione della specialità dei lavori da effettuare, il Ministero della difesa può prorogare o rinnovare per una o più volte il contratto di lavoro a tempo determinato di ciascun lavoratore assunto ai sensi dell'articolo 184, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 19 aprile 2005, n. 170, fino alla durata massima complessiva di cinque anni. Con riferimento alle qualifiche per le quali è richiesto il requisito della scuola dell'obbligo, il Ministero della difesa, trascorso il citato periodo, qualora abbia la necessità di continuare ad avvalersi delle medesime prestazioni lavorative, procede all'assunzione diretta del lavoratore, in deroga alla vigente disciplina del collocamento obbligatorio, nel limite del venti per cento delle assunzioni previste dalla normativa vigente per l'anno di riferimento».

9.14

PERDUCA

Improponibile

Dopo il comma 1-ter*inserire il seguente:*

«1-*quater*. La legge 22 dicembre 2003, n. 365 recante disposizioni per disincentivare l'esodo del personale militare addetto al controllo del traffico aereo è abrogata».

9.15

PERDUCA

Improponibile

Dopo il comma 1-ter*, inserire il seguente:*

«1-*quater*. La legge 28 febbraio 2000, n. 42 recante disposizioni per disincentivare l'esodo dei piloti militari è abrogata».

9.16
PERDUCA
Improponibile

Dopo il comma 1-ter*, inserire il seguente:*

«1-*quater*. Il comma 7, dell'articolo 3 del decreto-legge 4 novembre 2009, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2009, n. 197, non si applica ai componenti in carica del Consiglio centrale interforze della rappresentanza militare, nonché dei consigli centrali, intermedi e di base dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza, eletti nelle categorie del personale militare in servizio permanente e volontario».

9.18
PERDUCA
Improponibile

Dopo il comma 1-ter*, inserire il seguente:*

«1-*quater*. Il comma 7, dell'articolo 3 del decreto-legge 4 novembre 2009, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2009, n. 197, si interpreta nel senso che la proroga del mandato dei Consigli della rappresentanza militare si applica ai componenti in carica del Consiglio centrale interforze della rappresentanza militare, nonché dei consigli centrali, intermedi e di base dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza, eletti nelle categorie del personale militare in servizio permanente e volontario, previo parere vincolante dei Consigli di livello inferiore espresso con maggioranza qualificata dei due terzi degli aventi diritto al voto. I consigli di base si esprimono con il voto di tutto il personale rappresentato».

9.17
PERDUCA
Improcedibile

Dopo il comma 1-ter*, inserire il seguente:*

«1-*quater*. All'articolo 11 del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 196, dopo il comma 9 aggiungere il seguente:

"9-*bis*. In deroga a quanto previsto dai commi 1 e 2 del presente articolo, per un periodo non inferiore a cinque anni, il reclutamento nel ruolo dei marescialli avviene esclusivamente dal personale già in servizio arruolato ai sensi della legge 24 dicembre 1986, n. 958 e vincitore dei concorsi per l'immissione nel ruolo sergenti in s.p.e. di cui all'articolo 35 comma 2 e 36 comma 1 del presente decreto legislativo. Il personale

vincitore dei concorsi per l'immissione nel ruolo marescialli, considerato il bagaglio tecnico-professionale e l'anzianità di servizio posseduta, frequenterà il corso di aggiornamento e qualificazione professionale di durata non superiore a mesi sei mantenendo il grado posseduto per tutta la durata dell'iter formativo e verrà riassegnato al reparto di provenienza o in enti e reparti limitrofi nell'ambito della stessa provincia o regione, o a domanda dell'interessato presso un nuovo ente indicato dalla Forza Armate, con diritto ai benefici di cui all'articolo 1 della Legge 29 marzo 2001, n. 86"».

9.1
SCANU, AMATI, DEL VECCHIO, GASBARRI, NEGRI, PEGORER, SERRA
Improponibile

Dopo il comma 1-ter*, aggiungere il seguente:*

«1-*quater*. All'articolo 56, comma 1, del decreto legislativo del 30 dicembre 1997, n. 490, e successive modificazioni, le parole: "limitatamente ai gradi di Maggiore e Tenente Colonnello" sono sostituite dalle seguenti: "limitatamente ai gradi di capitano, di maggiore e di tenente colonnello"».

9.11
PERDUCA
Respinto

Sopprimere il comma 2.

9.3
SCANU, AMATI, DEL VECCHIO, GASBARRI, NEGRI, PEGORER, SERRA
Approvato

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-*bis*. In considerazione delle speciali e particolari esigenze connesse con la formazione e l'addestramento del personale militare impiegato nelle missioni internazionali, per l'insegnamento di materie non militari gli istituti di formazione dipendenti dal Ministero della difesa continuano ad avvalersi dei docenti civili già destinatari delle disposizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1484, e alla legge 15 dicembre 1969, n. 1023, mediante apposite convenzioni annuali stipulate con l'osservanza degli accordi nazionali di categoria e nei limiti degli stanziamenti del bilancio di previsione del Ministero della difesa destinati alle spese per la formazione e l'addestramento del personale di ciascuna Forza armata. L'applicazione della disposizione di

cui al primo periodo non può comportare la costituzione di rapporti di lavoro a tempo indeterminato».

9.4

SCANU, AMATI, DEL VECCHIO, GASBARRI, NEGRI, PEGORER, SERRA

Ritirato

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-*bis*. Il comma 4 dell'articolo 43 della legge 19 maggio 1986, n.224, si interpreta nel senso che i benefici ivi menzionati sono quelli spettanti per raggiungimento dei limiti di età».

9.100

TOTARO, SAIA, BUTTI

Improponibile

Dopo il comma 3-quinquies, inserire il seguente:

«3-*sexies*. A decorrere dall'anno 2010, i limiti di età per la cessazione dal servizio permanente dei generali di Corpo d'Armata e del Generale del ruolo normale delle armi di fanteria, cavalleria, artiglieria, genio, trasmissioni dell'Esercito e dei corrispondenti gradi del ruolo normale di stato maggiore della Marina militare e del ruolo normale naviganti dell'Aeronautica militare sono elevati di un anno. Sono conseguentemente modificate le tabelle 1, 2 e 3 della legge 1º aprile 1954, n. 113, e successive modificazioni. Gli Ufficiali generali, di cui al precedente periodo, che siano stati collocati in congedo tra il 1º gennaio 2010 e la data di entrata in vigore della presente legge hanno facoltà di essere riammessi in servizio effettivo, a domanda, da presentare entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, fino al raggiungimento dei nuovi limiti di età».

9.5

DELLA MONICA, SCANU, AMATI, DEL VECCHIO, GASBARRI, NEGRI, PEGORER, SERRA

Respinto

Sopprimere il comma 4.

9.7

PARDI

Id. em. 9.5

Sopprimere il comma 4.

9.13

PERDUCA

Id. em. 9.5

Sopprimere il comma 4.

9.12

PERDUCA

Respinto

Al comma 4, sopprimere, ovunque ricorra, la parola: «Non».

9.6

SCANU, AMATI, DEL VECCHIO, GASBARRI, NEGRI, PEGORER, SERRA

Respinto

Al comma 4, sostituire le parole: «del servizio connesso ad» *con la seguente:* «di».

9.20

IL GOVERNO

Approvato

Al comma 4, le parole: «il militare dal quale non poteva esigersi», *sono sostituite dalle seguenti:* «il militare e l'appartenente alla Polizia di Stato dai quali non poteva esigersi».

9.301 testo 2/1

CAFORIO, PEDICA, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI

Ritirato

*All'emendamento 9.301 (testo 2), sostituire il comma 4-*ter *con il seguente:*

«4-*ter*. L'onere derivante dal comma 4-*bis* è valutato in 1 milione di euro a decorrere dall'anno 2010».

Conseguentemente, all'articolo 10, comma 1, lettera b)*, sostituire le parole:* «euro 54.208.663» *con le seguenti:* «55.208.663».

Conseguentemente ancora, all'allegato 1, alla rubrica: Ministero degli affari esteri, *sostituire le parole:* «5.311.916» *con le seguenti:* «6.311.916».

9.301 (testo 2)

IL RELATORE

Ritirato

Dopo il comma 4, inserire i seguenti:

«4-*bis*. All'articolo 1, comma 564, della legge 23 dicembre 2005, n.266, dopo le parole: "particolari condizioni ambientali od operative", sono inserite le seguenti: ", ivi compresi coloro che abbiano contratto infermità permanentemente invalidanti o dalle quali consegua il decesso, a seguito dell'esposizione all'amianto, ad agenti biologici, chimici, fisici e cancerogeni mutageni su unità navali, in stabilimenti e cantieri navali, siti e mezzi militari, ovvero a seguito dell'impiego in servizi antincendio militari".

4-*ter*. Ai fini dell'attuazione della disposizione di cui al comma 4-*bis*, lo stanziamento di cui all'articolo 1, comma 562, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, è incrementato, a decorrere dall'anno 2012, di euro 5.000.000. All'onere derivante dall'attuazione del presente comma, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2010-2012, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2010, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della difesa. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

9.8 testo 2/200

SCANU, AMATI, DEL VECCHIO, GASBARRI, NEGRI, PEGORER, SERRA, PINOTTI (*)

Respinto (**)

All'emendamento 9.8 (testo 2) apportare le seguenti modificazioni:

a) comma 5-bis, *dopo le parole:* «Forze armate» *sono inserite le seguenti:* «unitamente al Ufficio nazionale per il Servizio Civile»;

b) dopo le parole: «teorico pratico» *le parole:* «tendenti a rafforzare la conoscenza e la condivisione dei valori che da esse promanano e che sono alla base dì questa presenza internazionale» *sono sostituite dalle seguenti:* «sull'ordinamento costituzionale italiano, tendenti a rafforzare la conoscenza della Costituzione italiana e a promuovere la condivisione dei valori democratici della pace e della giustizia fra le Nazioni che devono caratterizzare gli impegni internazionali dell'Italia.»;

c) al comma 5-ter, le parole da: «tre settimane, si svolgono presso reparti delle Forze armate, secondo le priorità stabilite con il decreto di cui al comma 5-*sexies*» *sono sostituite dalle seguenti:* «una settimana, si svolgono presso reparti delle Forze armate e le strutture dell'ufficio nazionale del servizio civile, secondo le priorità stabilite con DPCM»;

d) il comma 5-quinquies *è soppresso.*

e) al comma 5-sexies. *dopo le parole:* «il Ministro della gioventù», *sono aggiunte le seguenti:* «e l'Ufficio nazionale del Servizio civile»;

f) al comma 5-sexies *le lettere* b) *e* c) *sono soppresse;*

***g)* il comma 5-septies *è così sostituito:* «5-*septies*. Agli oneri derivanti dall'attuazione dei commi da 5-*bis* a 5-*sexies*, pari a 2.599.720 per l'anno 2010, a euro 1.846.720 per l'anno 2011 e a euro 2.500.000 per l'anno 2012, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa prevista all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307**».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

(**) Le parole in neretto dichiarate improcedibili.

9.8 (testo 2)

IL GOVERNO

Dopo il comma 5, aggiungere i seguenti:

«5-*bis*. Nell'ambito delle iniziative per la diffusione dei valori e della cultura della pace e della solidarietà internazionale tra le giovani generazioni, le Forze armate, oggi caratterizzate dalla presenza nei contingenti delle missioni internazionali di militari italiani di tutte le componenti operative, organizzano, in via sperimentale per un triennio, corsi di formazione a carattere teoricopratico, tendenti a rafforzare la conoscenza e la

condivisione dei valori che da esse promanano e che sono alla base di questa presenza internazionale.

5-*ter*. I corsi di cui al comma 5-*bis,* di durata non superiore a tre settimane, si svolgono presso reparti delle Forze armate, secondo le priorità stabilite con il decreto di cui al comma 5-*sexies*, e sono intesi a fornire le conoscenze di base riguardanti il dovere costituzionale di difesa dello Stato, le attività prioritarie delle Forze armate, in particolare nelle missioni internazionali di pace a salvaguardia degli interessi nazionali, di contrasto al terrorismo internazionale e di soccorso alle popolazioni locali, e quelle di concorso alla salvaguardia delle libere istituzioni, in circostanze di pubblica calamità e in altri casi di straordinaria necessità e urgenza. Dell'attivazione dei corsi è data notizia mediante pubblicazione di apposito avviso nella *Gazzetta Ufficiale*, serie speciale concorsi ed esami, e nel sito istituzionale del Ministero della difesa.

5-*quater*. I giovani sono ammessi ai corsi di cui al comma 5-*bis* nel limite dei posti disponibili e previo superamento di apposita visita medica. Possono presentare la domanda di partecipazione ai corsi, alla quale deve essere allegata la certificazione relativa ai requisiti di cui alle lettere *d)* ed *e)* e la scheda vaccinale rilasciate da struttura sanitaria pubblica o convenzionata con il servizio sanitario nazionale, i cittadini italiani, senza distinzione di sesso, in possesso dei seguenti requisiti:

a) età non inferiore a diciotto anni compiuti e non superiore a trenta anni compiuti;

b) godimento dei diritti civili e politici;

c) diploma di istruzione secondaria di primo grado;

d) idoneità all'attività sportiva agonistica;

e) esito negativo agli accertamenti diagnostici per l'abuso di alcool, per l'uso, anche saltuario od occasionale, di sostanze stupefacenti, nonché per l'utilizzo di sostanze psicotrope a scopo non terapeutico;

f) assenza di sentenze penali di condanna ovvero di procedimenti penali in corso per delitti non colposi, di procedimenti disciplinari conclusi con il licenziamento dal lavoro alle dipendenze di pubbliche amministrazioni, di provvedimenti di proscioglimento da arruolamenti, d'autorità o d'ufficio, esclusi i proscioglimenti per inidoneità psico-fisica;

g) requisiti morali e di condotta previsti dall'articolo 35, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

5-*quinquies.* I giovani ammessi ai corsi di cui al comma 5-*bis* assumono lo stato di militari, contraendo una speciale ferma volontaria di durata pari alla durata del corso, e sono tenuti all'osservanza delle disposizioni previste dagli ordinamenti di Forza armata. Durante i corsi, la fruizione degli alloggi di servizio collettivi e della mensa, da parte dei frequentatori, è gratuita. Al termine dei corsi, ai frequentatori è rilasciato un attestato di frequenza, che costituisce titolo per l'iscrizione all'associazione d'arma di riferimento del reparto di Forza armata presso il quale si è svolto il corso.

5-*sexies.* Con decreto del Ministro della difesa, sentito il Ministro della gioventù, sono stabiliti:

a) gli eventuali ulteriori requisiti e i titoli preferenziali per l'ammissione ai corsi di cui al comma 5-*bis*, individuati tra i seguenti:

1) abilitazioni e brevetti attestanti specifiche capacità tecniche o sportive;

2) residenza nei territori di dislocazione ovvero in aree tipiche di reclutamento dei reparti presso i quali i corsi sono svolti;

3) titolo di studio;

4) parenti o affini entro il secondo grado del personale delle Forze armate deceduto o divenuto permanentemente inabile al servizio per infermità o lesioni riportate in servizio, di vittime del terrorismo, della criminalità organizzata e del dovere;

5) ordine cronologico di presentazione delle domande;

b) le modalità di attivazione, organizzazione e svolgimento dei corsi, nonché le cause di allontanamento dagli stessi, il cui accertamento è demandato al giudizio insindacabile del comandante del corso;

c) la somma che i frequentatori versano, a titolo di cauzione, commisurata al controvalore dei materiali di vestiario ed equipaggiamento forniti dall'Amministrazione; tale somma è, in tutto o in parte, incamerata in via definitiva se i frequentatori trattengono, a domanda, al termine dei corsi, ovvero danneggiano, i citati materiali. In tali casi, la quota parte della cauzione trattenuta è versata in Tesoreria per la successiva riassegnazione, in deroga ai vigenti limiti, al fondo del Ministero della difesa istituito ai sensi dell'articolo 2, comma 616, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, in aggiunta alla dotazione dello stesso come determinata ai sensi del comma 617 del medesimo articolo 2.

5-*septies.* Agli oneri derivanti dall'attuazione dei commi da 5-*bis* a 5-*sexies*, pari a 6.599.720 per l'anno 2010, a euro 5.846.720 per l'anno 2011 e a euro 7.500.000 per l'anno 2012, si provvede:

a) quanto a euro 5.285.720 per l'anno 2010, mediante corrispondente riduzione lineare delle dotazioni finanziarie di parte corrente delle missioni di spesa del Ministero della difesa, con riferimento alle spese rimodulabili di cui all'articolo 21, comma 5, lettera *b)*, della legge 31 dicembre 2009, n. 196;

b) quanto a euro 1.314.000 per l'anno 2010, euro 74.000 per l'anno 2011 ed euro 2.500.000 per l'anno 2012, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2010-2012, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2010, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della difesa;

c) quanto a euro 5.772.720 per l'anno 2011 ed euro 5.000.000 per l'anno 2012, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa prevista dall'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

5-*octies*. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

G9.1
BRICOLO, TORRI, DIVINA

Il Senato,

apprezzata:

la scelta di allargare l'esperimento cosiddetto della mini-naja ad un numero crescente di giovani;

evidenziando:

l'opportunità di un intervento volto ad allargare il bacino geografico di provenienza dei giovani che vorranno partecipare all'iniziativa;

sottolineando:

altresì l'opportunità di permettere ai giovani che aderiranno al progetto di scegliere la specialità di destinazione, ad esempio optando per il corpo degli alpini,

impegna il Governo:

a garantire ai giovani volontari partecipanti al progetto della mini-naja il diritto di scegliere la specialità di destinazione, riconoscendo carattere prioritario alle loro indicazioni di preferenza, nonché ad assicurare il loro alloggiamento presso centri di formazione militare prossimi al territorio di origine.

Allegato B

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n. 2002. Em. 1.1, Marcenaro e altri	243	242	000	113	129	122	RESP.
002	Nom.	DDL n. 2002. Em. 2.1, Marcenaro e altri	243	242	000	113	129	122	RESP.
003	Nom.	DDL n. 2002. Em. 7.1, Della Monica e altri	249	248	001	112	135	125	RESP.
004	Nom.	DDL n. 2002. Em. 9.11, Perduca	239	236	010	012	214	119	RESP.
005	Nom.	DDL n. 2002. Emm. 9.5, 9.7 e 9.13, Della Monica e altri; Pardi; Perduca	245	241	008	103	130	121	RESP.
006	Nom.	DDL n. 2002. Em. 9.12, Perduca	248	246	007	011	228	124	RESP.
007	Nom.	DDL n. 2002. Em. 9.6, Scanu e altri	245	242	003	110	129	122	RESP.
008	Nom.	DDL n. 2002. Em. 9.8 (testo 2)/200, Scanu e altri	243	241	002	108	131	121	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0341 del 24/02/2010 15.03.14 Pagina 1

Totale votazioni 8

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000008							
	001	002	003	004	005	006	007	008
ADAMO MARILENA	F	F	F	C	F	C	F	F
ADERENTI IRENE	C	C	C	C	C	C	C	C
ADRAGNA BENEDETTO								
AGOSTINI MAURO	F	F	F	C	F	C	F	F
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	M	M	M	M	M	M	M	M
ALICATA BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C
ALLEGRINI LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C
AMATI SILVANA	F		F	F	F	F	C	F
AMATO PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C
AMORUSO FRANCESCO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C
ANDREOTTI GIULIO								
ANDRIA ALFONSO	F	F	F	C	F	C	F	F
ANTEZZA MARIA	F	F	F	C	F	C	F	F
ARMATO TERESA	F	F	F	C	F	C	F	F
ASCIUTTI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C
ASTORE GIUSEPPE								
AUGELLO ANDREA	M	M	M	M	C	C		
AZZOLLINI ANTONIO	C	C		C	C	C	C	C
BAIO EMANUELA	F	F		C	F	C	F	F
BALBONI ALBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C
BALDASSARRI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M
BALDINI MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C
BARBOLINI GIULIANO	F	F	F	C	F	C	F	F
BARELLI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C
BASSOLI FIORENZA	F	F	F	C	F	C	F	F
BASTICO MARIANGELA	F	F	F	C	F	C	F	F
BATTAGLIA ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	
BELISARIO FELICE								
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C
BERSELLI FILIPPO		C						C
BERTUZZI MARIA TERESA	F	F	F	C	F	C	F	
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	C				C	C	C
BEVILACQUA FRANCESCO	C	C	C			C	C	C
BIANCHI DORINA	F	F	F	F	F	C	F	F
BIANCO ENZO	F	F	F					
BIANCONI LAURA								
BIONDELLI FRANCA	F	F	F	C	F	C	F	F
BLAZINA TAMARA	F	F	F	C	F	C	F	F
BODEGA LORENZO	C	C	C	C	C	C	C	C
BOLDI ROSSANA	C	C	C	C	C	C	C	C
BONDI SANDRO	M	M	M	M	M	M	M	M
BONFRISCO ANNA CINZIA	C	C	C	C	C	C	C	C
BONINO EMMA								
BORNACIN GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C
BOSCETTO GABRIELE	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0341 del 24/02/2010 15.03.14 Pagina 2

Totale votazioni 8

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000008							
	001	002	003	004	005	006	007	008
BOSONE DANIELE	F	F	F	C	F	C	F	F
BRICOLO FEDERICO	C	C	C	C	C	C	C	C
BRUNO FRANCO	F	F	F	C	F	F	F	F
BUBBICO FILIPPO	F	F	F	C	F	C	F	F
BUGNANO PATRIZIA								
BURGARETTA APARO SEBASTIANO	C	C	C	C	C	C	C	C
BUTTI ALESSIO	C	C	C	C	C	C	C	
CABRAS ANTONELLO	F	F	F	C	F	C	F	F
CAFORIO GIUSEPPE	F	F	F					
CAGNIN LUCIANO	C	C	C	C	C	C	C	C
CALABRO' RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C
CALDEROLI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M
CALIENDO GIACOMO	M	M	M	M	M	M	M	M
CALIGIURI BATTISTA	C	C	C	C	C	C	C	C
CAMBER GIULIO	C	C	C	C	C	C	C	C
CANTONI GIANPIERO CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C
CARLINO GIULIANA								
CARLONI ANNA MARIA			F	C	F	F	C	F
CAROFIGLIO GIOVANNI	F	F	F	A	F	F	F	F
CARRARA VALERIO			C	C	C	C	C	C
CARUSO ANTONINO	C	C	C	C	C	C	C	C
CASELLI ESTEBAN JUAN	M	M	M	M	M	M	M	M
CASOLI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C
CASSON FELICE	F	F	F	A	F	C	F	F
CASTELLI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M
CASTRO MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C
CECCANTI STEFANO	F	F	F	C	F	C	F	F
CENTARO ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C
CERUTI MAURO	F	F	F	C	F	C	F	F
CHIAROMONTE FRANCA	F	F	F	F	F	F	F	F
CHITI VANNINO	P	P	P	P	P	P	P	P
CHIURAZZI CARLO	F	F	F	C	F	C	F	F
CIAMPI CARLO AZELIO	M	M	M	M	M	M	M	M
CIARRAPICO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M
CICOLANI ANGELO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C
COLLI OMBRETTA	C	C	C					
COLOMBO EMILIO							A	
COMINCIOLI ROMANO	C	C	C	C	C	C	C	C
COMPAGNA LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C
CONTI RICCARDO	C	C	C	C	C	C	C	C
CONTINI BARBARA	C	C	C	C	C	C	C	C
CORONELLA GENNARO	C	C	C	C		C		C
COSENTINO LIONELLO	F	F	F	C	F	C	F	F
COSSIGA FRANCESCO								

Seduta N. 0341 del 24/02/2010 15.03.14 Pagina 3

Totale votazioni 8

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000008							
	001	002	003	004	005	006	007	008
COSTA ROSARIO GIORGIO	C		C	C	C	C	C	C
CRISAFULLI VLADIMIRO	F		F	C	F	C	F	F
CUFFARO SALVATORE								
CURSI CESARE			C					
CUTRUFO MAURO			C	C	C	C	C	C
D'ALI' ANTONIO	C	C	C		C	C	C	C
D'ALIA GIANPIERO	F	F	F	F	F	C	F	F
D'AMBROSIO GERARDO	F	F	F	F	F	A	F	F
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C
DAVICO MICHELINO	M	M	M	M	M	M	M	M
DE ANGELIS CANDIDO	C	C	C	C	C	C	C	
DE ECCHER CRISTANO	C	C	C	C	C	C	C	C
DE FEO DIANA	C	C	C	C	C	C	C	C
DE GREGORIO SERGIO	M	M	M	M	M	M	M	M
DE LILLO STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C
DE LUCA VINCENZO	F	F	F	C	F	C	F	F
DE SENA LUIGI	F	F	F	C	F	C	F	F
DE TONI GIANPIERO	F	F	F	C	F	C	F	F
DEL VECCHIO MAURO	F	F	F	C		C	F	F
DELLA MONICA SILVIA	F	F	F	C	F	C	F	F
DELLA SETA ROBERTO	F	F	F	C	F	C	F	F
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M	M
DELOGU MARIANO	C	C	C	C	C	C	C	C
DI GIACOMO ULISSE	C							
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO	F	F	F		F	F	F	F
DI GIROLAMO NICOLA	M	M						
DI NARDO ANIELLO								
DI STEFANO FABRIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C
DIGILIO EGIDIO	C	C	C	C	C	C	C	C
DINI LAMBERTO								
DIVINA SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C
DONAGGIO CECILIA	F	F	F	C	F	C	F	F
D'UBALDO LUCIO						F	F	F
ESPOSITO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C
FASANO VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C
FAZZONE CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C
FERRANTE FRANCESCO	F	F	F	F	F		F	F
FERRARA MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C
FILIPPI ALBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M
FILIPPI MARCO	F	F	F	F	F	C	F	F
FINOCCHIARO ANNA	F	F	F	C	F	C	F	F
FIORONI ANNA RITA	F	F	F	C	F	C	F	F
FIRRARELLO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C		C
FISTAROL MAURIZIO	F	F	F	C	F	C	F	F

Seduta N. 0341 del 24/02/2010 15.03.14 Pagina 4

Totale votazioni 8

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000008							
	001	002	003	004	005	006	007	008
FLERES SALVO	C	C	C					C
FLUTTERO ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C
FOLLINI MARCO	F	F	F	C	F	C	F	F
FONTANA CINZIA MARIA	F	F	F	A	F	C	F	F
FOSSON ANTONIO	F	F	F	A	A	C	F	C
FRANCO PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C
FRANCO VITTORIA	F	F	F	C	F	C	F	F
GALIOTO VINCENZO	M	M	M	M	M	M	M	M
GALLO COSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C
GALLONE MARIA ALESSANDRA	C	C	C					C
GALPERTI GUIDO	F	F	F	C	A	C	F	F
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.	C	C	C	C	C	C	C	C
GARAVAGLIA MARIAPIA	F	F	F	C	C	C	F	F
GARAVAGLIA MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C
GARRAFFA COSTANTINO	F	F	F	C	F	C	F	F
GASBARRI MARIO	F	F	F	C	F	C	F	F
GASPARRI MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C
GENTILE ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C
GERMONTANI MARIA IDA	C	C	C	C	C	C	C	C
GHEDINI RITA	F	F	F	C	F	C	F	F
GHIGO ENZO GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C
GIAI MIRELLA	F	F	F		F	C	F	F
GIAMBRONE FABIO	F	F	F	C	F	A	F	F
GIARETTA PAOLO		F	F	C	F	C	F	F
GIORDANO BASILIO			C	C	C	C	C	C
GIOVANARDI CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M
GIULIANO PASQUALE	C		C			C		
GRAMAZIO DOMENICO			C		C	C		
GRANAIOLA MANUELA	F	F	F	C	F	C	F	F
GRILLO LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C
GUSTAVINO CLAUDIO								
ICHINO PIETRO	F	F	F	C	F	C	F	F
INCOSTANTE MARIA FORTUNA	F	F	F	C	F	C	F	F
IZZO COSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C
LANNUTTI ELIO	F	F	F	C	F	A	F	F
LATORRE NICOLA								
LATRONICO COSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M
LAURO RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C
LEDDI MARIA	F	F	F	F	F	C	F	F
LEGNINI GIOVANNI	F	F	F	C	F	C	F	F
LENNA VANNI	C	C	C	C	C	C	C	C
LEONI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C
LEVI MONTALCINI RITA								
LI GOTTI LUIGI	F	F	F	C	F	C	F	F

Seduta N. 0341 del 24/02/2010 15.03.14 Pagina 5

Totale votazioni 8

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000008							
	001	002	003	004	005	006	007	008
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA	C	C	C	C	C	C	C	C
LIVI BACCI MASSIMO	F	F	F	C	F	C	F	F
LONGO PIERO	C	C	C	C	C	C	C	C
LUMIA GIUSEPPE	F	F	A	C	F	C	F	A
LUSI LUIGI	F	F	F	C	A	C	F	F
MAGISTRELLI MARINA	F	F	F	C	F	C	F	F
MALAN LUCIO	C	C	C	C	C	C	C	C
MANTICA ALFREDO	M	M	M	M	M	M	M	M
MANTOVANI MARIO	C	C	C					
MARAVENTANO ANGELA	C	C	C	C	C	C	C	C
MARCENARO PIETRO	F	F	F	C	F	C	F	F
MARCUCCI ANDREA	F	F	F	A	F	C	F	F
MARINARO FRANCESCA MARIA	F	F	F	C	F	C	F	F
MARINI FRANCO								
MARINO IGNAZIO ROBERTO								
MARINO MAURO MARIA	F	F	F	C	F	C	F	F
MARITATI ALBERTO								
MASCITELLI ALFONSO	F	F		A	F	A	F	F
MASSIDDA PIERGIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C
MATTEOLI ALTERO	M	M	M	M	M	M	M	M
MAURO ROSA ANGELA								
MAZZARACCHIO SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C
MAZZATORTA SANDRO	C	C	C	C	C	C	C	C
MAZZUCONI DANIELA	F	F	F	C	F	C	F	F
MENARDI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C
MERCATALI VIDMER	F	F	F	C	F	C	F	F
MESSINA ALFREDO	C	C	C	C	C	C	C	C
MICHELONI CLAUDIO								
MILANA RICCARDO								
MOLINARI CLAUDIO	F	F	F	C	F	C	F	F
MONGIELLO COLOMBA	F	F	F	C	F	C	F	F
MONTANI ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	C
MONTI CESARINO	C	C	C	C	C	C	C	C
MORANDO ENRICO	F	F	F	C	F	C	F	F
MORRA CARMELO	C	C	C	C	C	C	C	C
MORRI FABRIZIO	F	F	F	C	F	C	F	F
MUGNAI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C
MURA ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C
MUSI ADRIANO	F	F	F	C	F	C	F	F
MUSSO ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	C
NANIA DOMENICO								
NEGRI MAGDA	F	F	F	C	F	F	F	F
NEROZZI PAOLO	F	F	F	C	F	C	F	F
NESPOLI VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0341 del 24/02/2010 15.03.14 Pagina 6

Totale votazioni 8

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000008							
	001	002	003	004	005	006	007	008
NESSA PASQUALE	C	C	C	C	C	C	C	C
OLIVA VINCENZO	M	M	M	M	M	M	M	M
ORSI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C
PALMA NITTO FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M
PALMIZIO ELIO MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C
PAPANIA ANTONINO	F	F	F	C	F	C	F	F
PARAVIA ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C
PARDI FRANCESCO	F	F	F	A	F	A	F	F
PASSONI ACHILLE	F	F	F	C	F	C	F	F
PASTORE ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C
PEDICA STEFANO								
PEGORER CARLO	F	F	F	C	F	C	F	F
PERA MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M	M
PERDUCA MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F
PERTOLDI FLAVIO	F	F	F	C	F	C	F	F
PETERLINI OSKAR	F	F	F	A	F	C	F	F
PICCIONI LORENZO	M	M	M	M	M	M	M	M
PICCONE FILIPPO	M	M	M	M	M	M	M	M
PICHETTO FRATIN GILBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C
PIGNEDOLI LEANA	F	F	F	C	F	C	F	F
PININFARINA SERGIO								
PINOTTI ROBERTA	F	F	F	C	A	C	F	F
PINZGER MANFRED	F	F	F	A	A	F	F	A
PISANU BEPPE	C	C	C					
PISCITELLI SALVATORE	C		C	C	C	C	C	C
PISTORIO GIOVANNI								
PITTONI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C
POLI BORTONE ADRIANA	M	M	M	M	M	M	M	M
PONTONE FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C
PORETTI DONATELLA	F	F	F	F	F	F	F	F
POSSA GUIDO		C	C	C	C	C	C	C
PROCACCI GIOVANNI	F	F	F	C	F	C	F	F
QUAGLIARIELLO GAETANO	C	C	C	C	C	C	C	C
RAMPONI LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M
RANDAZZO NINO		F	F	F	F	A	F	F
RANUCCI RAFFAELE	F	F	F		F	C	F	F
RIZZI FABIO	C	C	C	C	C	C	C	C
RIZZOTTI MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C
ROILO GIORGIO	F	F	F	C	F	C	F	F
ROSSI NICOLA	F	F	F	C	F	C	F	F
ROSSI PAOLO	F	F	F		F	C	F	F
RUSCONI ANTONIO	F	F	F	C	A	C	F	F
RUSSO GIACINTO								
RUTELLI FRANCESCO	F	F	F	C	A	C	A	

Seduta N. 0341 del 24/02/2010 15.03.14 Pagina 7

Totale votazioni 8

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000008							
	001	002	003	004	005	006	007	008
SACCOMANNO MICHELE	C	C	C	C	C	C	C	C
SACCONI MAURIZIO	M	M	M	M	M	M	M	M
SAIA MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C
SALTAMARTINI FILIPPO	C	C	C	C	C	C	C	C
SANCIU FEDELE	C	C	C	C	C	C	C	C
SANGALLI GIAN CARLO	F	F	F	C	F	C	F	F
SANNA FRANCESCO	F	F	F	C	F	C	F	F
SANTINI GIACOMO	C	C	C	C	C	C	C	C
SARO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C
SARRO CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C
SBARBATI LUCIANA								
SCALFARO OSCAR LUIGI								
SCANU GIAN PIERO	F	F	F	C	F	C	F	F
SCARABOSIO ALDO	M	M	M	M	M	M	M	M
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C
SCHIFANI RENATO								
SCIASCIA SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C
SERAFINI ANNA MARIA	F	F	F	C	F	C	F	F
SERAFINI GIANCARLO	C	C	C	C	C	C	C	C
SERRA ACHILLE	F	F	F	C	F	A	F	F
SIBILIA COSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C
SIRCANA SILVIO EMILIO								
SOLIANI ALBERTINA	F	F	F	C	F	C	F	F
SPADONI URBANI ADA			C	C	C	C	C	C
SPEZIALI VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C
STANCANELLI RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C
STIFFONI PIERGIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C
STRADIOTTO MARCO	F	F	F	C	F	C	F	F
TANCREDI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C
TEDESCO ALBERTO	F	F	F	C	F	C	F	F
THALER AUSSERHOFER HELGA	F	F	F	A	A	C	A	C
TOFANI ORESTE	C	C	C	C	C	C	C	C
TOMASELLI SALVATORE								
TOMASSINI ANTONIO	C	C	C	C	C	C		C
TONINI GIORGIO								
TORRI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C
TOTARO ACHILLE	C	C	C	C	C	C	C	C
TREU TIZIANO	F	F	F					F
VACCARI GIANVITTORE	C	C	C	C	C	C	C	C
VALDITARA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C
VALENTINO GIUSEPPE								
VALLARDI GIANPAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C
VALLI ARMANDO	C	C	C	C	C	C	C	C
VERONESI UMBERTO	F	F	F	C	F	C	F	F

Seduta N. 0341 del 24/02/2010 15.03.14 Pagina 8

Totale votazioni 8

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000008							
	001	002	003	004	005	006	007	008
VETRELLA SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C
VICARI SIMONA		C	C	C	C	C	C	C
VICECONTE GUIDO	C	C		C	C	C	C	C
VIESPOLI PASQUALE	M	M	C	C	C	C	C	
VILLARI RICCARDO								
VIMERCATI LUIGI	F	F	F	C	F	C	F	F
VITA VINCENZO MARIA	F	F	F	F	F	C	F	F
VITALI WALTER	F	F	F	C	F	C	F	F
VIZZINI CARLO		C	C	C	C	C	C	C
ZANDA LUIGI	F	F	F	C	F	C	F	F
ZANETTA VALTER	C	C	C	C	C	C	C	C
ZANOLETTI TOMASO	C	C	C	C	C	C	C	C
ZAVOLI SERGIO	F	F		C	F	C	F	

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Augello, Baldassarri, Caliendo, Caselli, Castelli, Ciampi, Ciarrapico, Coronella, Davico, De Gregorio, Dell'Utri, Di Girolamo Nicola Paolo, Filippi Alberto, Galioto, Giovanardi, Latronico, Mantica, Mantovani, Messina, Oliva, Palma, Pera, Piccioni, Piccone, Poli, Ramponi, Scarabosio e Viespoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Dini , per attività della 3ª Commissione permanente

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Ministro rapporti col Parlam.
Presidente del Consiglio dei ministri
(Governo Berlusconi-IV)
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 194, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative (1955-B)
(presentato in data 24/2/2010)
S.1955 approvato dal Senato della Repubblica
C.3210 approvato con modificazioni dalla Camera dei deputati.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatori Ghedini Rita, Blazina Tamara, Bassoli Fiorenza, Barbolini Giuliano, Biondelli Franca, Bosone Daniele, Marino Ignazio, Bubbico Filippo, Chiaromonte Franca, Cosentino Lionello, Fioroni Anna Rita, Ichino Pietro, Marinaro Francesca Maria, Mercatali Vidmer, Passoni Achille, Roilo Giorgio, Soliani Albertina, Treu Tiziano
Norme in materia di dispensazione dei medicinali esclusi dall'assistenza farmaceutica (2030)
(presentato in data 24/2/2010);

senatori Casson Felice, Finocchiaro Anna, Zanda Luigi, Latorre Nicola, Bianco Enzo, Adamo Marilena, Adragna Benedetto, Agostini Mauro, Amati Silvana, Andria Alfonso, Antezza Maria, Armato Teresa, Baio Emanuela, Barbolini Giuliano, Bassoli Fiorenza, Bastico Mariangela, Bertuzzi Maria Teresa, Biondelli Franca, Blazina Tamara, Bonino Emma, Bosone Daniele, Bubbico Filippo, Cabras Antonello, Carloni Anna Maria, Carofiglio Gianrico, Ceccanti Stefano, Ceruti Mauro, Chiaromonte Franca, Chiti Vannino, Chiurazzi Carlo, Cosentino Lionello, Crisafulli Vladimiro, D'Ambrosio Gerardo, De Luca Vincenzo, De Sena Luigi, Del Vecchio Mauro, Della Monica Silvia, Della Seta Roberto, Di Giovan Paolo Roberto, Donaggio Cecilia, D'Ubaldo Lucio Alessio, Ferrante Francesco, Fi-

lippi Marco, Fioroni Anna Rita, Fistarol Maurizio, Follini Marco, Fontana Cinzia Maria, Franco Vittoria, Galperti Guido, Garavaglia Mariapia, Garraffa Costantino, Gasbarri Mario, Ghedini Rita, Giaretta Paolo, Granaiola Manuela, Ichino Pietro, Incostante Maria Fortuna, Leddi Maria, Legnini Giovanni, Livi Bacci Massimo, Lumia Giuseppe, Lusi Luigi, Magistrelli Marina, Marcenaro Pietro, Marcucci Andrea, Marinaro Francesca Maria, Marini Franco, Marino Ignazio, Marino Mauro Maria, Maritati Alberto, Mazzuconi Daniela, Mercatali Vidmer, Micheloni Claudio, Milana Riccardo, Molinari Claudio, Mongiello Colomba, Morando Enrico, Morri Fabrizio, Musi Adriano, Negri Magda, Nerozzi Paolo, Papania Antonino, Passoni Achille, Pegorer Carlo, Perduca Marco, Pertoldi Flavio, Pignedoli Leana, Pinotti Roberta, Poretti Donatella, Procacci Giovanni, Randazzo Nino, Ranucci Raffaele, Roilo Giorgio, Rossi Nicola, Rossi Paolo, Rusconi Antonio, Sangalli Gian Carlo, Sanna Francesco, Sbarbati Luciana, Scanu Gian Piero, Serafini Anna Maria, Serra Achille, Sircana Silvio Emilio, Soliani Albertina, Stradiotto Marco, Tedesco Alberto, Tomaselli Salvatore, Tonini Giorgio, Treu Tiziano, Veronesi Umberto, Vimercati Luigi, Vita Vincenzo Maria, Vitali Walter, Zavoli Sergio

Delega al Governo per la modifica delle norme del codice civile in materia di beni pubblici (2031)

(presentato in data 24/2/2010);

senatore Nerozzi Paolo

Istituzione del fondo di garanzia per l'anticipazione dei crediti di lavoro (2032)

(presentato in data 24/2/2010);

senatrice Bianchi Dorina

Disposizioni concernenti il calendario scolastico per l'incentivazione dell'attività sportiva (2033)

(presentato in data 24/2/2010).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Thaler Ausserhofer Helga

Disciplina per l'esposizione del Crocifisso nelle scuole e in tutti gli uffici della pubblica amministrazione (1856)

previ pareri delle Commissioni 2º (Giustizia), 5º (Bilancio), 7º (Istruzione pubblica, beni culturali)

(assegnato in data 24/02/2010);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 194, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative (1955-B)
previ pareri delle Commissioni 5º (Bilancio), 7º (Istruzione pubblica, beni culturali)
S.1955 approvato dal Senato della Repubblica
C.3210 approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati
(assegnato in data 24/02/2010);

2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. Magistrelli Marina ed altri
Priorità ai processi a carico di membri del Parlamento nella formazione dei ruoli di udienza e nella trattazione dei processi (1984)
previ pareri delle Commissioni 1º (Affari Costituzionali)
(assegnato in data 24/02/2010);

3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Consiglio federale svizzero per la realizzazione del nuovo collegamento ferroviario Mendrisio-Varese, fatto a Roma il 20 ottobre 2008 (2019)
previ pareri delle Commissioni 1º (Affari Costituzionali), 5º (Bilancio), 8º (Lavori pubblici, comunicazioni), 13º (Territorio, ambiente, beni ambientali)
C.3033 approvato dalla Camera dei Deputati
(assegnato in data 24/02/2010);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro
Sen. Fioroni Anna Rita ed altri
Modifica alla tabella A allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, in materia di aliquota dell'imposta sul valore aggiunto relativa alle prestazioni delle attività di acconciatore, parrucchiere e barbiere (1634)
previ pareri delle Commissioni 1º (Affari Costituzionali), 5º (Bilancio)
(assegnato in data 24/02/2010);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro
Sen. Thaler Ausserhofer Helga
Modifica alla tabella A allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, in materia di aliquota dell'imposta sul valore aggiunto al 10 per cento sulle prestazioni dell'attività di acconciatore (1927)
previ pareri delle Commissioni 5º (Bilancio), 10º (Industria, commercio, turismo)
(assegnato in data 24/02/2010);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali
Sen. Chiti Vannino, Sen. Vita Vincenzo Maria
Misure per consolidare e sviluppare l'attività di carattere scientifico, formativo e promozionale dell'Accademia della Crusca (1977)
previ pareri delle Commissioni 1º (Affari Costituzionali), 5º (Bilancio), 14º (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 24/02/2010);

8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni
Sen. Lenna Vanni
Modifiche alla legge 9 gennaio 2004, n. 4, in materia di obblighi per favorire l'accesso dei soggetti disabili ai siti internet, nonché in materia di vigilanza sull'attuazione della legge (1988)
previ pareri delle Commissioni 1º (Affari Costituzionali), 5º (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 24/02/2010);

9ª Commissione permanente Agricoltura e produzione agroalimentare
Dep. Brandolini Sandro ed altri
Disposizioni concernenti la preparazione, il confezionamento e la distribuzione dei prodotti ortofrutticoli di quarta gamma (2005)
previ pareri delle Commissioni 1º (Affari Costituzionali), 5º (Bilancio), 10º (Industria, commercio, turismo), 12º (Igiene e sanita'), Commissione parlamentare questioni regionali
C.975 approvato dalla Camera dei Deputati (TU con C.2513)
(assegnato in data 24/02/2010);

12ª Commissione permanente Igiene e sanita'
Sen. Bianchi Dorina
Misure a sostegno delle famiglie dei bambini affetti da patologie oncoematologiche pediatriche (1816)
previ pareri delle Commissioni 1º (Affari Costituzionali), 2º (Giustizia), 5º (Bilancio), 6º (Finanze e tesoro), 11º (Lavoro, previdenza sociale), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 24/02/2010);

12ª Commissione permanente Igiene e sanita'
Sen. Marino Ignazio ed altri
Disposizioni in materia di sicurezza e qualità dell'assistenza sanitaria (1954)
previ pareri delle Commissioni 1º (Affari Costituzionali), 5º (Bilancio), 14º (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 24/02/2010);

12ª Commissione permanente Igiene e sanita'
Sen. Pinzger Manfred
Disposizioni per il riconoscimento, lo studio, la ricerca e la cura della malattia denominata fibromialgia o sindrome fibromialgica (1993)
previ pareri delle Commissioni 1º (Affari Costituzionali), 5º (Bilancio)
(assegnato in data 24/02/2010);

Commissioni 2º e 11º riunite
Sen. Ichino Pietro ed altri
Codice dei rapporti sindacali. Modifiche al Libro V del codice civile (1872)
previ pareri delle Commissioni 1º (Affari Costituzionali), 5º (Bilancio), 8º (Lavori pubblici, comunicazioni), 10º (Industria, commercio, turismo), 13º (Territorio, ambiente, beni ambientali), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 24/02/2010);

Commissioni 2º e 11º riunite
Sen. Ichino Pietro ed altri
Codice dei rapporti di lavoro. Modifiche al Libro V del codice civile (1873)
previ pareri delle Commissioni 1º (Affari Costituzionali), 5º (Bilancio), 6º (Finanze e tesoro), 7º (Istruzione pubblica, beni culturali), 8º (Lavori pubblici, comunicazioni), 9º (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10º (Industria, commercio, turismo), 12º (Igiene e sanita'), 13º (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14º (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 24/02/2010).

Disegni di legge, ritiro

Il senatore Giuseppe Menardi ha dichiarato di ritirare, anche a nome degli altri firmatari, il disegno di legge: Menardi ed altri. – «Disposizioni per la deburocratizzazione e l'accelerazione delle procedure in materia di opere pubbliche» (1245).

Affari assegnati

In data 23 febbraio 2010 sono stati deferiti alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, gli affari relativi:

all'emergenza umanitaria in Congo (Atto n. 331);
ai diritti delle popolazioni indigene in Sud America (Atto n. 332);

ai problemi dell'immigrazione (con particolare riferimento ai centri per migranti) (Atto n. 333).

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro dello sviluppo economico, con lettera in data 23 febbraio 2010, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, comma 6, lettera *b,* n. 10, della legge 31 luglio 1997, n. 249 – lo schema di contratto di servizio tra il Ministero dello sviluppo economico e la RAI Radiotelevisione italiana S.p.A per il triennio 2010-2012 (n. 191).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-bis del Regolamento, l'atto è deferito – d'intesa con il Presidente della Camera dei deputati – alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi che esprimerà il parere entro il 26 marzo 2010.

Mozioni, nuovo testo

La mozione 1-00242, dei senatori Gasparri ed altri, pubblicata il 23 febbraio 2010, deve intendersi riformulata come segue:

GASPARRI, QUAGLIARIELLO, COMPAGNA, PALMIZIO, DE FEO, BIANCONI, BETTAMIO, AMORUSO. – Il Senato,

premesso che:

la Costituzione della Repubblica islamica dell'Iran esplicitamente richiama la legge coranica o sharia;

il Corpo delle Guardie islamiche rivoluzionarie (Irgc), costituito nella foga della rivoluzione islamica del 1979 in Iran, ha fin qui sempre svolto un ruolo attivo in ogni organismo di repressione della Repubblica islamica dell'Iran;

fin dall'inizio della rivoluzione iraniana, l'Irgc, che in origine era una forza paramilitare volontaria formata da devoti rivoluzionari in difesa degli ideali della rivoluzione islamica, ha vieppiù conquistato spazi di potere sia all'interno del Ministero dell'*intelligence* (MoI) – ben il 90 per cento del personale di detto Ministero è reclutato dall'Irgc, che ha anche «occupato» i posti chiave – sia prendendo il posto delle forze di polizia urbana;

dal 1989, l'ascesa di Khamenei al potere ha portato l'Irgc a gestire sia il potere economico che quello politico;

dal 1990 il *leader* supremo del regime, Alì Khamenei, ha istituito le Forze paramilitari Bassij, attraverso le quali l'Irgc ha operato una cruenta repressione interna e imposto il fondamentalismo islamico;

i Guardiani della rivoluzione, o pasdaran (così sono definiti gli adepti di detto esercito costituito da 125.000 uomini), gestiscono oggi ol-

tre 800 aziende e 1.500 grossi progetti in vari rami – costruzioni, energia, finanza, industria, telecomunicazioni – e controllano direttamente alcuni Ministeri attraverso loro rappresentanti, la politica estera, i *media*, il nucleare, le operazioni in Iraq e in Afghanistan, il processo di pace;

molti governatori delle 30 province sarebbero ex pasdaran;

il 25 ottobre 2007 il Governo degli Stati Uniti ha inserito il Corpo delle Guardie islamiche nella lista nera delle organizzazioni terroristiche;

il Governo degli Stati Uniti ha definito le Guardie rivoluzionarie «forza proliferatrice di armi di distruzione di massa» e il suo braccio operativo all'estero «sostenitore del terrorismo»;

molte aziende occidentali, tuttavia, intrattengono relazioni economico-commerciali con il sistema d'affari gestito dalle Guardie della rivoluzione finanziando, di fatto, in tal modo, le attività terroristiche nel mondo;

lo scorso 11 febbraio 2010, in occasione delle celebrazioni per la Rivoluzione islamica, Teheran ha represso ancora una volta, con la massima durezza, le richieste di democrazia dei dissidenti;

l'Unione europea, ad oggi, non è stata in grado di adottare una linea comune a sostegno dell'introduzione delle Guardie rivoluzionarie nella *black list* delle organizzazioni terroristiche europee;

il Parlamento olandese ha approvato alla fine del 2009 una risoluzione che impegna quel Governo ad adoperarsi affinché l'Unione europea inserisca la Guardia rivoluzionaria nella lista nera delle organizzazioni terroristiche europee;

a giudizio del Segretario di Stato USA, Hillary Clinton, l'Iran rischia di diventare una dittatura militare e le Guardie rivoluzionarie sarebbero in procinto di soppiantare Presidente e Parlamento;

inoltre, secondo il Segretario di Stato Usa, «l'Iran non lascia alla comunità internazionale altra via che imporre provvedimenti più duri per le sue provocazioni», atti che dovrebbero tradursi in sanzioni indirizzate direttamente «alle società controllate dalle guardie rivoluzionarie»;

l'Iran, più volte sull'argomento destinatario di sanzioni dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, si è candidato per un posto nel Consiglio per i diritti umani (UNHCR-United Nations Human Rights Council);

il nostro Paese si è fermamente impegnato a prevenire detta eventualità e ha condannato le dure repressioni messe in atto dal regime;

considerato, poi, che:

l'Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei profughi palestinesi (UNRWA – United Nations Relief and Works Agency) – istituita nel 1948 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite – è l'unica agenzia che si occupa di oltre 4 milioni di profughi palestinesi distribuiti tra 59 campi in Giordania, Libano, Siria, Cisgiordania e Striscia di Gaza;

nonostante siano trascorsi più di 60 anni dall'inizio dell'attività dell'Agenzia, ad oggi i profughi palestinesi sono esattamente nella stessa condizione e negli stessi luoghi senza aver mutato il loro *status*;

l'UNRWA sarebbe stata, più volte negli ultimi tempi, usata da Hamas per reclutare uomini e finanziamenti tanto da essere definita da alcuni funzionari come «un'agenzia con fini politici e terroristici»;

secondo alcuni testimoni, nel corso dell'ultimo conflitto a Gaza, i terroristi islamici sparavano sull'esercito israeliano proprio dagli edifici dell'UNRWA; molti impiegati dell'Agenzia sarebbero membri delle principali fazioni terroristiche palestinesi, come l'ala militare di Fatah e di Hamas;

l'ACNUR – Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati – è nato e ben gestito con lo scopo di affrontare i problemi di tutti i profughi del mondo;

un'agenzia che opera appositamente per i profughi palestinesi come è l'UNRWA sopravvive esclusivamente proprio grazie al fatto che i palestinesi ospitati nei campi mantengano lo *status* di profughi;

l'UNRWA disporrebbe di ben 29.000 operatori, la maggior parte dei quali rifugiati stessi, e dispone di un *budget* totale pari a 542 milioni di dollari;

la maggior parte di tali finanziamenti sarebbe destinata proprio al pagamento degli stipendi degli addetti dell'Agenzia;

detta Agenzia, una delle più ricche e influenti dell'ONU, sarà diretta nei prossimi tre anni da un funzionario italiano, Filippo Grandi;

rilevato, inoltre, che:

nell'ottobre 2009, una commissione, istituita dall'ONU e presieduta dal giudice sudafricano Richard Goldstone, ha redatto il discusso «rapporto Goldstone»;

in detto rapporto, di 547 pagine, sono denunciate le «gravi violazioni ai diritti umani internazionali e alle leggi umanitarie» compiute da Israele che avrebbe commesso «crimini di guerra» con attacchi mirati a «punire, umiliare e terrorizzare la popolazione civile» nel corso del conflitto israelo-palestinese verificatosi tra il 28 dicembre 2008 e il 18 gennaio 2009;

detto rapporto condanna, inoltre, come crimini di guerra anche gli attacchi missilistici dei militanti palestinesi a Gaza contro la popolazione israeliana;

il Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite ha approvato, con 25 voti favorevoli e 6 contrari, una risoluzione che «accoglie» e «sostiene» il rapporto Goldstone, cioè il *dossier* sulla presunta violazione dei diritti umani durante la guerra di Gaza da parte di Israele e di Hamas;

l'Italia, insieme a Stati Uniti, Paesi Bassi, Slovacchia, Ungheria e Ucraina, è tra i 6 Paesi che hanno espresso voto contrario;

la sopra citata risoluzione, come anche il rapporto Goldstone, rimprovera a Israele la mancata collaborazione con gli ispettori della commissione d'inchiesta;

detto rapporto, lungi dal rappresentare un'indipendente analisi basata sui fatti, pare essere un atto premeditato d'accusa e di condanna di Israele;

dal 2000 al 2008 gli israeliani, nonostante avessero in più occasioni ricercato una soluzione pacifica al pluridecennale conflitto, hanno subito quotidianamente attacchi da parte di Hamas che ha lanciato oltre 10.000 missili verso le loro città;

tutte le misure prese dagli israeliani nei confronti dei palestinesi avevano il solo scopo di prevenire ulteriori attentati ed in tal senso sono subordinate alla priorità di evitare sempre e comunque l'uccisione di civili inermi;

i palestinesi, invece, hanno optato in favore di una continua guerriglia messa in atto anche attraverso l'uso di civili come «scudi umani» o attraverso la scelta di utilizzare moschee e ospedali come basi di lancio per i missili, secondo un'ampia documentazione di filmati e fotografie;

preso atto, al tempo stesso, che:

l'Occidente non ha, oggi, una posizione comune, riconoscibile e riconosciuta, sulla questione israelo-palestinese;

tuttavia, tutti gli Stati democratici condividono il diritto di Israele ad esistere e vivere liberamente e riconoscono la necessità che anche gli arabi palestinesi abbiano diritto ad avere un loro Stato;

il rapporto Goldstone e la conseguente risoluzione approvata all'ONU, tuttavia, per le determinazioni contenute, rischiano di alimentare ulteriormente asprezze ed incomprensioni;

l'ONU come organizzazione internazionale ha come proprio precipuo fine il mantenimento della pace;

condizione indispensabile per un ridimensionamento territoriale di Israele è che questo Paese possa confidare sull'assoluta imparzialità dell'ONU e delle sue istituzioni,

impegna il Governo:

a) ad adoperarsi affinché l'Unione europea inserisca la Guardia rivoluzionaria nell'elenco delle organizzazioni terroristiche, come già accaduto nel 2003 per Hamas;

b) ad adoperarsi nelle opportune sedi internazionali affinché l'UNRWA, sotto la guida italiana:

1) svolga azione di effettivo aiuto e sostegno ai profughi palestinesi e individui soluzioni risolutive del loro *status*;

2) rendiconti, altresì, in maniera trasparente l'impiego dei finanziamenti;

3) svolga il proprio ruolo con assoluta garanzia di indipendenza e neutralità, cancellando definitivamente ogni sospetto di collusione con i gruppi terroristici;

c) ad adoperarsi, nelle opportune sedi internazionali, affinché quei Paesi che hanno espresso voto favorevole o si sono astenuti sulla risoluzione relativa al rapporto Goldstone, possano rivedere e rivalutare la propria posizione;

d) ad adoperarsi in tutte le sedi internazionali al fine di facilitare il processo di pace in Medio Oriente salvaguardando la sicurezza e i diritti dello Stato di Israele e prevedendo la creazione di uno Stato per i palestinesi democratico e libero da condizionamenti di gruppi terroristici;

e) ad adoperarsi in sede europea al fine di scongiurare che Paesi sottoposti a sanzioni possano essere inclusi nel Consiglio di sicurezza dell'ONU;

f) ad adoperarsi in tutte le sedi internazionali al fine di evitare che eventuali operazioni commerciali con società aventi sede in Iran possano tradursi in finanziamenti al terrorismo.

(1-00242) (Testo 2)

Mozioni

ZANDA, FINOCCHIARO, LATORRE, CASSON, ADAMO, AGOSTINI, ANTEZZA, BARBOLINI, BASSOLI, BASTICO, BERTUZZI, BIANCO, BLAZINA, BOSONE, CECCANTI, CHIAROMONTE, COSENTINO, D'AMBROSIO, DELLA MONICA, DI GIOVAN PAOLO, DONAGGIO, FRANCO Vittoria, GHEDINI, GIARETTA, GRANAIOLA, LIVI BACCI, MAGISTRELLI, MARCENARO, MARCUCCI, MARINARO, MARINO Mauro Maria, MORANDO, PERDUCA, PORETTI, RANDAZZO, RANUCCI, SCANU, SERRA, TEDESCO, VITA, VITALI, ZAVOLI. – Premesso che:

come tutte le grandi democrazie contemporanee, anche la democrazia italiana trova il suo fondamento nella separazione e nel bilanciamento dei poteri. In particolare, il nostro ordinamento costituzionale dispone con nettezza che il potere legislativo è attribuito al Parlamento ed il potere esecutivo al Governo;

la nostra Costituzione esclude ogni forma di concentrazione di forza decisionale in un unico potere dello Stato e, parimenti, qualsiasi ipotesi di sconfinamento arbitrario tra i diversi organi costituzionali. Nonostante ciò, dall'inizio della legislatura in corso si assiste ad un eccesso di iniziativa legislativa del Governo che palesa, ormai, mediante l'uso di diversi strumenti, un consistente sbilanciamento di potere in danno della funzione legislativa del Parlamento;

in particolare, il ricorso sistematico e abnorme, da parte del Governo, all'ordinanza di protezione civile, dotata di forza di legge rispetto alla deroga di cospicue parti della legislazione ordinaria, è il segno di una concentrazione incostituzionale di poteri in capo al Governo, in spregio all'ordinamento della Repubblica e alla disciplina di formazione delle leggi;

premesso inoltre che:

l'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, al comma 2 stabilisce che per l'attuazione degli interventi di emergenza conseguenti alla dichiarazione dello stato di emergenza deliberato dal Consiglio dei ministri, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, al verificarsi di calamità naturali, catastrofi ed altri eventi, che per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari, si provvede «anche a mezzo di ordinanze in deroga ad ogni disposizione vigente e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico»;

il decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001, n. 401, all'articolo 5-*bis*, comma 5, ha esteso l'applicazione delle disposizioni sopra ricordate «alla dichiarazione dei grandi eventi rientranti nella competenza del Dipartimento della protezione civile e diversi da quelli per i quali si rende necessaria la delibera dello stato di emergenza», dando luogo ad un consistente abuso di atti amministrativi aventi forza derogatoria nei confronti di decine di leggi dello Stato;

in tal modo le competenze del Presidente del Consiglio dei ministri in materia di protezione civile che dovrebbero avere come oggetto esclusivamente attività finalizzate alla tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri grandi eventi, che determinino situazioni di grave rischio (ai sensi dell'art. 1 della legge n. 225 del 1992), sono state illegittimamente estese, negli ultimi anni, alla gestione dei così detti «grandi eventi» e relative attività organizzative e/o realizzative, nonché alla predisposizione e alla stipula dei relativi contratti di appalto, anche di notevole valore economico;

l'ordinanza di protezione civile è così divenuta una sorta di strumento ordinario di governo avente nei suoi settori di applicazione una vera e propria forza di legge, da utilizzare in tutte quelle circostanze che il Governo stesso, a suo insindacabile giudizio, ritiene di poter definire «grande evento»: fatti culturali, incontri politici, manifestazioni religiose e popolari, esequie, celebrazioni civili, eventi sportivi, eccetera;

con norma di interpretazione autentica, il decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2008, n. 123, ha successivamente stabilito, all'articolo 14, che le ordinanze aventi ad oggetto la gestione dei «grandi eventi» non sono soggette al controllo preventivo di legittimità della Corte dei conti;

molti degli «eventi» gestiti dal 2001 ad oggi con ordinanze di Protezione Civile non possono neanche essere definiti «grandi», ma egualmente sono stati equiparati con evidente strumentalità a catastrofi naturali, terremoti e alluvioni. Peraltro in molti casi agli interventi viene attribuita un'urgenza che non deriva da «avvenimenti imprevedibili per l'amministrazione» ma, al contrario, da eventi largamente prevedibili e conosciuti con larghissimo anticipo;

il Governo attualmente in carica ha scelto di considerare lo schema operativo dell'emergenza e la proposizione dei «grandi eventi», reali o presunti, un vero e proprio sistema di «governo della cosa pubblica», sostitutivo rispetto all'ordinarietà, proprio in considerazione del fatto che all'ordinanza di protezione civile è stata attribuita la forza di derogare alla normale legislazione anche affidando appalti a trattativa privata senza alcun controllo;

negli ultimi dieci anni (tra il 2001 ed il 2009) ricorrendo ad una vera e propria «legislazione» d'urgenza sono state emanate ben 587 ordinanze, di cui solo una parte minima fa riferimento a calamità naturali o a vere emergenze;

a dimostrazione del fatto che l'ordinanza di protezione civile rappresenta, di fatto, una modalità del processo di scardinamento del sistema delle fonti del diritto, basti pensare all'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3692 dell'11 luglio 2008 («Interventi urgenti di protezione civile diretti a fronteggiare la grave situazione di pericolo in atto nell'area archeologica di Pompei») con la quale, per la prima volta, si è intervenuto con un'ordinanza di protezione civile in maniera generalizzata su un'area archeologica tra le più celebri ed importanti del mondo, oppure all'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3747 del 12 marzo 2009 («Interventi urgenti di protezione civile diretti a fronteggiare la grave situazione di pericolo in atto nell'area archeologica di Roma e provincia») al fine di fronteggiare il «serio aggravamento dei fenomeni di avanzato dissesto, nonché una rapida progressione dei rischi strutturali per l'intero patrimonio archeologico di Roma e provincia». Si tratta di due provvedimenti (non si sa quanto fondatamente motivati) che dimostrano l'assurdo utilizzo dello strumento dell'ordinanza per sanare situazioni di incuria e degrado, ricorrendo agli stessi strumenti procedurali messi a disposizione per il terremoto dell'Irpinia o l'alluvione di Firenze;

ed ancora, si possono citare a titolo di esempio di abuso dello strumento dell'ordinanza: a) l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri del 31 dicembre 2007, n. 3634, recante «Interventi urgenti di protezione civile diretti a fronteggiare la situazione di emergenza nel territorio della provincia di Caserta e zone limitrofe per fronteggiare il rischio sanitario connesso alla elevata diffusione della brucellosi negli allevamenti bufalini»; b) l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 dicembre 2008, n. 3727, recante «Ulteriori interventi di protezione civile diretti a fronteggiare i danni conseguenti agli eventi alluvionali del 22 e 23 ottobre 2005 nelle province di Bari, Brindisi e Taranto ed agli eventi alluvionali del 7 novembre 2005 nella provincia di Brindisi»; c) l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri del 2 marzo 2009, n. 3746, con cui, fra l'altro, è stato nominato un commissario delegato per la realizzazione del Nuovo palazzo del cinema e dei congressi di Venezia; d) l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri del 31 dicembre 2009, n. 3836, che dispone, fra le altre cose, in merito agli introiti derivanti dalla fruizione degli ascensori panoramici del monumento a Vittorio Emanuele II; l'adeguato supporto tecnico ed artistico alle attività da porre in essere dal Commissario delegato – prefetto di Siracusa –per il completamento delle iniziative finalizzate alla ricostruzione e restauro della cattedrale di S. Nicolò di Noto; la proroga per l'anno 2010 della concessione del contributo ai comuni di Sarno, Quindici, Bracigliano, Siano e San Felice a Cancello, a causa dagli eventi atmosferici verificatisi nei mesi di novembre e dicembre 2008; gli interventi da porre in essere nello stabile monumentale del Palazzo di Brera ubicato nella città di Milano, inserito dal Comitato dei ministri, nella seduta del 27 novembre 2009, tra le iniziative necessarie allo svolgimento del grande evento relativo al 150º anniversario dell'Unità d'Italia;

considerato che:

la Corte costituzionale, con le sentenze n. 284 del 2006 e n. 277 del 2008, ha riconosciuto il riparto di competenza tra lo Stato e le Regioni nelle questioni di protezione civile («lo Stato, sulla base di quanto previsto dall'art. 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, ha una specifica competenza a disciplinare gli eventi di natura straordinaria di cui al citato art. 2, comma 1, lettera *c)*. Tale competenza si sostanzia nel potere del Consiglio dei ministri, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, ovvero, per sua delega, del Ministro per il coordinamento della protezione civile, di deliberare e revocare lo stato di emergenza, determinandone durata ed estensione territoriale in stretto riferimento alla qualità ed alla natura degli eventi. L'esercizio di questi poteri – come è stato specificato dalla normativa successivamente intervenuta – deve avvenire d'intesa con le Regioni interessate, sulla base di quanto disposto dall'art. 107 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 (...), nonché dall'art. 5, comma 4-*bis*, del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343 (...) convertito, con modificazioni, dall'art. 1 della legge 9 novembre 2001, n. 401»), ma ha anche riconfermato l'esistenza di un profilo del riparto di competenze nei confronti degli altri poteri dello Stato e delle disposizioni comunitarie (la citata sentenza n. 277 del 2008, del resto, ricordava che «per l'attuazione dei predetti interventi di emergenza possono essere adottate ordinanze – anche da parte di Commissari delegati – in deroga ad ogni disposizione vigente, nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico (art. 5, commi 2 e 4, della legge n. 225 del 1992)»;

nell'ultimo decennio nulla ha alterato la possibilità o l'esigenza di un sindacato giurisdizionale sul rispetto di questi diversi e prevalenti ambiti di attribuzioni. Detto sindacato, per le attribuzioni fondate su legge ordinaria o normativa comunitaria, produsse già 12 anni fa una decisione del Consiglio di Stato (sez. IV, 1° aprile 1998, n. 197) con la quale furono dichiarate illegittime le ordinanze del Presidente del Consiglio dei ministri che dichiaravano l'emergenza nella raccolta e nello smaltimento dei rifiuti solidi urbani con conferimento della delega a provvedere al Prefetto, nella parte in cui, «in contrasto con i principi dell'art. 5 della legge 24 febbraio 1992 n. 225, consentono la deroga all'intera l. 11 febbraio 1994 n. 109 in materia di lavori pubblici (...), nonché all'intero ordinamento di settore, posto a tutela delle bellezze naturali»;

considerato altresì che:

l'enunciazione di un ambito di salvaguardia necessitata, che protegga il Parlamento dalla dilatazione dell'esercizio dei poteri emergenziali da parte del Governo, si rinviene nel più significativo degli atti relativi alla legge n. 225 del 1992, e cioè il messaggio con cui in data 15 agosto 1990 il Capo dello Stato rinviò alle Camere il disegno di legge (poi approvato) sul sistema nazionale di protezione civile. Il Presidente Cossiga rilevò nel testo approvato dalle Camere un utilizzo improprio della dichiarazione e gestione degli «stati di emergenza». Con il messaggio di rinvio alle Camere, egli precisò che «la nostra Costituzione – in questo radicalmente differente da altre moderne costituzioni europee – non ha solo igno-

rato ma ha voluto ignorare la possibile esistenza di stati di emergenza, cioè di situazioni la cui gestione può richiedere un diverso ordine di funzionamento dei pubblici poteri, politici ed amministrativi, ed una capacità di deroga all'ordinamento vigente in via ordinaria, e non ha conseguentemente né previsto né disciplinato gli istituti, le forme, i modi, i limiti, le speciali capacità per la gestione di detti stati di emergenza. Da tale constatazione non deriva però che possa escludersi in via assoluta che anche nel nostro ordinamento costituzionale si prevedano, anche solo con legge ordinaria, stati di emergenza e regimi istituzionali particolari per la loro gestione. Ciò è certamente possibile, ma, da un lato, la legittimità costituzionale richiede che essi si muovano strettamente all'interno del sistema di garanzie e diritti del cittadino e nel sistema di Governo istituito dalla Costituzione e, dall'altro lato, la convenienza e la correttezza costituzionale, oltre ad una ordinata tecnica legislativa – che peraltro acquista rilevanza istituzionale per i valori di certezza e quindi riconoscibilità giuridica degli atti che essa predispone – richiedono la massima chiarezza e l'aderenza a rigorosi criteri di necessità nell'istituire regimi speciali di esercizio di funzioni amministrative, in deroga all'organizzazione ordinaria ed alla legislazione in via permanente ed ordinaria. A questo proposito gran parte della dottrina ritiene che, soprattutto sotto il profilo della garanzia, la dichiarazione e la gestione degli stati d'emergenza – specie se con gli effetti del tipo di quelli previsti dalla legge in esame – siano procedure da cui non si possa escludere il Presidente della Repubblica quale Capo dello Stato, od anche il Presidente del Consiglio dei ministri quale Capo dell'Esecutivo, almeno nella fase dell'instaurazione degli stati di emergenza» (X Legislatura, Doc. I, n. 6, pp. 6-7);

considerato infine che:

l'elenco delle ordinanze di protezione civile aventi ad oggetto l'uso di strumenti d'emergenza anche nei casi di ordinaria amministrazione ricomprende la maggior parte delle quasi 600 ordinanze emanate dal 2001 ad oggi;

è evidente che l'uso improprio delle suddette ordinanze rappresenta un rilevante *vulnus* della potestà legislativa del Parlamento, considerato che né la legge 24 febbraio 1992, n. 225, né il decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, rendono possibile (né mai lo avrebbero potuto) un uso così esteso delle ordinanze in deroga, oltre a violare i principi di correttezza costituzionale che per il Capo dello Stato richiedono «la massima chiarezza e l'aderenza a rigorosi criteri di necessità nell'istituire regimi speciali di esercizio di funzioni amministrative, in deroga all'organizzazione ordinaria ed alla legislazione in via permanente ed ordinaria», come si legge nel documento citato;

l'equiparazione degli «altri grandi eventi, che determino situazioni di rischio» alle calamità naturali ed alle catastrofi che per la loro natura devono essere affrontati «con mezzi e poteri straordinari» e l'estensione dell'applicazione del potere di ordinanza, «alla dichiarazione dei grandi eventi rientranti nella competenza del Dipartimento della protezione civile e diversi da quelli per i quali si rende necessaria la delibera dello stato di

emergenza», hanno reso possibile il ricorso a tutti gli strumenti «in deroga» previsti dall'ordinamento vigente a causa di un uso distorto del concetto di «emergenza»,

si impegna ad attivare le procedure necessarie per sollevare davanti alla Corte costituzionale conflitto di attribuzione tra il Senato della Repubblica e la Presidenza del Consiglio dei ministri per invasione da parte di quest'ultima nella sfera di poteri attribuiti costituzionalmente agli organi del potere legislativo, richiedendo altresì l'annullamento di tutte le ordinanze di protezione civile citate in premessa, degli atti presupposto e dei provvedimenti ad esse successivi e consequenziali;

impegna il Presidente del Senato a provvedere a tutti gli adempimenti necessari per l'attivazione del conflitto.

(1-00244)

Interpellanze

FINOCCHIARO, GASBARRI, CASSON, FILIPPI Marco, ZANDA, LATORRE, LEGNINI, SOLIANI, VITA, CHIURAZZI, BUBBICO, GALPERTI, PEGORER, MONGIELLO, MERCATALI, PASSONI, CECCANTI, DI GIOVAN PAOLO, MARINARO, CAROFIGLIO, ICHINO, DE LUCA, SANNA, MAZZUCONI, VIMERCATI, RANUCCI, FISTAROL, TEDESCO, CABRAS, DE SENA, PIGNEDOLI, DEL VECCHIO, BIONDELLI, SERRA, ADAMO, NEROZZI, SANGALLI, GRANAIOLA, SCANU, DELLA MONICA, D'AMBROSIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

l'articolo 16 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri 30 dicembre 2009, n. 3836, rappresenta l'ennesima disposizione «in deroga» alla normativa vigente, considerato il continuo reiterarsi dello strumento dell'ordinanza da parte del Presidente del Consiglio dei ministri;

l'articolo 16 dell'ordinanza 30 dicembre 2009, n. 3836, al comma 1, prevede che: «Nell'ambito degli interventi concernenti le linee metropolitane, i corridoi della mobilità, i sistemi innovativi di trasporto e il trasporto pubblico in sede propria, nonché delle relative opere connesse e complementari, ivi incluse quelle compensative e integrative, da realizzarsi nella città di Roma, il Commissario delegato di cui all'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri 12 marzo 2009, n. 3747, come modificata dall'ordinanza 28 maggio 2009, n. 3774 e successive modifiche e integrazioni, provvede ad assicurare, in tutte le operazioni di progettazione e di esecuzione, la spedita definizione delle procedure e delle attività di tutela dei beni archeologici, storici, artistici, architettonici e paesaggistici di competenza degli uffici del Ministero per i beni e le attività culturali e delle connesse funzioni di competenza del comune di Roma»;

si affida così all'architetto Roberto Cecchi, già Commissario delegato per la realizzazione degli interventi urgenti necessari per il supera-

mento della situazione di grave pericolo in atto nelle aree archeologiche di Roma e di Ostia antica, ai sensi dell'articolo 1 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri 12 marzo 2009, n. 3747, il compito di assicurare, «nelle fasi della progettazione e della realizzazione delle opere pubbliche, anche, ove occorra, sostituendosi agli organi ordinariamente competenti, la speditezza, l'efficienza e l'efficacia delle procedure inerenti le funzioni di tutela dei beni archeologici, storici, artistici, architettonici e paesaggistici, provvedendo a che gli uffici garantiscano la massima speditezza e collaborazione nello svolgimento delle relative attività»;

già a partire dal caso dell'ordinanza n. 3692 («Interventi urgenti di protezione civile diretti a fronteggiare la grave situazione di pericolo in atto nell'area archeologica di Pompei»), la nomina del Commissario surrogava, di fatto, le funzioni della Sovrintendenza. Anche nel caso della citata ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri 12 marzo 2009, n. 3747, nonostante nell'ordinanza si parli di rispetto delle competenze delle Sovrintendenze, il commissariamento si è concretizzato in un vero e proprio svuotamento delle stesse, con la conseguente concessione di poteri illimitati al Commissario, a tal punto che non si può non chiedersi quali poteri restino ancora in capo alle Sovrintendenze;

questa volta con l'articolo 16 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri 30 dicembre 2009, n. 3836, non ci si preoccupa neanche di salvare le apparenze: non si salvano le competenze della Sovrintendenza speciale per i beni archeologici di Roma, né, tantomeno, si prevede che, nell'espletamento delle iniziative volte alla tutela del patrimonio archeologico, il Commissario delegato possa provvedere d'intesa con i Sovrintendenti, così come previsto dall'ordinanza su Roma e Ostia antica;

le funzioni proprie della Sovrintendenza non possono essere facilmente surrogabili, o meramente consultive, proprio perché la Sovrintendenza rappresenta nel Paese uno dei settori di maggiore affidabilità per la difesa di un patrimonio sensibile quale quello archeologico, storico, artistico e culturale;

a giudizio degli interpellanti in un delirio di onnipotenza non si è neanche ritenuto opportuno affiancare al Commissario una Commissione generale d'indirizzo e coordinamento, presieduta dal Sovrintendente per i beni archeologici di Roma, così come previsto dall'ordinanza su Ostia antica;

premesso inoltre che:

appare ancora più grave l'elenco di disposizioni cui il Commissario delegato è autorizzato a derogare nello svolgimento dei compiti affidatigli dall'ordinanza: a) il Commissario delegato può agire in deroga all'articolo 95 (Verifica preventiva dell'interesse archeologico in sede di progetto preliminare), all'articolo 96 (Procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico) ed all'articolo 165, comma 10 («prima dell'approvazione del progetto preliminare, si segue la procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico nei casi previsti dagli articoli 95 e 96») del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 («Codice dei contratti pubblici re-

lativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE»); b) il Commissario delegato può agire in deroga a praticamente tutto il decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 («Codice dei beni culturali e del paesaggio»);

al fine di dare piena contezza dell'impatto dell'articolo 16 in esame sulla gestione patrimonio archeologico, storico, artistico e culturale, si ritiene opportuno riportare di seguito gli articoli del Codice dei beni culturali e del paesaggio relativi alle materie riservate al Ministero o alle Regioni o soggette all'autorizzazione del Ministero che possono essere derogati dal Commissario delegato. Si tratta degli articoli: art. 12, verifica dell'interesse culturale; art. 19, ispezione; art. 21, interventi soggetti ad autorizzazione; art. 22, procedimento di autorizzazione per interventi di edilizia; art. 24, interventi su beni pubblici; art. 25, conferenza di servizi; art. 26, valutazione di impatto ambientale; art. 27, situazioni di urgenza; art. 28, misure cautelari e preventive; art. 30, obblighi conservativi; art. 31, interventi conservativi volontari; art. 32, interventi conservativi imposti; art. 33, procedura di esecuzione degli interventi conservativi imposti; art. 38, accessibilità al pubblico dei beni culturali oggetto di interventi conservativi; art. 39, interventi conservativi su beni dello Stato; art. 40, interventi conservativi su beni delle Regioni e degli altri enti pubblici territoriali; art. 45, prescrizioni di tutela indiretta; art. 46, procedimento per la tutela indiretta; art. 49, manifesti e cartelli pubblicitari; art. 50, distacco di beni culturali; art. 52, esercizio del commercio in aree di valore culturale; art. 55, alienabilità di immobili appartenenti al demanio culturale; art. 55-*bis*, clausola risolutiva; art. 56, altre alienazioni soggette ad autorizzazione; art. 57-*bis*, procedure di trasferimento di immobili pubblici; art. 59, denuncia di trasferimento; art. 62, procedimento per la prelazione; art. 63, obbligo di denuncia dell'attività commerciale e di tenuta del registro, obbligo di denuncia della vendita o dell'acquisto di documenti; art. 88, attività di ricerca; art. 89, concessione di ricerca; art. 90, scoperte fortuite; art. 95, espropriazione di beni culturali; art. 96, espropriazione per fini strumentali; art. 97, espropriazione per interesse archeologico; art. 98, dichiarazione di pubblica utilità; art. 104, fruizione di beni culturali di proprietà privata; art. 120, sponsorizzazione di beni culturali; art. 135, pianificazione paesaggistica; art. 136, immobili ed aree di notevole interesse pubblico; art. 137, commissioni regionali; art. 138, avvio del procedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico; art. 139, procedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico; art. 140, dichiarazione di notevole interesse pubblico e relative misure di conoscenza; art. 141, provvedimenti ministeriali; art. 141-*bis*, integrazione del contenuto delle dichiarazioni di notevole interesse pubblico; art. 143, piano paesaggistico; art. 145, coordinamento della pianificazione paesaggistica con altri strumenti di pianificazione; art. 146, autorizzazione; art. 148, commissioni locali per il paesaggio; art. 150, inibizione o sospensione dei lavori; art. 152, interventi soggetti a particolari prescrizioni; art. 153, cartelli pubblicitari; art. 155, vigilanza. Si tratta di ben 53 su 184 articoli riguardanti materie

riservate al Ministero ed alle Regioni o soggette all'autorizzazione del Ministero;

per dare conto della portata «derogatoria» dell'articolo 16 dell'ordinanza citata e della volontà di smantellamento del sistema normativo regolatore di un settore fondamentale, qual è quello della tutela dei bei culturali, è sufficiente evidenziare l'articolo 21 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, ai sensi del quale è necessaria l'autorizzazione del Ministero per effettuare interventi come la rimozione o la demolizione, anche con successiva ricostituzione, dei beni culturali; lo spostamento, anche temporaneo, dei beni culturali mobili; lo smembramento di collezioni, serie e raccolte; lo scarto dei documenti degli archivi pubblici e degli archivi privati; il trasferimento ad altre persone giuridiche di complessi organici di documentazione di archivi pubblici, così come è necessaria l'autorizzazione del Sovrintendente per l'esecuzione di opere e lavori di qualunque genere su beni culturali al di fuori dei suddetti casi,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno revocare l'ordinanza in esame o, quantomeno, procedere ad una modifica della stessa al fine di abrogare l'articolo 16;

se il Governo non ritenga che le funzioni proprie della Sovrintendenza speciale per i beni archeologici di Roma non siano facilmente sostituibili, considerato il fondamentale ruolo di tutela del patrimonio archeologico, storico, artistico e culturale svolto dalla stessa;

se non ritenga che l'ordinanza presenti veri e propri profili di illegittimità in quanto le deroghe previste alla normativa vigente sono tali da comportare non solo lo svuotamento delle competenze delle Sovrintendenze, ma lo smantellamento del sistema normativo regolatore di un settore fondamentale, qual è quello della tutela dei bei culturali e delle competenze affidate dal Codice dei beni culturali e del paesaggio al Ministero ed alle Regioni.

(2-00165 *p. a.)*

Interrogazioni

TOMASSINI, BAIO, SACCOMANNO, CALABRÒ, DI GIACOMO, FOSSON, D'AMBROSIO LETTIERI, BOSONE, BIONDELLI, BASSOLI, CHIAROMONTE, PORETTI, SOLIANI, DE LILLO, VIMERCATI, ROILO, ROSSI Paolo, RUSCONI, ADAMO, GUSTAVINO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

la ASL della provincia di Varese, capofila in unione tra le ASL di Milano 1, Milano 2, città di Milano, Pavia e Cremona, ha pubblicato il 9 febbraio 2010, sul supplemento alla *Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea*, un bando di gara d'appalto pubblico finalizzato all'acquisto, per i prossimi quatto anni, di presidi diabetici, avente come criterio di aggiudicazione quello del prezzo più basso;

il bando di gara ha lo scopo di razionalizzare la spesa sanitaria;

nel 2009 il numero di pazienti delle province interessate, serviti nel periodo gennaio-giugno 2009, è stato pari a 86.770 persone, su un totale di 500.000 cittadini lombardi diabetici;

all'esito della gara, entro i successivi 60 giorni, i pazienti diabetici saranno costretti a sostituire per i seguenti quattro anni gli strumenti di autocontrollo del diabete, a cui sono abituati e dei quali hanno perizia, con altri che comportano diverse funzionalità;

la messa a disposizione da parte delle citate ASL solo i presidi più economici comporterà per le persone diabetiche delle province coinvolte l'impossibilità di poter scegliere, insieme al proprio diabetologo, il glucometro più preciso e affidabile, i dispositivi annessi più idonei alla propria terapia e gli aghi per penne di somministrazione di insulina, né sarà data loro la possibilità di usufruire di tutti i progressi scientifici e tecnologici che matureranno nel prossimo quadriennio. Tale limitazione è particolarmente grave se si considerano le conseguenze sui bambini diabetici;

sia nel testo del bando, sia nei capitolati e sia negli allegati relativi alla gara, non si fa alcun riferimento, quale criterio per l'aggiudicazione, per la fornitura e per la stessa partecipazione, né all'affidabilità, né alla qualità, né all'accuratezza che i presidi devono possedere;

il capitolato allegato al bando di gara di Varese prevede dei presidi non adatti ai pazienti diabetici, in quanto non tiene conto della frequenza dell'utilizzo degli stessi, delle loro peculiarità in termini di qualità, affidabilità, praticità ed efficienza, né rispetta parametri fondamentali, quali per esempio quello della dolorosità/penetrabilità propria per la valutazione degli aghi;

l'Azienda Usl di Cesena, capofila tra le AUSL di Forlì, Rimini e Ravenna nell'espletare un bando similare a quello della ASL di Varese, nei criteri di aggiudicazione, di cui all'articolo 5, oltre al requisito del prezzo più basso, a cui dava un coefficiente di 51 centesimi, inseriva un punteggio anche alla dovuta qualità del prodotto, pari ad un coefficiente del restante 49 centesimi, valutato da un'apposita commissione giudicatrice, la quale avrebbe basato il punteggio su determinati e preordinati indici di qualità, quali, per esempio, nel sistema di misurazione della glicemia in terapia insulinica intensiva, l'accuratezza nella determinazione dei valori glicemici, anche su valori alle estremità dei limiti di determinazione, la possibilità di altre funzioni del prodotto, la calibrazione dello strumento, l'autocontrollo del corretto funzionamento dell'apparecchio e la semplice interfaccia con l'utente e verifica di possibilità di errori;

l'esempio della AUSL di Cesena dimostra che l'utilizzo razionale, efficace ed efficiente dell'autocontrollo e della prescrizione della terapia nella persona con diabete non può essere una questione gestita solo dal punto di vista economico-finanziario, ma deve essere sempre e comunque garantita la qualità del prodotto;

i costi del diabete sono legati soprattutto alle complicanze, le quali si possono prevenire attraverso l'utilizzo di buoni presidi, per cui utilizzare prodotti meno costosi, ma anche meno opportuni, potrebbe comportare ingenti aumenti di spesa per l'ospedalizzazione o per invalidità;

in alcune ASL della Campania la scelta di optare per presidi più economici provenienti da Paesi dell'area asiatica che non adottano criteri di controllo compatibili con i nostri ha già causato notevoli pregiudizi a pazienti diabetici come anche l'aumento di costi per il Servizio sanitario nazionale a causa di ospedalizzazioni evitabili;

il 15 gennaio 2010, il Coordinamento Lombardia associazioni diabetici, la Federazione tra le associazioni nazionali dei diabetici, l'Associazione italiana diabetici e l'Unione associazioni lombarde giovani diabetici hanno diffuso una nota nella quale si afferma che «le gare per l'approvvigionamento dei presidi rappresentano una procedura frenante per le proposte derivanti da un mercato in continua evoluzione scientifica e tecnologica migliorativa e pongono una evidente grave limitazione»;

visto che:

l'intenzione manifestata dalla ASL di Varese è in aperto contrasto con le raccomandazioni AMD (Associazione medici diabetologi), SID (Società Italiana di diabetologia) e SIMG (Società italiana di medicina generale) nonché con tutte le leggi, a partire dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo (1948), per poi arrivare all'approvazione della legge n. 115 del 1987, e a seguire tutti i decreti e le circolari regionali approvate dal 1992 in poi, fortemente volute dalle associazioni dei pazienti, che hanno decretato quelli che devono essere i diritti irrinunciabili per la salute delle persone con diabete;

il 3 dicembre 2009, è stata accolta, presso il Senato, la mozione 1-00174, che impegnava il Governo a garantire l'accesso alla cura e alle prestazioni per i pazienti diabetici in modo omogeneo su tutto il territorio nazionale e ad inserire, in ottemperanza all'articolo 32 della Costituzione, la gratuità degli esami ematochimici, degli esami strumentali, dell'educazione terapeutica e di tutte le prestazioni connesse alla gestione del diabete e delle relative complicanze, in sede di revisione dei Livelli essenziali di assistenza;

il Manifesto dei diritti della persona con diabete, siglato il 9 luglio 2009 a Roma dall'Associazione parlamentare per la tutela e la promozione del diritto alla prevenzione, afferma il diritto alla scelta condivisa tra il paziente e il medico dei presidi e all'ottenimento delle prestazioni più efficaci e attuali;

il Gruppo di approfondimento tecnico (GAT) della Regione Lombardia 2008-2009 ha affrontato il problema dei presidi ribadendo l'indispensabilità e l'imprenscindibilità della scelta condivisa paziente-medico con riferimento ai presidi,

si chiede di sapere:

se non si ritenga urgente accertare, nel rispetto del federalismo sanitario, che non vi sia in corso la lesione dei diritti dei pazienti diabetici lombardi, vista l'assenza di parametri di qualità per l'aggiudicazione della gara, così come avviene nel bando di gara di Cesena;

quali concrete misure il Ministro in indirizzo intenda attuare per tutelare il diritto dei cittadini affetti da diabete nella libertà di scelta della cura più idonea ed efficace;

se non si ritenga opportuno verificare che i prodotti, così come da capitolato, rispondano alle esigenze dei pazienti diabetici;

se non si intenda intervenire al fine di garantire che la razionalizzazione della spesa sanitaria non vanifichi principi del Servizio sanitario nazionale e in particolare quelli riguardanti i pazienti diabetici;

se, anche a seguito degli impegni assunti attraverso l'accoglimento della mozione 1-00174, non si ritenga che il bando di gara in premessa pregiudichi la prevenzione delle complicanze connesse al diabete.

(3-01187)

BAIO, BASSOLI, VIMERCATI, MAZZUCONI, FERRANTE, DELLA SETA, BOSONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. – Premesso che:

nelle prime ore di martedì 23 febbraio 2010 ignoti hanno aperto i collettori di collegamento di tre cisterne del deposito della raffineria in dismissione Lombarda Petroli di via Raffaello Sanzio a Villasanta (Monza e Brianza);

questa criminale manomissione ha causato la fuoriuscita di almeno 7.000 metri cubi di gasolio e olio combustibile, che per buona parte sono finiti nel vicino fiume Lambro. Gli idrocarburi si sono riversati prima in un vascone e poi nel condotto fognario, causando il blocco del depuratore dell'alto Lambro di Monza e il conseguente versamento nel fiume;

il Lambro è un fiume lombardo tributario di sinistra del Po e da anni è interessato da un'opera di recupero ambientale e disinquinamento delle proprie acque e tutelato nel suo tratto settentrionale dal parco della valle del Lambro fino alla sua entrata nel territorio della città di Monza;

l'area industriale della Lombarda Petroli era sottoposta, per la natura delle sostanze chimiche lavorate e stoccate, a due rigorose direttive comunitarie: la 82/501/CE, «direttiva Seveso» e ancora alla più recente direttiva 2003/105/CE, le quali, oltre a tenere conto dei più recenti studi sulle sostanze cancerogene e pericolose per l'ambiente, dispongono misure e piani di interventi all'interno di siti industriali che lavorano determinate sostanze pericolose e cercano di limitarne le conseguenze per l'uomo e per l'ambiente;

da fonti giornalistiche dell'Ansa si apprende che il personale della Lombarda Petroli non ha collaborato con le forze di polizia e del Corpo forestale dello Stato, dimostrando invece una certa resistenza nell'accertamento dei fatti, ritardando i primi interventi, peraltro richiesti primariamente dai tecnici del depuratore di Monza, accortisi che dalle fogne arrivava all'impianto una grande quantità di olio combustibile;

sempre secondo l'agenzia Ansa, esattamente un anno fa, la Lombarda Petroli aveva richiesto alla Regione Lombardia di uscire dall'elenco delle aziende a rischio e soggette alle citate normative, dichiarando uno stoccaggio di prodotti petroliferi inferiore ai 2.500 metri cubi;

il progetto «Ecocity Villasanta Monza» prevede il recupero, la bonifica e la ridestinazione d'uso del deposito di raffinazione della predetta raffineria;

gli abitati bagnati dal Lambro sono avvolti da un forte odore di gasolio che si sprigiona dalle acque e in esse numerose sono le specie animali e vegetali dell'ecosistema imprigionate da una melma oleosa che li condannerà a sicura morte;

il petrolio riversatosi nel fiume Lambro ha colpito anche il reticolo idrografico minore e lentamente sta raggiungendo l'interno bacino idrografico della pianura Padana,

si chiede di sapere:

quali iniziative si intendano intraprendere al fine di garantire un intervento coordinato di tutti gli enti e le amministrazioni coinvolte, per una pronta azione di bonifica delle aree interessate da questo disastro ambientale ed il monitoraggio del bacino idrografico del fiume Po;

se, viste le notizie discordanti, la stessa Lombarda petroli sia ancora soggetta alla cosiddetta direttiva Seveso o se invece ne sia stata autorizzata l'esclusione.

(3-01189)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

TOFANI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

il 22 ottobre 2009 nel comune di Pontecorvo (Frosinone), su via Lungo Liri, si è verificato un importante smottamento del terreno sovrastante (costone di Santo Stefano), con conseguente caduta di alberi sulla predetta carreggiata. Lo smottamento oltre a determinare, come confermato dalla locale polizia e dalla squadra dei Vigili del fuoco intervenuti sul posto, una grave pericolosità per la transitabilità sulla citata via, rappresenta un ulteriore e più grave pericolo anche per i fabbricati sovrastanti il predetto costone oltre a determinare un pesante congestionamento in una zona centrale del comune;

a seguito dei citati sopralluoghi, il Commissario prefettizio emetteva, in data 23 ottobre 2009, un'ordinanza di immediata chiusura della via Lungo Liri con contestuale individuazione di un piano di traffico alternativo e di emergenza, oltre a provvedere alla delimitazione dell'intera area interessata dal movimento franoso a salvaguardia della pubblica incolumità e sicurezza pubblica;

i competenti uffici tecnici del Comune di Pontecorvo provvedevano immediatamente ad informare i competenti uffici tecnici regionali, richiedendo un sopralluogo urgente e successivamente l'approntamento di idonee misure di messa in sicurezza del fronte di frana che determina forti preoccupazioni per la stabilità delle strutture sovrastanti;

i predetti uffici regionali, Direzione regionale infrastrutture – area Genio civile di Cassino, Direzione regionale infrastrutture, area gare e interventi di somma urgenza e Commissione lavori pubblici, nel riscontrare la delicatezza e la gravità dello stato dei luoghi oggetto del movimento franoso, nelle note di risposta invitavano il Commissario prefettizio a porre in essere gli adempimenti di cui all'articolo 54 del decreto legislativo n. 267 del 2000, consigliando, inoltre, di richiedere l'intervento della Direzione della protezione civile del Lazio;

considerato che:

il Commissario prefettizio ha disposto e posto in essere gli adempimenti di cui al citato art. 54, ma non risulta, ad oggi, che gli uffici regionali abbiano provveduto a porre in essere quegli interventi urgenti che la situazione indubbiamente richiede. Piuttosto le note di risposta degli Uffici regionali alle puntuali richieste d'intervento del Commissario prefettizio e degli uffici tecnici del comune di Pontecorvo sembrerebbero assumere le caratteristiche di mere risposte burocratiche, se non di un vero e proprio rimpallo di responsabilità;

la penisola italiana in questi ultimi mesi è stata funestata da episodi franosi che hanno causato, in taluni casi, il decesso di alcune persone ed, in altri, messo a repentaglio numerose vite;

ad ulteriore testimonianza della delicatezza della situazione si rammenta che il sito in questione circa venti anni fa era stato oggetto dell'attenzione della Commissione grandi rischi,

l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti misure di competenza si intendano porre in essere al fine di risolvere una situazione che si trascina da ben quattro mesi e che coinvolge la sicurezza e l'incolumità pubblica.

(3-01186)

SARO, CAMBER, LENNA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

il regolamento (CE) n. 1072/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009 fissa norme comuni per l'accesso al mercato internazionale del trasporto merci su strada;

detto regolamento, al capo III, articolo 8, comma 1, stabilisce che «Qualsiasi trasportatore di merci su strada per conto terzi che sia titolare di una licenza comunitaria e il cui conducente, se cittadino di un paese terzo, è munito di un attestato di conducente è ammesso (...) ad effettuare trasporti di cabotaggio»;

l'insieme delle norme contenute in detto regolamento e riguardanti il cabotaggio entreranno in vigore dal prossimo 14 maggio 2010 (art. 19);

il regolamento, all'art. 10, comma 1, stabilisce che «In caso di grave perturbazione del mercato dei trasporti nazionali all'interno di una determinata area geografica, dovuta all'attività di cabotaggio o aggravata da tale attività, qualsiasi Stato membro può ricorrere alla Commissione ai fini dell'adozione di misure di salvaguardia»;

il comma 3 del predetto articolo stabilisce, inoltre, che «Le misure adottate a norme del presente articolo rimangono in vigore per un massimo di sei mesi, rinnovabili una sola volta entro gli stessi limiti di validità»;

considerato che:

agli interroganti risulta che il costo di esercizio di un autoarticolato italiano per le merci in conto terzi sarebbe superiore del 28 per cento rispetto ad uno sloveno;

a seguito dell'allargamento ad Est dell'Unione europea e la conseguente eliminazione delle barriere di confine, i dati relativi al transito dei mezzi pesanti segnalano un incremento del 134,5 per cento ai valichi orientali del Friuli-Venezia Giulia;

secondo quanto riportato da uno studio di Unioncamere, tra il 2004 e il 2009, a causa della difficile situazione di crisi del settore dell'autotrasporto per conto terzi, il Friuli-Venezia Giulia si sarebbe registrata una contrazione del numero delle imprese pari al 16,3 per cento;

dal medesimo studio, emergerebbe che le città più colpite, poiché più esposte ai contraccolpi dell'allargamento ad Est dell'Unione, sarebbero Trieste e Gorizia;

le associazioni di categoria degli autotrasportatori merci del Friuli, a causa dell'acuirsi della crisi del comparto, dovuta alla possibilità da parte dei vettori dell'Est Europa di svolgere attività di cabotaggio in Italia, hanno segnalato che, negli ultimi cinque anni, ha chiuso oltre il 20 per cento delle imprese,

gli interroganti chiedono di sapere:

se e in quali modi il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro in indirizzo, per quanto di propria competenza, intendano intervenire, nelle sedi che riterranno più opportune, al fine di promuovere l'introduzione di norme paritarie riguardanti la concessione delle licenze per l'autotrasporto nazionale e quello svolto da conducenti provenienti da Paesi contermini;

se e in quali modi intendano intervenire al fine di prevedere l'obbligo per le società di autotrasporto che operano all'interno del territorio nazionale, particolarmente in Friuli-Venezia Giulia, di stabilire la propria sede legale in Italia;

se intendano ricorrere alla Commissione al fine di adottare le misure di salvaguardia per la Regione Friuli-Venezia Giulia in applicazione dell'art. 10, commi 1 e 3, del regolamento (CE) n. 1072/2009.

(3-01188)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

ZANOLETTI. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

le ondate di maltempo riversano specie nei mesi invernali ingenti volumi di pioggia, aggravando il problematico stato del territorio e ripor-

tando periodicamente in primo piano il problema delle frane nel nostro Paese;

fenomeni di dissesto si ripetono spesso negli stessi luoghi provocando ricorrenti tragedie;

il processo di edificazione del territorio è spesso avvenuto in assenza di una organica e razionale pianificazione, nonché di studi circostanziati sulla pericolosità da frana con percentuali di abusivismo che hanno raggiunto cifre altissime;

l'Italia è un Paese geologicamente «giovane» dove le frane, come le esondazioni, non sono eventi eccezionali, ma meccanismi naturali con cui evolvono le montagne, le colline e le pianure alluvionali;

considerato che appena si affievolisce il ricordo drammatico delle vittime, la prevenzione del rischio idrogeologico torna ad essere un argomento di scarso interesse;

rilevato che a giudizio dell'interrogante è necessario – affinché questi fenomeni, comuni e frequenti, non si trasformino in catastrofi naturali ad ogni pioggia un po' più intensa – che lo studio, la comprensione e la modellazione delle dinamiche evolutive di versanti e corsi d'acqua diventino parte integrante della gestione del territorio in tutti i suoi aspetti, dalla pianificazione urbanistica fino alla manutenzione di opere ed infrastrutture,

si chiede di conoscere:

se non si ritenga utile intervenire incisivamente e costantemente per una mirata programmazione degli interventi di riduzione del rischio, per una chiara individuazione delle priorità ed una corretta pianificazione territoriale;

se non si ritenga opportuno predisporre un aggiornamento continuo dei dati, investendo nuove risorse nella conoscenza e nella ricerca per poter vivere domani in un territorio più sicuro;

quali decisioni si intendano assumere per porre in atto le adeguate e necessarie strategie territoriali il cui obiettivo prioritario è la messa in sicurezza del territorio.

(4-02759)

ZANOLETTI. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

durante la stagione estiva si verificano incendi dolosi che si trasformano spesso in tragedie non solo a causa della perdita di vite umane, ma anche per l'aspetto disastroso e le forme di calamità ambientali che essi assumono;

la quantità di territorio distrutto e per il pregio naturalistico delle aree denuncia l'assenza di una cultura del territorio nel nostro Paese;

considerato che queste devastazioni vanno spesso ricondotte ad espressioni patologiche che connotano pesantemente la nostra società come lo sfruttamento, a volte, delle aree incendiate;

rilevato che nonostante i segnali di miglioramento degli ultimi anni, si rende sempre più necessaria una maggiore collaborazione tra Regioni e amministrazioni locali;

atteso che la legge n. 353 del 2000 in materia di antincendio boschivo è ancora oggi troppo spesso disattesa dalle amministrazioni comunali,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga utile promuovere ulteriori misure di prevenzione in materia di incendi boschivi, sollecitando le amministrazioni comunali affinché la lotta contro questa piaga, che coinvolge un po' tutta la Penisola, diventi un impegno da realizzare durante tutto l'anno;

quali iniziative concrete intenda adottare perché i Comuni italiani realizzino e rendano operativo un vero e proprio catasto delle aree incendiate che, come risulta, al momento attuale, pare che sia stato solo annunciato, ma in gran misura disatteso.

(4-02760)

ZANOLETTI. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

il verde urbano e le alberature stradali, in particolare, soffrono a causa dei problemi del suolo e del sottosuolo disagi chimico-fisici che li danneggiano gravemente;

recenti statistiche hanno dimostrato come le cause della moria precoce o della tristezza vegetativa del verde in città siano la cattiva qualità agraria del suolo, dei vegetali, nonché l'inadeguata manutenzione nel primo anno di vita della piantagione, cui si aggiungono le parassitosi da debolezza;

considerato che:

la qualità del verde urbano deve poggiare, oltre che su fattori estetici e architettonici, soprattutto su esigenze agronomiche imprescindibili;

di conseguenza la gestione del verde arboreo urbano richiede un approccio metodologico e scientifico ben diverso da quello richiesto dal verde naturalizzato della campagna o da quello naturale dei boschi e delle foreste;

atteso che:

la pianificazione delle opere a verde pubblico può poggiare solo su documentazioni tecniche prodotte da figure professionalmente qualificate;

senza questi riferimenti il verde rischia di essere bello solo sulla carta per poi entrare in deperimento cronico una volta realizzato,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga utile intervenire con direttive mirate alla caratterizzazione qualitativa della fornitura vivaistica delle specifiche pedologiche della piantagione;

se non ritenga opportuno, in conseguenza di deperimenti anticipati, indirizzare i Comuni a progetti di recupero del verde pubblico con l'aiuto

di tecnici agrari adeguatamente capaci e in grado di far proposte in relazione alla natura e alle esigenze del suolo.

(4-02761)

BIONDELLI. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e della giustizia* – Premesso che:

attualmente in Italia esiste una vasta categoria di persone, nella quasi totalità giovani, costituita dai praticanti le libere professioni;

costoro arrivano a questo traguardo dopo aver conseguito la laurea e devono obbligatoriamente effettuare un certo numero di anni di praticantato, generalmente tre, per accedere al successivo esame di Stato ed ottenere quindi l'abilitazione alla professione;

ad oggi, per questa categoria non esiste una norma che preveda una corresponsione salariale obbligatoria e non esiste alcuna forma di tutela del lavoro venendosi così a palesare una discriminazione rispetto, ad esempio, agli apprendisti, i quali, al pari dei praticanti, si formano sul luogo di lavoro;

un soggetto tipo, che si laurea a 24 anni, è immediatamente «accolto» presso uno studio come praticante ed è in grado di superare a 27 anni l'esame di Stato, arriva al ventottesimo anno d'età senza mai aver ricevuto una corresponsione salariale;

nelle ultime dichiarazioni del ministro Brunetta si sono ravvisati intenti di promozione dell'autonomia dei figli dalle famiglie che, stando alle sue dichiarazioni, sarebbero addirittura incentivabili economicamente dal Governo,

si chiede di sapere se non si ritengano prioritarie azioni di tutela di queste categorie, attraverso opportune norme volte a colmare la discriminazione altrimenti posta in essere.

(4-02762)

TOTARO. – *Al Ministro della giustizia*. – Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

nel febbraio 1993 la Corte di appello civile di Roma (sentenza n. 1461/91) ha pronunciato una sentenza di divorzio tra i coniugi F.B. e F.L.;

nella stessa sede la signora F.B. apprende che il proprio avvocato era stato sospeso e in seguito radiato;

la citata sentenza è stata pronunciata in totale assenza di contraddittorio;

in tale circostanza acquisita la nota del Consiglio dell'ordine avvocati di Roma dalla quale risultava che il legale della signora era stato sospeso e radiato nel corso di giudizio di appello il giudice avrebbe dovuto provvedere ad una declaratoria di nullità e revocare la sentenza viziata da nullità insanabile;

la signora F.B. ha impugnato la sentenza in Cassazione; la Cassazione, parimenti, ha confermato la sentenza condannandola al rilascio della casa coniugale e alla restituzione retroattiva degli alimenti attribuiti per il mantenimento dei due figli;

tale decisione avrebbe portato al pignoramento dell'intera pensione della signora F.B.;

a causa delle gravi condizioni economiche in cui versava la signora F.B., tuttavia, in seguito la Corte d'appello di Roma sospende la sentenza n. 1461/91;

solo nel 1994 il nuovo legale della signora F.B. riesce a far emergere che la sopraccitata sentenza n. 1461/91 è stata pronunciata in difetto di contraddittorio e, al fine di ripristinare un giusto e corretto giudizio, incardina due revocazioni;

il procedimento di revocazione si conclude con la sentenza di rigetto 4760/03, che nega alla signora F.B. la comproprietà della casa coniugale nella quale vive;

successivamente la Procura di Perugia indaga gli autori della sentenza per il reato di falso ideologico per aver richiamato documenti in sentenza non disponibili agli atti;

il procedimento è stato archiviato nel 2007 ritenendo che tale censura fosse da attribuirsi ad un errore materiale e non al reato di falso ideologico;

nel frattempo il signor F.L., ex coniuge della signora F.B., vende l'immobile conteso al nipote, che ne reclama la proprietà;

sulla stessa questione, durante la XV Legislatura, il sen. Francesco Storace ha presentato un atto di sindacato ispettivo (4-01970) senza ricevere alcuna risposta,

l'interrogante chiede di sapere:

se risulti al Ministro in indirizzo tutto quanto sopra riportato;

in caso affermativo, se risultino i motivi per i quali il giudice nel corso di giudizio di appello n. 1461/91 non abbia provveduto ad una declaratoria di nullità rilevabile in ogni stato o grado del giudizio o, comunque, non abbia revocato la sentenza viziata di nullità insanabile;

se sia a conoscenza dei motivi per i quali, accertato che la sentenza n. 1461/91 è stata pronunciata in difetto di contraddittorio, non si sia proceduto alla revocazione straordinaria *(ex* articolo 395 del codice di procedura civile) della sentenza al fine di sanare l'ingiusta situazione della signora F.B. e dei suoi figli.

(4-02763)

GIAMBRONE. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

nel 1996 la Regione Siciliana – Assessorato agricoltura e foreste si è fatta promotrice della costituzione del Consorzio per la ricerca sulla filiera lattiero-casearia di Ragusa (CoRFiLaC), aderendo al medesimo in qualità di socio fondatore, come da atto costitutivo sottoscritto il 30 dicembre 1996;

successivamente alla sua costituzione, lo statuto del Consorzio è stato approvato con decreto dell'Assessore dell'agricoltura e delle foreste n. 3390 del 31 dicembre 1996;

il medesimo decreto ha attribuito al CoRFiLaC personalità giuridica di diritto pubblico e la natura di ente pubblico è stata riconosciuta, da ultimo nel 2008, anche in sede giurisdizionale (TAR di Catania – gennaio 2009);

su nove componenti del Comitato dei consorziati del CoRFiLaC ben tre sono designati dall'Assessorato agricoltura e foreste in rappresentanza della Regione Siciliana. Ancora, su tre componenti del Collegio dei revisori due sono designati in rappresentanza della Regione Siciliana dal medesimo Assessorato agricoltura e foreste, e tra questi è nominato il Presidente del medesimo Collegio;

la Regione Siciliana – Assessorato agricoltura e foreste ha quindi partecipato e partecipa alla definizione degli indirizzi progettuali e di ricerca del CoRFiLaC per il tramite dei propri rappresentanti in seno al Comitato dei consorziati, ed esplica i propri poteri di controllo interno correlati alla qualità di socio fondatore, attraverso l'operato dei medesimi e dei propri rappresentanti nel Collegio dei revisori, indirizzando l'attività dell'ente, intervenendo nelle determinazioni e monitorandone la gestione;

l'individuazione di tale formula gestionale è derivata dalla precisa volontà della Regione Siciliana di garantire autonomia organizzativa e programmatica all'ente, chiamato a sviluppare ricerca applicata a servizio del settore delle produzioni zootecniche e lattiero-casearie siciliane;

la medesima Regione definisce annualmente, in sede di approvazione del bilancio regionale, l'ammontare dello stanziamento da erogare a titolo di contributo in qualità di socio consorziato: come può facilmente verificarsi, dal 1997 al 2009, tale stanziamento è stato confermato – senza soluzione di continuità – in sede di approvazione del bilancio regionale, e progressivamente incrementato sino a raggiungere la media di 2.900.000 euro negli ultimi cinque anni. Dal 2003, le somme destinate al Consorzio da parte della Regione Siciliana sono ascritte in un apposito e specifico capitolo di bilancio (Cap. 143313 istituito con legge regionale n. 4 del 16 aprile 2003 fino al 2006, sostituito con il Cap. 147315 dalla legge regionale n. 2 dell'8 febbraio 2007);

per il rinnovo del Comitato dei consorziati per il quadriennio 2009-2013, l'Assessore ha, con propri decreti, designato i rappresentanti della Regione Siciliana in seno al Comitato dei consorziati e al Collegio dei revisori;

nonostante la designazione dei propri rappresentanti, in concomitanza della seduta d'insediamento del nuovo Comitato dei consorziati CoRFiLaC del 14 settembre 2009, l'Assessore ha ritenuto di far pervenire ai componenti dell'insediando Comitato la nota n. prot. 80034, con la quale si richiedeva non solo di sospendere la nomina delle cariche sociali ma anche, se possibile, di evitare l'insediamento medesimo del Comitato dei consorziati;

con l'obiettivo dichiarato di modificare lo statuto del Consorzio per renderlo «più rispondente alle rinnovate esigenze del comparto», la procedura delineata dall'Assessore sembra finalizzata a precostituire, attraverso il mancato insediamento degli organismi di gestione, le condizioni per

l'affidamento di un inedito ruolo di «supplenza», in ordine alle modifiche statutarie, in capo al Presidente del Collegio dei revisori, per maggior peso, anche manifestando l'intento dell'Assessorato di recedere dal Consorzio qualora non si fosse proceduto così come richiesto;

la nota veniva portata a conoscenza di tutti i destinatari, componenti e revisori designati dai soci consorziati, riuniti e presenti presso la sede del CoRFiLaC, nel corso della medesima seduta d'insediamento;

a questa ha anche preso parte, su incarico espresso dell'Assessore, l'Avvocato generale dell'ufficio legislativo e legale della Regione, il quale ha rappresentato, con tutta la forza del ruolo, la posizione «politica» della Regione Siciliana, e personale del Presidente della Regione, sul merito della vicenda, e a fronte delle pressioni e dell'inaspettata e inusuale prospettazione delle difficoltà politiche esistenti in merito alla nomina del presidente, ed al regolare insediamento degli organismi di governo, la seduta, per concorde decisione dei convocati, viene rinviata alla successiva data del 15 ottobre 2009 con il medesimo ordine del giorno;

con nota prot. n. 87213 del 6 ottobre 2009 viene notificato al CoRFiLaC il decreto del direttore generale n. 1001 del 3 settembre 2009, con il quale viene impegnata e contestualmente liquidata la prima semestralità del contributo assegnato per l'anno 2009 (pari a 1.450.000 euro);

sino a tale data i solleciti inoltrati dal Consorzio in ordine alla liquidazione delle medesime somme non avevano avuto alcun esito e, nel frattempo, l'ente ha provveduto all'ordinaria amministrazione ed al pagamento delle retribuzioni dei dipendenti facendo ricorso all'anticipazione di cassa da parte dell'istituto bancario tesoriere;

nuovamente, il giorno prima della nuova convocazione, l'Assessore ha reiterato la richiesta di sospendere la nomina delle cariche sociali e l'insediamento del Comitato dei consorziati, con nota n. 90666 del 14 ottobre 2009, potendosi, a detta dell'Assessore, provvedere alla modifica dello statuto consortile unilateralmente da parte del Presidente della Regione;

in data 15 ottobre 2009 – alla presenza del numero legale dei componenti, pari a cinque su nove – onde scongiurare la paralisi delle attività di ricerca e tecnica svolte a beneficio dell'utenza e con l'obiettivo di garantire la continuità degli indirizzi di ricerca e delle attività svolte dall'ente a beneficio degli allevatori e dei produttori, dando precisa e univoca espressione della volontà e degli indirizzi espressi dagli altri soci consorziati (l'Università di Catania, il Comune di Ragusa e le cooperative dei produttori), il Comitato dei consorziati si è insediato ed ha proceduto alla nomina del presidente e del comitato scientifico; in considerazione delle esigenze manifestate dall'Assessorato ha quindi dato mandato vincolante al presidente di promuovere con tutti gli enti partecipanti al Consorzio l'apertura di una fase di ripensamento dello statuto, alla condizione che lo stesso accettasse di dimettersi obbligatoriamente come conseguenza dell'approvazione delle modifiche statutarie;

il verbale della seduta registra l'assenza dei componenti di designazione regionale e del rappresentante designato per il Consorzio di bonifica

n. 8 e dà conto tanto delle motivazioni che hanno portato il nuovo Comitato dei consorziati a ritenere impraticabile dal punto di vista normativo-giuridico la proposta di modifica unilaterale da parte del socio Regione dello statuto del Consorzio, quanto l'impegno dell'attuale presidente a dimettersi in ogni caso in esito alle nuove disposizioni statutarie;

con nota prot. n. 99124 del 3 novembre 2009 viene notificato al CoRFiLaC il decreto del direttore generale n. 1160 del 23 settembre 2009 con il quale viene impegnata la seconda semestralità: saldo del contributo assegnato per l'anno 2009 (pari a 1.450.000 euro);

ad oggi tale somma, seppure impegnata e nonostante i ripetuti solleciti, non è stata ancora liquidata;

il CoRFiLaC è da considerare una risorsa non solo per il territorio ibleo, ma per l'intera Sicilia, e bisogna tenere conto dell'alto valore scientifico del Consorzio per la ricerca della filiera lattiero-casearia che in tanti anni di attività ha dato, e continua a fornire, un contributo prezioso alla ricerca scientifica del settore e svolge un'azione promozionale dei prodotti zootecnici e lattiero-caseari;

dal momento della costituzione il lavoro svolto dal CoRFiLaC ha ottenuto riconoscimenti da ricercatori del settore di fama internazionale, ed è considerato strumento utile per studiare e approfondire le tradizioni casearie siciliane ed a promuovere la ricerca scientifica del settore;

il CoRFiLaC ha assolto, e assolve, alla sua funzione concreta, quotidiana di divulgazione dei risultati della ricerca e conseguente formazione degli operatori del settore, spesso privi di ogni possibilità di assistenza e formazione, in considerazione delle dimensioni assai modeste delle aziende e della polverizzazione della produzione,

si chiede di sapere quali azioni e provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano porre in essere, per quanto di propria competenza, per garantire l'indipendenza scientifica e non assoggettata a poteri politici degli enti di ricerca, ed evitare pertanto il collasso del CoRFiLaC, ente sostenuto con contributi del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, che svolge attività di grande rilievo e che attende l'erogazione di somme impegnate, deliberate e dovute da parte della Regione Sicilia.

(4-02764)

GIARETTA. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

con decreto penale n. 1810/2009 del tribunale di Forlì il signor Andrea Bottaro nella sua qualità di Presidente del Collegio Nazionale dei periti agrari e dei periti agrari laureati è stato condannato a 15 giorni di reclusione, convertiti in una sanzione pecuniaria, per avere minacciato il Presidente di un albo professionale «concorrente» attraverso messaggi inviati sul telefono cellulare ed infine con l'invio di messaggi di morte accompagnati da un proiettile di pistola presso l'ufficio di quest'ultimo;

nel corso delle indagini, svolte dall'Arma dei Carabinieri, è emerso che nella sua attività criminosa il Bottaro si era servito di beni *(computer* e telefoni) di proprietà del Collegio nazionale dei periti agrari, che è un ente pubblico non economico vigilato dal Ministro della giustizia. L'uti-

lizzo di beni di proprietà dell'ente è dimostrato dal sequestro di un *computer* del Collegio, avvenuto nel corso di una perquisizione svoltasi il 14 febbraio 2008 a Roma, avendo i militari dell'Arma rinvenuto in quel *computer* un *file* contenente il numero telefonico non anagrafato da cui partivano i messaggi di minaccia al Presidente dell'albo concorrente;

il comportamento delittuoso del Bottaro, come accertato nel decreto penale di condanna, ha gravemente compromesso la propria reputazione e dignità, facendo venire meno i requisiti di probità richiesti ai professionisti iscritti negli albi ed in particolare a chi viene chiamato a ricoprire i più alti uffici. Nello specifico risulta peraltro integrata la fattispecie prevista dall'art. 1 del Codice deontologico degli iscritti nell'albo dei periti agrari, ai quali è richiesta una «condotta civile e morale irreprensibile» laddove gli stessi sono soggetti a procedimento disciplinare obbligatorio (art. 2 del codice) «per tutti i fatti che, anche non riguardanti l'attività professionale, abbiano riflesso sulla sua reputazione professionale o danneggino l'immagine della categoria», e quindi, in ragione di quanto sopra, il Bottaro dovrebbe essere cancellato o perlomeno sospeso dall'albo;

non essendo questo avvenuto, ed anzi avendo il Bottaro tentato di nascondere i fatti, sia non informando alcuno (neppure i componenti il Consiglio Nazionale) che imponendo il silenzio ai dipendenti del Collegio nazionale, alcuni Consiglieri, avuta tardiva conoscenza della vicenda, chiedevano al Bottaro di assumersi le proprie responsabilità, perlomeno rassegnando le dimissioni dalla carica, altro non fosse che per l'oggettivo conflitto che si è venuto ad instaurare fra la persona fisica di Andrea Bottaro (colpevole di avere utilizzato beni di proprietà del Collegio nazionale per attività private illecite, macchiandosi così del reato di peculato, oltre agli altri reati) ed il suo ruolo di Presidente legale rappresentante dell'ente danneggiato. Per risposta il Bottaro non solo non si dimetteva ma faceva altresì intervenire alla riunione del 6 febbraio 2010 del Consiglio nazionale, che discuteva la richiesta di dimissioni, il suo avvocato di fiducia (spacciandolo come l'avvocato del Collegio o quanto meno come un legale indipendente), il cui intervento orientava le decisioni di diversi consiglieri presenti;

tale circostanza è paradigmatica dell'insostenibile conflitto di interessi fra la persona fisica del Bottaro e la carica ricoperta, laddove il Collegio nazionale dei periti agrari, che in questa vicenda risulta essere parte danneggiata, dovrebbe costituirsi parte civile nei confronti del suo Presidente, a ciò impedito dalla presenza del Bottaro nel Consiglio stesso, posizione in grado di condizionare l'operato dei Consiglieri, determinando così una situazione di grave danno per l'ente, per tacere poi del fatto che il Collegio nazionale è organo di appello di secondo grado per i procedimenti disciplinari adottati dai Collegi locali, laddove il Bottaro (obbligatoriamente soggetto ad un procedimento disciplinare, secondo quanto dispone il codice deontologico) si troverebbe a dover giudicare in fase di riesame il provvedimento che lo riguarda;

in un caso analogo accaduto nel 2005 presso l'albo nazionale dei dottori agronomi e forestali, il Ministero della giustizia commissariò il

Consiglio nazionale dell'ordine degli agronomi in ragione dell'analogo, grave conflitto di interessi che riguardava la Presidente di quella categoria, Dina Porazzini, laddove anch'essa rivestiva la doppia, insanabile posizione di imputata di reati in danno dell'ente rappresentato e contestualmente di legale rappresentante dell'ente danneggiato;

l'interrogante chiede di conoscere:

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda assumere per rimuovere la descritta situazione di oggettivo ed insanabile conflitto, che vede Andrea Bottaro nella contemporanea veste di imputato per reati in danno del Collegio nazionale dei periti agrari o comunque svolti utilizzando beni di proprietà del predetto ente ed al tempo stesso di legale rappresentante dell'ente danneggiato, conflitto che si è già manifestato con l'intervento del legale dell'imputato alla riunione del Collegio del 6 febbraio 2010, con l'effetto di orientare le decisioni in quella sede assunte;

se non ritenga, ove persista il rifiuto del signor Andrea Bottaro di rassegnare le proprie dimissioni dalla carica, di dover procedere al commissariamento del Consiglio del Collegio, allo scopo di consentire la tutela e la corretta salvaguardia degli interessi di questa categoria professionale.

(4-02765)

€ 9,80